ANNO 58 MATTINO TORINO *Martedì 2 Settembre 1924* MATTINO NUM. 210

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Un numero arretrato	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	28 —
Numero del Lunedì	Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
	Estero	» 105 —	55 —	28 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Ringraziamenti L. 3 Avvisi Commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Onoreficenze L. 50 - Arte cinematografica — Fiori d'arancio - Secondo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3 e sue Succursali

Il manifesto della "Lega Italica,, - Un discorso e un colloquio di Mussolini

Realtà inesorabile

Da molto tempo — e cioè da quando il capo del fascismo, che oggi detiene il governo in Italia, dichiarò in Parlamento al povero Matteotti, con un gesto tacito ed eloquentissimo, che esso intendeva rimanere al potere indipendentemente dalla volontà del popolo italiano — noi avevamo dichiarato essere venuta meno ogni base di discussione politica col suddetto capo del fascismo. Più recentemente, di fronte alle esplicite dichiarazioni di solidarietà fatte dai fascisti col delitto Matteotti, nel caso che questo fosse davvero un delitto fascista, o alla apologia dei delitti precedenti, noi aggiungemmo che esisteva crimini, tra fascismo e popolo italiano, un abisso morale, che, dato fosse ancora — come par doveva augurarsi — colmabile, non toccava certo al popolo italiano di colmare. Coerenti con simili dichiarazioni — o piuttosto constatazioni di fatto — noi abbiamo cessato ogni discussione polemica, ogni commento critico alle manifestazioni del fascismo e del suo capo, ritenendo che fosse inutile e non dignitoso parlare a chi, di comprendere, appariva totalmente incapace. Che avessimo ragione in pieno, viene a confermarlo oggi il discorso del capo del fascismo a Badia S. Salvatore, o piuttosto la frase centrale di esso, per cui, in realtà, tutto il discorso appare pronunciato: quella dello « strame ». In essa si riconferma esplicitamente che il capo del fascismo non concepisce altra possibilità di governo e di cambiamento di governo che quella creata dalla violenza e riposante su questa. Ma, insieme, la frase dello « strame » mostra come il capo del fascismo abbia perduto qualsiasi contatto con la sensibilità morale del popolo italiano, fino a fornirne l'ipotesi di un largo spargimento di sangue cittadino in una forma ingiuriosa per quei cittadini medesimi che dovrebbero caderne vittime. In verità, chi parla così viene a proclamarsi da sè stesso estraneo ai principi ed ai sentimenti fondamentali della convivenza nazionale. E perciò — una volta di più — non c'è nulla da dirgli.

Guardiamo piuttosto ai rapporti in cui questa nuova manifestazione ufficiale della incompatibilità del fascismo col popolo italiano viene a trovarsi con altri episodi del momento politico. L'intervista col « Giornale d'Italia » viene fatta pubblica contemporaneamente colla frase dello « strame », e trova in essa la più completa illuminazione. Mentre il contenuto dell'intervista non merita — per la nullità intrinseca, oltrechè per le ragioni generali indicate fin qui — commento alcuno, vale invece la pena di rilevare che il « Giornale d'Italia » medesimo, organo dei « fiancheggiatori », si dichiara abbastanza nettamente insoddisfatto; e avendo finalmente impostata la questione fondamentale del regime come noi avevamo fatto da tanto tempo, dice che le parole del capo del governo sono insufficienti, ed i fatti di là da venire; e che il fascismo si ostina a non rientrare nell'ordine materiale e morale. Alla buon'ora! Ma come si concilia con questo il riaffermato atteggiamento di « riserva », è ciò che non si vede. « Riserva » su che cosa? In aspettativa di che cosa? La politica si fa non con le speranze in altri, ma coll'attività propria; non colle aspettative indefinite ed infondate, ma con gli atteggiamenti netti con cui si assumono le proprie responsabilità. In sostanza, l'organo dei fiancheggiatori rimane in un « centrismo », che rischia, ove persista più a lungo, di finire nel « nullismo »; e ciò perchè vuol distinguersi a tutti i costi dalle opposizioni, mentre la sue premesse portano necessariamente proprio alle conseguenze — ed a quelle soltanto — che le opposizioni hanno avuto il coraggio civile di trarre. Non c'è un estremismo delle opposizioni, da cui dovrebbe distinguersi il « centrismo » liberale; e ciò per la molto semplice ragione che anche gli elementi estremisti del cartello hanno fatto propria la posizione di quelli costituzionali, che è appunto l'unica posizione centrista possibile.

E che sia così, lo prova il fatto che quando uomini estranei all'opposizione, e in genere alle lotte politiche vere e proprie, tentano oggi di fare qualche cosa per salvare la nazione, essi sono condotti, per intima necessità, a incontrarsi colle tesi delle opposizioni, anche se le ripetono con un proprio calore di sentimento e con un alito più genericamente nazionale e morale. Ciò è accaduto appunto a Sem Benelli, col suo manifesto per la « Lega Italica »; che, ponendo a base di questa l'« idea italiana », viene a contrapporla, punto per punto, alla realtà fascista, e si riannoderà con la tradizioni politiche italiane: fa, cioè, sua in pieno quella tesi del fascismo equivalente all'Antirisorgimento, che fu enunciata già su queste colonne. E quando dice che il fascismo oscilla tra le minacce della seconda ondata e le pretese di una legalizzazione per cui il disordine fascista dovrebbe divenire l'Italia, il manifesto esprime, in forma particolarmente felice, la fatale alternanza — o piuttosto mescolanza — di illegalismo squadrista e illegalismo statale, che tante volte fu affermata dalle opposizioni. Ma, riconducendo queste tesi politiche, formulate dalle Opposizioni, al loro fondamento morale — continuamente messo in luce dalle opposizioni stesse; ma queste potevano essere in ciò sospettate, sia pure a torto, di qualche prevenzione, — Sem Benelli e la Lega Italica rendono alla nazione un prezioso servigio, perchè giovano a rendere evidente e fattiva quella unità morale della nazione, sotto il cui peso il « regime » è destinato fatalmente a cadere.

Sem Benelli agli italiani

Italiani!

La lotta più aspra di parte è oggi accesa in Italia, come non mai.

L'accanita difesa di guadagni, di posizioni, di gradi, non tutti giustamente acquisiti, e il dolore e la disperazione di guadagni, di posizioni, di gradi perduti, o afferrabili nel disordine, acuiscono atrocemente la guerra, che si svolge in modo oscuro, bestiale, pauroso.

Le minacce, che si possono adempiere, e quelle ostentate per abilità, danno alla gente nostra inquietudine timore e sfiducia.

La spavalda sicurezza con la quale taluni affermano esser necessario legalizzare questa condizione paurosa ed ipocrita di vita privata e pubblica; *essere cioè necessario che questo disordine diventi l'Italia*; e la leggerezza allegra con la quale si preparano a dare incarico a qualcuno di riformare lo Stato e le istituzioni, senza aver fatto conoscere di questa novità statale le fondamenta e le idee generali e forse, anzi quasi certo, senza saperle affatto, raddoppiano l'inquietezza e il timore.

Da altre parti poi si promettono rappresaglie, si minacciano vendette contro coloro che sono o sembrano despoti, se mai piegheranno o vacilleranno.

I buoni ammonimenti che, in privato e in pubblico, sono rivolti a chi dovrebbe dirigere il pensiero e lo spirito italiano sono soffocati dalle grida bieche che accertano l'irreparabile e dalle diceria più disperanti, non frenate menomamente da vani provvedimenti, che pur tolgono stolidamente libertà alla stampa, una parte della quale può intanto, a suo brutto talento, esaltare la distruzione ed il sangue, sempre sperando gli animi, offendendo le persone.

In quest'ora dolorosa ed oscura, la più parte dei buoni, dei veri italiani non è organizzata, non è orientata o, se è affiliata a qualche partito, non ha fede vera: attende, subisce, dà credito, forse inutilmente e male.

In quest'ora di grande e minacciosa incertezza civile e politica, i buoni e consapevoli italiani devono sentire, e molti già sentono apertamente e palesemente, con la virtù risaltatrice dei popoli destinati alla vera grandezza, che l'idea *Italica* che fonda fondamento regola e forza al Diritto, che fu sempre espressione di Armonia e di Gentilezza e che, se mai, fu di Forza umana invincibilmente, come quella dell'Arcangelo, per difendere nobili ed umanissime leggi; l'*Idea Italica* che fu l'Italia anche quando l'Italia non era, o era schiava, l'*Idea Italica* che fu perseverante fede nel bene, nel bello, nel disciplinato lavoro e nella individuale cooperazione costante, e non vanamente ostentata, per costruire la virtù e la potenza della Patria; questa *Idea Italica* che è l'unica sostanza del più grande mito che ha nome *Italia*, questa *Idea* deve diventare oggi l'anima nuova, il principio fermo, il fondamento sicuro di una

Lega Italica.

La quale vuol rassicurare gl'Italiani; e si propone di cooperare a sciogliere il nodo della presente situazione, decisa ad impedire con ogni persuasione e sacrificio i minacciati conflitti e lo scatenarsi della tempesta che da più parti si pretende indicare all'orizzonte come un cataclisma ricatto all'Italia fidante.

Si costituisce quindi questa *Lega Italica* con patto giurato, a similitudine di altre sacre unioni che più volte salvarono il Diritto delle genti; si costituisce *non in partito politico*; ma come vincolo sacro per svolgere il suo sacro programma:

per il Bene e il Diritto della Nazione Italica;

per il Bene e il Diritto dell'Uomo italico.

Cittadini,

che non avete imposto alla vostra coscienza l'obbligo miserando di non giudicare;

che diffidate della politica e, più ancora, della speculazione politica;

che accompagnaste il movimento di riscossa nazionale nel '19, nel '20, nel '21 e che poi vi ritraeste o timorosi, o dubbiosi, o previdenti, o sdegnati;

che non potete dire a voi stessi che il vostro partito sostiene o è sufficiente a sostenere questi principii italiani, nei quali più o meno coscientemente voi riponeste tutta la fede;

che siete convinti che solamente la competenza, l'altissima e nobile fede, la rettitudine e il rispetto dell'Uomo e della vita e del pensiero sono l'avvio e la regola essenziali ad ogni buon procedimento ideale, civile e politico;

che siete stanchi delle fazioni, rattristati dalle speculazioni, nauseati dagl'inganni e dalle mancate promesse;

che siete convinti che la virtù, la parsimonia, la modestia laboriosa, e non la tracotanza improduttiva e vagabonda, fanno ricca e degna la Nazione; e che la Potenza ferma dello Stato può solamente rendere l'Italia disciplinata e rispettata nel mondo; e che siete certi esser queste le basi essenziali per dare a tutti gl'Italiani la dignità, la sicurtà, la serenità e la libertà di dirigersi onestamente nell'ambito del bene;

in quest'ora che non ammette nè incertezze, nè paralisi, nè assenze,

guardate a noi e siate con noi, cooperando con noi.

L'avvenire non deve essere nero, perchè la fede nel bene ci esalta e perchè noi vogliamo essere contro tutte le rappresaglie e contro tutte le vendette, così come siamo e saremo contro le sopraffazioni e le tirannie.

Riuniti in *Lega Italica* opereremo e sapremo balzeremo per la Giustizia, per il Diritto, per lo Stato fortissimamente difensore ed esecutore delle leggi che, vecchie o nuove, saranno uguali per tutti e come tali concepite e applicate.

Noi crediamo che sia più nobile e più consolatore, benchè meno vanaglorioso, opporsi alle risse nazionali e cooperare disarmati, ma accesi di fede e di volontà schietta e tenace, a ridare all'Italia il respiro che implora, piuttosto che essere armati e minacciare ogni giorno la guerra civile o provocarla umiliando e offendendo.

Noi anzi gridiamo: amiamoci, accordiamoci; armonizziamo la Patria! Sia finito il terrore, sia finita la storia dei *Bianchi* e dei *Neri*!

I fanciulli d'Italia riprendano le opere boneliche e lascino le armi!

I fanciulli morti sul Piave, combattendo la barbarie, implorano questo, senza riposo!

Chi si prepara ad uccidere il fratello sappia fin d'ora che non avrà riposo mai più!

Uccidere è facile: vivere e morire sono aspri e dolorosi, e non trovano aiuto che nella nostra coscienza!

Questo noi imparammo dai maggiori, dai veri e grandi maestri dell'Italianità e dai parlanti esempi della Storia!

E perciò, mirando a fondere il Popolo Italiano, cioè all'operante complesso di tutti i sapienti, di tutti gli artefici, di tutti gli operai, di tutti i produttori di nostra gente, sorgiamo con ardore e schiettezza per aiutare *l'Italica Idea* a trovare finalmente la sua forma perfetta e perennemente perfettibile nell'Italia nuova, nell'Italia buona, onesta, giusta, serena.

E ci proponiamo di essere tali che, per combattere noi, bisogni calpestare l'Italia e l'Italiano e la loro più alta missione nel mondo.

Sem Benelli.

Scritto a Zoagli il 30 Agosto;
divulgato a Milano il 1° Settembre 1924.

Discorso ai minatori

Domenica a Badia S. Salvatore ha avuto luogo la solenne inaugurazione del monumento ai caduti costruito per iniziativa e col concorso dei minatori di Monte Amiata. Ecco il discorso pronunciato in quella occasione dal Presidente del Consiglio:

Il sindacalismo fascista

« Vi prego di concedermi pochi minuti della vostra raccoglimento e della vostra attenzione. Vi dichiaro subito che mi trovo perfettamente a posto fra voi, non tanto per le mie origini quanto per il fatto che, tra voi, la Milizia ha reclutato molte camicie nere e che parecchi di voi minatori aveste partecipato alla marcia su Roma. Poi mi trovo perfettamente a posto tra voi, perchè credo che il mio discorso sarà inteso da voi tutti e sarà utile. Io non vi dirò delle cose straordinarie, perchè ormai di straordinario al mondo non vi è più nulla. Vi dirò quello che pensa il fascismo dei rapporti tra capitale e lavoro, quale è la dottrina del sindacalismo fascista, che cosa vuole il fascismo, che cosa si promette di compiere domani.

« Il punto di partenza, o amici, è questo: la nazione. Che cosa è la nazione? La nazione è una realtà, siete voi. Moltiplicatevi sino a diventare la cifra imponente di 40 milioni d'italiani, che hanno lo stesso linguaggio, lo stesso costume, lo stesso sangue, lo stesso destino, che hanno gli stessi interessi. Questa è la nazione. E' una realtà. Bisogna rispettarla. Che cosa in questo momento io vedo dinanzi a me? La nazione, vedo il popolo, il popolo che non ha più le classi e le categorie dal confini insuperabili. Qui siamo popolo. Vedo degli ufficiali, che guidano il nostro esercito glorioso; vedo i carabinieri che sono l'espressione inflessibile del rispetto alla legge; vedo dei tecnici, dei signori, vedo lavoratori, delle camicie nere. Vedo la gagliarda giovenzù fascista che mi dà l'idea di una primavera fiammeggiante. Questo è il popolo.

« Malgrado gli egoismi individuali, vi sono degli interessi collettivi comuni. Il fascismo insegna a subordinare gli interessi individuali di categoria agli interessi della nazione. Voi, specialmente, o lavoratori del monte Amiata, di questo monte storico, voi siete i più indicati a comprendere l'essenza del sindacalismo fascista, e cioè non soltanto perchè siete intelligenti, ma anche per la natura stessa del vostro lavoro. Voi vi affacciate ad estrarre un minerale prezioso, una delle poche ricchezze che abbia l'Italia, ricca di tante cose, di cielo, di sole, di poesia, di fiori, di genii, ricca di tanti orci ed anche di politicanti, ma poverissima di materie prime.

" Il fascismo è solidissimo ,,

« Mi richiamo a quello che diceva poco fa l'ing. Luzzatti. C'è un interesse comune ai datori di lavoro ed ai lavoratori. Guai a chi varca certi limiti. I datori di lavoro non debbono volere che la massa dei loro dipendenti viva in condizioni di disagio e di povertà. Non è nel suo interesse, nè è nell'interesse della Nazione. D'altra parte, i lavoratori non debbono chiedere all'industria ciò che l'industria non può sopportare. Sono appena tre anni che si parla questo linguaggio in Italia, e si sono fatti dei progressi notevoli. Voi avete inteso la verità profonda di questa dottrina, e, soprattutto, avete inteso che il fascismo non è contro il popolo che lavora. O perchè dovrebbe essere il fascismo contro il popolo che lavora? Perchè? Mi sapete dare una ragione? Prima di tutto, voi siete degli italiani, ed io dichiaro che prima amo gli italiani e poi conservo un po' di simpatia per tutti gli altri popoli della terra (*applausi calorosi*). In secondo luogo, siete dei lavoratori, cioè gente che produce, lavora e che accresce la ricchezza della nazione. Poi, nel complesso, siete bravi. La popolazione lavoratrice italiana, può dirsi all'avanguardia per probità, per onestà, per laboriosità, per diligenza, per intelligenza. Non c'è, quindi, nessuna ragione perchè il fascismo non debba andare fraternamente incontro al popolo che lavora. Ci va il partito, ed anche il Governo. La vostra presenza il vostro entusiasmo, mi dimostrano che non siete tocchi da dubbi assurdi.

« Voi sentite che il fascismo è solidissimo e che il Governo è piantato come una quercia nella roccia (*prolungati, calorosissimi applausi*). Si tratta di stare fermi, solidi. Vi assicuro che il clamore degli altri è molesto ma perfettamente innocuo (*applausi vivissimi*). Le opposizioni, tutte insieme, non dirò come disse Bismark, che non valgono le ossa di un granatiere della Pomerania, ma vi assicuro che sono perfettamente impotenti. Il giorno in cui uscissero dalla vociferazione molesta per andare alle cose concrete, quel giorno noi di costoro faremmo lo strame per gli accampamenti delle camicie nere (*lunga ovazione*).

La pace

« Con questo non intendiamo di agitare attraverso questa nostra adorabile penisola fiaccole di guerra e di inquietudine. Affatto. Noi ripetiamo qui in questo luogo così suggestivo che vogliamo dare la pace al popolo italiano, la pace all'estero. E l'abbiamo data senza rinuncie inutili (*vivi approvazioni*), vogliamo darla anche all'interno, contemperando gli interessi di tutte le categorie e rispettando tutti gli elementi sinceramente devoti alla causa della nazione. Sono molto lieto ad esempio di avere qui accanto a me, nel pubblico, il mio collega dei LL. PP., il vostro contraltare Serrocchi (*vivi applausi*) di fede liberale. Egli collabora con me da qualche mese, egli può dire che la collaborazione con me non è pesante, perchè io non ho borie da padrone.

« Il fascismo italiano nel suo animo è incorruttibile, e non disposto a vendere per un piatto di lenticchie miserabili i suoi ideali (*applausi*), ma non intende di chiudersi in una torre di avorio aristocratica e inattaccabile. Questa è la collaborazione che io ho sempre sostenuta, che ho sempre vagheggiata. Ho detto che non cercavo nessuno, e che non respingevo e non respingo nessuno. Però coloro che vogliono fare la strada con noi debbono essere prima di tutto gente di buona fede (*applausi entusiastici*), e, al di sopra degli interessi più o meno essenziali dei partiti, debbono avere in vista l'interesse comune della nazione.

« Di questa mia rapida esposizione, voi, o lavoratori del monte Amiata, ricorderete tre cose: prima: che il sindacalismo fascista è molto migliore, molto più utile a voi ed alla vostra famiglie del sindacalismo rosso, che colla pratica della lotta di classe, diventata norma di azione quotidiana, scavava un abisso insuperabile tra cittadini e cittadini, tra figli della stessa terra; seconda: che il Governo è solido, e che non demorde a nessun costo; terza: che il fascismo vuol fare una politica di pace, ma con dignità, con fierezza, con senso di disciplina.

« Io vedo su una di quelle antenne tutti gli strumenti del vostro lavoro, strumenti antichi e moderni, comunque venerabili; sono gli strumenti della civiltà. La civiltà si misura anche e soprattutto dal progresso degli strumenti di lavoro. Sono lieto di avere trascorso qualche ora tra voi. Voi avete dinanzi a voi il capo di un partito, il capo del Governo, anche un pomo come voi, con le vostre qualità, con i vostri difetti, con tutto ciò che costituisce l'elemento essenziale di quella speciale natura umana che è la natura italiana. Questo uomo vi porge il suo saluto fraterno, il suo attestato di simpatia, e vi dice che voi non avete nulla da temere dal fascismo, che voi avete tutto da sperare e da guadagnare dal fascismo, che voi dovete tendere alla vostra elevazione materiale e morale, per essere sempre più degni di questa Italia, che noi tutti stiamo costruendo, giorno per giorno, con tenacia, con fatica, fra sacrifici, fra dolori, fra penitenze. Ma così è la vita, così è la storia. Questo si deve fare per rendere grande e potente il popolo italiano».

Il Re ha ricevuto il Comitato dell'Associazione Combattenti

Roma, 1 notte.

Ieri mattina, a San Rossore, il Re ha ricevuto il Comitato nazionale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, composto dell'on. Ettore Viola, medaglia d'oro, degli onorevoli Pavero e Rossini, e dei signori Prunì, Ciucci, Fabretti, Jacobelli, Orlando Rizzo, Rusco, Savelli, Zino, Beschi, Caputo e Fullè. Il Comitato ha presentato al Sovrano l'ordine del giorno votato al Congresso di Assisi e redatto, come è noto, dall'on. Viola, il quale ha rivolto, nella sua qualità di Presidente e a nome di tutti i combattenti d'Italia, un commosso saluto augurale al Re soldato. Dopo di ciò, il Sovrano ha trattenuto in cordiale colloquio i membri del Comitato, desiderando di essere minutamente informato dello sviluppo dell'Associazione e compiacendosi di rievocare episodi di guerra. I membri del Comitato hanno espressa al Re la loro devozione immutabile.

Il Comitato si riunirà nei giorni 9 e 10 corrente a Roma.

Quello che Mussolini ha detto al "Giornale d'Italia,,

Roma, 1, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« La conversazione avvenuta tra il presidente del Consiglio ed il direttore di questo giornale ha suscitato una viva curiosità. Abbiamo detto, giorni sono, che probabilmente si sarebbe ritenuto opportuno comunicare al pubblico le linee essenziali della cortese, ma franca discussione, nella quale il capo del Governo e duce del fascismo illustrò la sua politica, rispondendo alle obiezioni e osservazioni del giornalista, che si rendeva interprete dell'opinione molto diffusa nella grande massa liberale e moderata del Paese. Avvertimmo che la conversazione ebbe uno scopo di chiarificazione politica; ma siccome questo scopo non può essere tentato o ottenuto nello stato d'animo delle popolazioni che mediante una sperta esposizione di dati e di idee, e non attraverso a discreti colloqui confidenziali, che necessariamente lasciano il tempo che trovano, così il presidente del Consiglio si è trovato d'accordo col direttore di questo giornale nel concetto di riferire al pubblico il succo della conversazione avvenuta tra loro due. Non si tratta di una propria vera intervista, ma piuttosto dell'autentico riassunto sommario di una conversazione che si è riconosciuto opportuno fare conoscere al Paese. Dato questo carattere della pubblicazione, si è dovuto attendere che il presidente del Consiglio, preso da impegni e preoccupazioni urgenti, in Roma e fuori, trovasse il momento per dedicarsi al ritocco della sua dichiarazione. Ed anche perchè si è tardato di qualche giorno la pubblicazione con grave scossa del sistema nervoso degli oppositori, che da un lato non potevano frenare le impazienze, mentre dall'altro lato si lasciavano andare alle più assurde fantasie sul famoso colloquio Mussolini-Vettori. Ed ora che colla presente pubblicazione il gran mistero è svelato, è da augurarsi che si freni le fantasie ricercatrici di macchinazioni e di combinazioni, e si discuta semplicemente quello che il presidente del Consiglio ha detto, così come noi più oltre serenamente e liberamente discuteremo. L'on. Mussolini, oltre, stampa, al Paese, per mezzo del *Giornale d'Italia*, (e noi lo ringraziamo) delle dichiarazioni sulla politica che egli intende svolgere, rispondendo ai quesiti precisi che gli abbiamo posti e che riassumono le preoccupazioni che determinarono l'atteggiamento di questo foglio.

La collaborazione

« Ed ecco le interessanti dichiarazioni:

« — Come Ella considera la collaborazione tra liberali e fascisti e come si conciliia tale collaborazione, alla quale ella si richiama col telegramma al sindaco di Firenze, Garbasso, colle di lei battute polemiche sul liberali e coll'atteggiamento non sempre cortese dei fascisti verso i liberali stessi?

« — Ben prima del mio telegramma al sindaco Garbasso di Firenze, fascista, ci sono numerose manifestazioni della mia politica, che si riferiscono alla collaborazione tra liberali e fascisti. Antitutto la prima e sacra formazione del mio Governo. A due anni di distanza, cessi all'indomani della marcia su Roma, considero la collaborazione fascista-liberale possibile, desiderabile e feconda di risultati. In questa campagna io non ho pregiudizi o pregiudiziali. Guardi, per esempio, la Commissione che rappresenta l'Italia a Ginevra. In quanto alle battute polemiche od all'atteggiamento più o meno cortese dei polemisti, tutto si spiega colla diversità dell'atteggiamento delle diverse frazioni liberali o sedicenti tali, alcune delle quali superano in antifascismo le stesse frazioni sovversive. Si tratta di frazioni liberali che discendono dal vecchio neutralismo e disfattismo. E' chiaro che il modo polemico fascista è condizionato dal modo della polemica degli avversari. Non si può pretendere che i fascisti non paghino di eguale moneta chi li offende, li diffama, spesso sanguinosamente ed ingiustamente.

« — Ha il Governo fascista un programma di azione, atto ad acquistare la coscienza politica ed il sentimento patriottico e legalitario della grande massa liberale e moderata del paese?

« — Il programma c'è ed in gran parte attuato, tanto all'estero quanto all'interno. All'interno in difesa assidua degli interessi italiani ci ha portato a notevoli realizzazioni territoriali ed economiche della nazione; come è documento dalla cifra della bilancia commerciale e dalla disoccupazione ridotta ad un totale modestissimo. La legge sugli affitti, per esempio, comincia a dare i suoi frutti nella generale ripresa edilizia. Non bisogna confondere gli incidenti inevitabili in un grande paese a sangue caldo come il nostro, nè confondere le innumeri masse popolari col professionali della politica che credono di rappresentarla.

La normalizzazione

« — Ella ha proposto nel discorsi al Senato ed alla maggioranza della Camera la normalizzazione. Come il Governo intende praticarla e come è compatibile un programma di normalizzazione coll'atteggiamento spesso bellicoso intransigente del fascismo?

« — La normalizzazione è una brutta parola, ambigua, lo la interpreto nel senso che il Governo deve stabilire condizioni per la pacifica convivenza, nei limiti della legge, di tutti i cittadini, quali si siano le loro idee. L'atteggiamento bellicoso del fascismo si spiega colla necessità polemica e col temperamento giovanile dei fascisti, i quali tengono da ormai due mesi le mani in tasca silenziosamente, malgrado gli episodi di fucilate alle spalle, come è accaduto l'altro giorno alle porte di Roma.

« — Il paese desidera che la milizia nazionale sia effettivamente costituzionalizzata. Il decreto recentemente pubblicato sarà severamente applicato, nel senso di una revisione dei quadri e di una selezione altrettanto rigorosa dei gregari? E non sarebbe, forse, una saggia garanzia di vedere affidato ad uomini assolutamente indiscussi il comando della milizia? Quando avverrà il giuramento al Re e allo Statuto? Non crede ella opportuno di affrettarlo e farlo fare in guisa di non provocare eccessivi ammassamenti della milizia stessa nella capitale o in altri centri importanti?

« — La milizia è effettivamente costituzionalizzata e non si può costituzionalizzare di più, poichè non deve essere nè un doppio dell'ex guardia regia, nè una brutta copia del R. Esercito. Bisogna persuaderci una buona volta che la milizia è volontaria, e in ciò sta la sua bellezza, la sua forza, la sua originalità. Bisogna aggiungere che la selezione dei capi e gregari è continua; che tutti gli uomini sono discussi non compresi: che il giuramento al Re avverrà il 28 ottobre e che non si ordineranno se non gli ammassamenti necessari per mostrare al popolo quanti progressi di ordine e disciplina ha realizzato lo squadrismo; diventato milizia (la cui esigenza è conferita dallo Statuto, come voi mi insegnate).

L'illegalismo

« — La politica interna si svolge in tal guisa da ridare prestigio ed efficienza ai prefetti, e porli al riparo delle pressioni dei capi locali del fascismo? In quale guisa alla crede di poter trattenere anche gli elementi oltranzisti del fascismo nella legalità?

« — I prefetti funzionano e il loro prestigio è aumentato: non sono rappresentanti del partito, ma del Governo e delle popolazioni. I fascisti che escono dalla legalità entrano nelle carceri. Sarà importante far sapere che qualche centinaio di fascisti si trova attualmente in carcere per reati che possono dirsi genericamente di illegalismo.

« — I fascisti oltranzisti hanno parlato troppo spesso di ondate, di notti di San Bartolomeo, di colpi di mano, insomma hanno turbato il paese. In quale maniera alla crede poter ristabilire nel paese la fiducia in un Governo veramente equanime e legalitario, e dare a tutto il popolo italiano la possibilità di vivere serenamente, dato che questa è la suprema aspirazione delle grandi masse, e i postulati principali del liberalismo?

« — I fascisti oltranzisti non esistono. Piccoli gruppi di oltranzisti fanno, tutto al più, da contrappeso all'oltranzismo delle Opposizioni. La letteratura dell'estremismo, di cui vi lagnate, è da qualche settimana in disuso. Lo stesso on. Farinacci è oggi assai temperato nelle sue manifestazioni giornalistiche. Vi rimando al mio discorso ultimo al Consiglio nazionale, nel quale appunto invitavo i fascisti a rispettare il desiderio di tranquillità delle popolazioni, e i fascisti hanno generalmente obbedito, poichè la disciplina tra i fascisti non è parola vuota di senso.

« — Si è molto parlato, anche nella recente adunata del Consiglio nazionale fascista, di emanazioni di Stato, di Costituente, di riforme della Costituzione. Che cosa pensa di ciò il Governo, e in che cosa consisterebbero le riforme che il fascismo intenderebbe di elaborare e proporre? Che cosa può ella dire di questo importantissimo argomento, considerato il tenace attaccamento delle popolazioni alla monarchia parlamentare?

La riforma costituzionale — Forza e consenso

« — La riforma costituzionale è ammessa dalla stessa Costituzione, altrimenti essa diventa un dogma e una cosa morta. Tutta la dottrina sulle costituzionali, da Cavour a Tittoni, ammette la riformabilità della Costituzione. Nel suo discorso del giugno 1923 ai suoi ex-elettori della Manziana l'attuale illustre presidente del Senato si è espresso in questi termini: « Circa la possibilità di modificare lo Statuto, a mio avviso, non può esservi dubbio nè genericamente nè praticamente. Per quello che riguarda la teoria costituzionale, le abbi già a scrivere che negli stati a Costituzione flessibile, come l'Italia, la Camera, il Senato, il Sovrano possono sempre, previo accordo fra di loro, nella forma e colla procedura ordinaria, derogare alle disposizioni statutarie. E' da ricordare che questa teoria ispirata che tra noi fautori autorevoli in Cavour, Roncompagni, Pisanelli, Minghetti, Bonghi, Crispi, Zanardelli, ecc. Quindi, nella pratica, chi volesse un elenco completo di tutte le modificazioni dirette od indirette allo Statuto che sono state compiute per via legislativa lo troverà nelle « Istituzioni di diritto costituzionale del professore Arangio Ruiz ». Le riforme non inocchieranno quelle che io chiamai i muri maestri dell'edificio, ma certe sistemazioni dei piani interni sono indeprecabili. Lo statuto del 1848 fu largito al Piemonte, non all'Italia. Non poteva contenere tutto il futuro. Si tratta ora di vivificarlo e nell'interesse stesso della Corona. In quanto alla procedura non è avventata, bensì circonstata e prudente. La Commissione dei quindici deve esaminare il problema dal punto di vista di massima e giungere a conclusioni di massima. Il Governo farà il resto a tempo opportuno. Il Parlamento dirà poi la sua decisiva parola. Come vedete, i cosidetti salti nel buio non si fanno, ma la legittima paura dei salti nel buio non deve però condurre un popolo alla paralisi ed alla immobilità.

« — Si discute sulla forza e sul consenso. Ma non ha Ella l'impressione che un partito, anche fortissimo, per potersi reggere al Governo, abbia bisogno attorno a sè di un ambiente di sereno consentimento, e non creda che la grande massa liberale e moderata, anche non tesserata, sia quella che per gran parte determina la formazione di quella respirabile atmosfera?

« — La disputa della forza e del consenso è ormai accademica. La forza non è che un consenso concentrato ed il consenso non è che forza diluita. Il partito, che ha 900 mila iscritti, non documenta con questa cifra l'imponenza del suo consenso? Vi è oggi in Italia un partito di massa così numeroso? Vi fu mai in Italia e vi furono mai, dacchè mondo è mondo, Governi puramente consensuali?

« — Ella ha alluso in qualche occasione alla ripresa sovversiva. Come Ella giudica la situazione da questo punto di vista?

« — Una certa ripresa del sovversivismo è in atto. Ciò si deve alle misure antidemagogiche che il Governo ha dovuto prendere per sfrondare la burocrazia ed anche all'ambiente favorevole al sovversivismo creato da certi liberali democratici. Non bisogna dimenticare che, quanto il regime che fu chiamato « illegalismo fascista », i « rossi » hanno ripreso coraggio, ma la loro ripresa non preoccupa eccessivamente il Governo che li controlla da vicino, nè il partito che ha sempre potentemente inquadrate le sue forze. Del resto ogni tentativo di sedizione o rivolta sarà represso sul nascere. Non credo che vi siano individui che pensino sul serio a questa follia. Non tarderebbero a pentirsene.

« — Come Ella pensa di far funzionare il Parlamento di fronte alle Opposizioni ritiratesi sull'Aventino?

« — Il Parlamento sarà convocato ad epoca opportuna, perchè intendo, come già dissi una volta, di farlo funzionare. Non mi preoccupo degli assenti. Essi avranno torto. Anche i tentativi di disintegrazione della maggioranza sono fin qui falliti, nè hanno maggiore probabilità di riuscita domani.

Il processo Matteotti — La libertà di stampa

« — Che cosa può Ella dire circa il processo nei riguardi dell'aspirazione di tutto il popolo italiano che luce e giustizia siano fatte?

« — Il processo è nelle mani della Magistratura: non vi è dubbio che sarà fatta luce e giustizia. Il Governo ci tiene: farà, da parte sua, tutto il possibile. Luce e giustizia che gioveranno al fascismo, non bene, non alle Opposizioni, che dovranno ad un certo momento arrossire di tutta la loro macabra cinematografica latteratura. La verità, che uscirà limpida e semplice, farà confondere ed umiliare quanti hanno speculato sul nefando crimine a fini esclusivamente politici.

« — Quale è la situazione politica del Governo rispetto allo stato d'animo creato nel paese dal delitto Matteotti? Pensa il Governo di ritirare i decreti sulla stampa, che hanno trasferito nelle mani dei prefetti, poteri che i cittadini amano siano riservati unicamente alla Magistratura? In che cosa consisterebbe la nuova legge sulla stampa che il Governo sta elaborando?

« — I decreti sulla stampa non saranno abrogati fino a quando non ci sarà la nuova legge sulla stampa, legge sulla cui necessità tutti i giornalisti, degni di questo nome, pienamente concordano. La legge terrà conto delle legislazioni analoghe in altri paesi vecchi e nuovi e stabilirà chiaramente diritti e doveri. C'è la libertà di stampa in Inghilterra ma con i limiti ben fissati dalle leggi e chi li varca è severamente colpito. Il giornalismo del 1848 non ha niente a che fare con quello del 1924: il giornalismo è ormai una impresa a carattere prevalentemente, e purtroppo, necessariamente industriale.

« — In questi ultimi tempi, la libertà di riunione ha subito da parte del Governo notevoli limitazioni. Ha il Governo intenzione di rispettare in libertà statutaria di associazione e di riunione?

« — La libertà di associazione è rispettata anche nei confronti dei partiti che non fanno mistero del loro propositi di sovversione. Quanto alla libertà di riunione, essa trova dei limiti nelle speciali contingenze per motivi di ordine pubblico. Questo è sempre accaduto anche quando al potere c'erano democratici e liberali.

« — Molta parte del disagio del paese dipende — si dice — dall'eccessiva pressione fascista nelle provincie. Che cosa il Governo intende fare per evitarla e per rendere praticamente attuabile la collaborazione fra tutti i cittadini devoti alle istituzioni ed alla causa nazionale?

« — Fin quando il manganello fu posto in azione ed il « rinfrancamento » è un ricordo di tempi lontani, la pressione fascista nelle provincie è diminuita, ma una certa pressione esisterà sempre finchè esisteranno fascisti presenti ed operanti. I quali fascisti nei comuni e nelle provincie amministrano in modo degnissimo. Se si potesse fare la storia dell'opera amministrativa compiuta dai fascisti nelle provincie, si vedrebbe che il mio elogio non è eccessivo. I cinquemila comuni, tutti nelle mani dei fascisti, funzionano quasi tutti in modo encomiabile, non solo, ma collaborazionisticamente. E' la nuova classe dirigente che si elimenta. Bisogna rispettarla, non rinnegarla e peggio diffamarla. Voi vedete da quanto s

maggiore fiducia nella massa dei cittadini, estranea alle passioni di parte ed avversa alle competizioni faziose e di quella fare la propria massa di manovra. E, d'altronde, chi è al Governo dispone, contro l'eccessiva faziosità di chicchessia, mezzi perfettamente legali ed efficacissimi a patto di essere imparzialmente adoperati. Ci pare adunque che nelle odierne dichiarazioni sia mancata quella larghezza di respiro che le avrebbe rese molto più persuasive e rasserenatrici. L'on. Mussolini appare in esse dominato dalla preoccupazione dei suoi adepti, più di quella del popolo. Una parola più aperta, più decisa, più rassicuratrice avrebbe prodotto ben maggiori effetti. Invece, ci pare che il presidente del Consiglio si sia un po' troppo ricordato di essere ministro degli Esteri ed abbia fatto cioè troppa diplomazia egli che, quando vuole, sa arrivare per la via più breve all'animo delle folle.

«Ed allora come fare a rompere l'aria alosa che respiriamo? Il fondo della situazione si può riassumere così: vi è un partito che si è impadronito del Governo e si ostina a non rientrare nell'ordine morale, non diciamo in quello materiale, che pure è assai spesso violato, al che solo in parte si oppongono le dovute sanzioni. L'ordine morale è violato in questo senso: che la fazione dominante fa intendere in tutte le maniere che essa si considera depositaria più o meno eterna del governo del paese, che, ove le si volesse, anche con i mezzi più squisitamente legali, contestare questo suo possesso, essa balzerebbe in armi a difendere il paradiso conquistato. Ora, è questo atteggiamento del fascismo che produce il disagio del paese che non ama stare sotto l'incubo di ondate e di assalti. Le odierne dichiarazioni dell'on. Mussolini non appariscono sufficienti, in quanto si limitano a constatare uno stato di relativa tranquillità dei fascisti (mani in tasca) ed a negare che esistano fascisti estremisti, affermazione quest'ultima poco persuasiva. Se il Presidente del Consiglio avesse detto presso a poco così: Io mi impegno a fare restare tutti nella legge e garantisco colla mia parola che ondate di nessuna specie non ve ne saranno e non farò passare nessuno che voglia attentare all'equilibrio costituzionale, è certo che il paese avrebbe tratto un profondo respiro».

Il giornale osserva che l'on. Mussolini resta nel vago e nel generico. Lascia nell'ombra, anziché risolutamente combattere, la tendenza verso lo sviluppo della rivoluzione e, così facendo, anche il superstite mussolinismo di coloro che credono nella energia dell'uomo, minaccia di disperdersi irrimediabilmente. E soggiunge:

«Il Presidente del Consiglio non può, o non vuole o non sa mutare la sua visuale. Non guarda alle cose dall'alto, non ha una visione panoramica della situazione. Egli guarda ancora e sempre attraverso il cannocchiale fascista che ha un campo ottico piuttosto ristretto ed alquanto direttoso. Egli intuisce la manovra da eseguire, ma quando deve passare all'esecuzione non la spinge a fondo come dovrebbe e si lascia evidentemente trattenere da preoccupazioni minori. Il che vuol dire in altre parole che egli, anzichè fare della strategia, fa della tattica incompleta.

«Infatti, gli accade spesso di lasciare la manovra a mezzo o anche iniziarne un'altra senza avere sistemato la situazione creata dall'azione precedentemente incominciata ed insufficientemente sfruttata ed è questo che dà l'impressione della mutevolezza dell'uomo. Ecco un inevitabile danno al suo prestigio, dato che le folle amano giurare sulla direttiva di un capo e quando scorgono delle oscillazioni si sentono ferite in quella fiducia nel soprannaturale di cui è intessuta la simpatia personale verso i duci».

Il giornale, esaminando la manovra di raccostamento ai liberali, dubita che l'on. Mussolini abbia raggiunto lo scopo col telegramma al sindaco di Firenze, e continua:

«Le cause di dissidio latente tra il fascismo ed il liberalismo fiancheggiatore sono due: una è l'ordine di marcia, l'altra è l'obiettivo della marcia stessa. Quanto all'ordine di marcia è evidente che il sistema di tenere occupata tutta la strada e fare marciare i fiancheggiatori attraverso i campi non è accettabile per questi ultimi, anche se è molto comodo per i primi. Ora, l'on. Mussolini, nel telegramma al sindaco di Firenze e nelle dichiarazioni odierne, cerca di rimediare all'inconveniente intollerabile, ma le formule blandamente sicche è a prevedere che le sue parole collaborazioniste non avranno molta ripercussione nei fascisti che amano occupare tutta la strada e mandare gli altri attraverso i campi, se non altro, per il gusto di vederli penare. Inoltre, l'on. Mussolini non disconosce che la pressione fascista nelle provincie ci sia, anzi dice che, in una certa misura, vi sarà sempre ed allora come è la a produrre nel paese la distensione degli animi che sono lesi, appunto a causa della pressione fascista? Rimane la seconda ed ancora più grave questione: l'obbiettivo di marcia. E' chiaro che le masse liberale e moderata del paese, anche e soprattutto se non tesserate, vuole raggiungere la metà nella pacificazione e del rasserenamento attraverso il ripristino dell'ordine morale e costituzionale ed il disarmo delle fazioni. Stato forte e governo risoluto, ma eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge ed avvicendamento dei partiti e degli uomini al governo secondo la sanissima regola costituzionale: ecco il sistema che rappresenta il programma minimo dei liberali. Perchè non dovrebbe accettarlo l'on. Mussolini date che dispone della maggioranza alla Camera e dato che egli stesso, per le dichiarazioni al *Giornale d'Italia*, afferma che, ove sentisse di non averla più con sè il Paese, se ne andrebbe dal Governo senza sbattere la porta dietro le spalle? Invece i fascisti trapirano da tutti i pori la concezione fazione per cui il Governo è una loro proprietà privata, della quale non si lasceranno spossessare, a costo di morire e di uccidere. Ecco dove sorge il dissidio tra fascismo e liberalismo, tra l'esercito che marcia ed i fiancheggiatori. Dunque, obbiettivo diverso, diversa la meta. Ed allora, con quale animo i liberali e la massa moderata del paese continueranno a camminare a fianco del governo? Anche da questo punto di vista le dichiarazioni dell'on. Mussolini non sono persuasive nè chiarificatrici».

Poi il giornale si sofferma sui due problemi principali; la milizia e la riforma costituzionale. Per la prima si chiede chi farà la revisione e l'epurazione e per le Statuto osserva che è lo spirito della costituzione che il paese vuole vedere rispettata.

«Il regime dei vicini paesi moderni poggia su tre diritti riconosciuti: libertà di associazione, di riunione e di stampa. Come parlare di normalizzazione sinchè questi diritti, che lo Statuto proclama intangibili, non siano rimessi in onore ed immancabilmente osservati?».

Il giornale afferma che è lo spirito della costituzione che il paese vuole vedere rispettato, specialmente nel congegno che determina il mutamento pacifico del governo, dato che non piace ai cittadini l'alternativa di tenersi un governo cattivo o fare le fucilate per mandarlo via, mentre il fascismo alle velleità di crisi ministeriali oppone le velleità di ondate, turbando lo spirito del paese anelante all'ordine ed alla legalità. Ed il giornale così conclude:

«Sicchè, la manovra, del resto logica, di raccostamento ai liberali, rimane a mezzo ed in definitiva non sposta la situazione, caratterizzata dalla grande perplessità e dalle profonde inquietudini della grande massa media, la quale non ama gli oppositori, anzi teme quelli rossi e neri, ma non si sente nemmeno sicura del Governo. Trarre il Paese da questo disagio con una precisa azione chiarificatrice, dato che non sia cosa inattuabile dall'originario peccato rivoluzionario del fascismo e del suo capo, sarebbe opera savia e patriottica. Per nostro conto, abbiamo dimostrato di sapere sfidare le mormorazioni e sapere accettare le discussioni, anche a costo di sostare per una settimana sulle posizioni, pur di raggiungere il raggiungimento di un alto obiettivo di interesse nazionale, ma dobbiamo dichiarare di non sentirci oggi molto più tranquilli di ieri e di non poter quindi abbandonare quella posizione di riserva senza apriorismi e senza pregiudizievoli, che risponda al sentimento della grande massa non faziosa del Paese. Le parole sono femmine ed i fatti sono maschi.

Il Governo di fronte ai problemi statali

Le esegesi ufficiose e i vivaci commenti dei fogli di opposizione

Roma, 1. notte.

L'autunno, a differenza dell'estate, promette un Mussolini in piena efficienza politica. L'estate ci presentò un Mussolini politico in penombra. L'affare Matteotti costrinse il capo del fascismo a chiudere in fretta il Parlamento e a tacere quanto più gli fu possibile. L'istruttoria del processo colpiva inesorabilmente, come una bufera, i confidenti e gli amici del presidente del Consiglio. Questi si affrettò ad allontanare dalla sua persona le radici del delitto limitandosi a porre il noto dilemma: affarismo o terrorismo. L'opinione pubblica si mantiene scettica innanzi a entrambi i corni del dilemma persistendo in una terza ipotesi, che è ancora oggi quella maggiormente accreditata. In ogni modo, siccome per il periodo istruttorio chi deve essenzialmente decidere della sorte degli imputati sono i magistrati, sembra che esistano negli interessati al trionfo della tesi del delitto affaristico un filo di speranza.

Il trionfo di tale tesi finirebbe con apparire conveniente per il Governo. Che risulterebbe essere il delitto Matteotti in confronto a quanto venne supposto e ancora si suppone? Ben poca cosa. Una banda di affaristi delinquenti. Cioè Filippelli e Naldi (Dio li fa poi li appaia) avrebbero ideato di rendere al Governo il piacere e agli industriali interessati il grande servigio di sopprimere un loro persecutore accanito. Se questa versione del fatto corrispondesse a verità, il delitto del 10 giugno si spoglierebbe di parte della sua gravità. Affaristi interessati a favorire Mussolini e a colpirne i nemici avrebbero, di loro iniziativa, ideato una bella lezione al deputato socialista. La lezione avrebbe oltrepassato i termini stessi nei quali sarebbe stata ideata, ma ciò che è essenziale è questo: che ne esulerebbe ogni significato politico sicchè i Cesare Rossi, i Marinelli risulterebbero sgravati di parte della loro responsabilità e la colpa si addosserebbe specialmente sulla coppia Filippelli-Naldi nonchè sugli esecutori materiali del delitto, cioè Dumini e compagni. Questa è la tesi del delitto affaristico prospettata in addietro dall'on. Mussolini e che continua ad essere sostenuta dagli amici intimi che al presidente del Consiglio sono rimasti.

Ora, persistendo in questa tattica, l'on. Mussolini lancia nuovamente quest'ultimo in piena luce sulla scena politica illudendosi di trovare in tal modo un diversivo alla questione Matteotti, che invece continua, per ora, a stringere tutta in una morsa di dubbi e di incertezze. Ci sembra di assistere, di fronte al martellare di piccoli discorsi domenicali di Mussolini, alle ultime settimane del dominio dell'on. Poincaré. Più affondava la politica di compressione adottata dall'ex-premier francese per la questione della Ruhr, più l'on. Poincaré insisteva nell'illusione di risollevarla mediante il proprio persistente discorso domenicale. L'inaugurazione di ogni lapide ai caduti dava luogo a queste manifestazioni, destinate a risollevare la fiducia francese in una politica artificialmente sostenuta. Così accenna ad avvenire in Italia.

L'on. Mussolini non è andato nè a Parigi, nè a Londra, nè a Ginevra; è andato invece a Badia San Salvatore, a Monte Amiata, dove ha parlato a partigiani fidati del nuovo regime, come andrà forse a Milano per il Circuito di Monza. Inoltre, la tale dichiarazioni al *Giornale d'Italia*, si è gettato fino da ora in piena politica come si è gettato Sem Benelli.

Il programma che il poeta ha oggi divulgato come base della Lega Italica ha forse l'inconveniente di essere un documento spiritualista in pieno furore di battaglia politica. Dal punto di vista ideale, il proclama di Sem Benelli costituisce però un documento ammirabile. Il fascismo vi risulta colpito in pieno nella propria azione di violenza che allontana da esso tanti italiani. Quel documento contiene frasi che riassumono la requisitoria contro il fascismo: là dove dice, ad esempio, che la lega italica lotterà per leggi che, vecchie o nuove, saranno eguali per tutti e come tali concepite e applicate. Egualmente nobile e altamente umano viene giudicato il bravo finale del programma di Benelli, in cui è detto:

«Noi crediamo che sia più nobile e più consolatore, benchè meno vantaggioso, opporsi alla rissa nazionale e cooperare disarmati ma accesi di fede e volontà schietta e tenace a ridare all'Italia il respiro che implora pietoso che essere armati e minacciare ogni giorno la guerra civile e provocarla unilmente e offendendo. Noi anzi gridiamo: Amiamo, accordiamoci, armonizziamo la patria, sia finito il terrore, sia finita la storia dei bianchi e dei neri. I fanciulli d'Italia ripopolano le opere benefiche e lascino le armi. Uccidere è facile, vivere e morire sono aspri e dolorosi e non trovano aiuto che nella nostra coscienza».

Nobilissima conclusione questa che troverà eco profonda nel cuore degli italiani, i quali ne attendono la realizzazione materiale.

Ritornando alle nuove manifestazioni di pensiero dell'on. Mussolini, bisogna dire che o non dicono cose nuove o ripetono cose vecchie ma pericolose.

Che ha detto il Presidente del Consiglio ai minatori di Monte Amiata? Egli ha seguito la tattica consueta di alternare la maniera forte alla nota paterna ricorrendo, come sempre, ad un equilibrismo pericoloso. Il suo temperamento violento ed impulsivo è quello che sovrastituto si è rivelato al simposio tenuto ai minatori di Monte Amiata, dove lo sperimentato Papa Piccolomini trattava gli affari. L'on. Mussolini, come uomo politico, è ritornato all'errore di due anni addietro, all'errore cioè di violenti minaccio del momento stesso in cui si proclamava collaborazionista. Parlando delle opposizioni politiche, che sono il suo «cauchemar», il Presidente del Consiglio esclamò: «Il giorno in cui le opposizioni uscissero dalle vociferazioni molesto per andare a cose concrete, quel giorno noi di costoro faremo strame per gli accampamenti delle camicie nere». Qualunque attenuazione si voglia tentare di queste parole, esse rimangono perfetto «pendent» ad un'altra frase famosa del 22 ottobre, nella quale, presentandosi per la prima volta come capo del governo a Montecitorio, l'on. Mussolini si vantava, come atto di clemenza, di non aver ridotto l'aula parlamentare al bivacco dei manipoli fascisti. Uno l'uomo, uno le sue manifestazioni.

Dopo le sprezzanti parole di Monte Amiata, quale valore rimane alle altre dichiarazioni in tono minore di quello stesso discorso, nel quale il presidente ha ripetuto, per la ennesima volta, la formula del sindacalismo fascista, dell'accordo spontaneo fra capitale e lavoro? Nulla di nuovo risulta pertanto racchiuso nel discorso di Monte Amiata che segni una nuova orientazione qualsiasi della politica mussoliniana nè consigli un commento qualsiasi.

Più esplicite, salvo che nel campo delle minaccie dove sono estremissime, appaiono le dichiarazioni dell'on. Mussolini al «Giornale d'Italia». Quelle dichiarazioni, pubblicate dopo lunga trattazione diplomatica, rappresentano almeno un fatto di più attenta meditazione politica di quello che appaia sostituito dalle minaccie alle opposizioni ridotte a strame. Nel mondo politico le dichiarazioni fatte al direttore del giornale fiancheggiatore romano appaiono però sostanzialmente affermazioni di una situazione non esistente. Le postille, che il giornale appone alle dichiarazioni del Duce, tendono infatti ad affermare appunto questo: che la verità è ben diversa da quella esposta. Tutto procederebbe secondo l'intervista con il Vellori nel migliore dei modi possibili. La normalizzazione sarebbe, secondo l'on. Mussolini, una cosa definita con brutta parola ma già esistente. L'accenno a mosse navali sarebbe un assurdo. Il Parlamento si riconvocherà a novembre, assenti le opposizioni, la milizia è già normalizzata fino da ora o nell'altro vi è da fare. Lo statuto sarà riformato come ogni altra cosa umana, la libertà di stampa, per ora, non sarà ridata perchè non necessaria. Tutto in sostanza continuerà a procedere come ora, cioè benissimo. Non vi è che da andare avanti. Questo è il succo dell'intervista con il «Giornale d'Italia». Nelle sfere politiche romane essa ha prodotto l'impressione di un documento politico interessante ma non sincero. L'on. Mussolini tenta con i suoi colpi a destra ed a sinistra di parare sempre in tempo alle puntate che gli sono rivolte ma non vi riesce, e il mondo politico della capitale, che comincia a risvegliarsi, qualifica l'intervista come uno dei tanti tentativi di abile canzonatura nella quale Mussolini si è specializzato, compresa — specchio per le allodole — quella di una sincera collaborazione col partito liberale, che è leva promettente ma che le più influenti volontà fasciste, cominciando da quella dell'on. Giunta, respingono a priori in attesa della discussione di Livorno.

CESARE SOMMERO.

Attraverso i giornali

Roma, 1. notte.

Alla molteplicità delle manifestazioni politiche della giornata domenicale corrisponde stasera i commenti più notevoli. L'omaggio reso al Re dai combattenti, il cui Comitato ha presentato al Sovrano l'ordine del giorno di Assisi è commentato con particolare simpatia e soddisfazione negli ambienti politici. Il valore politico dell'avvenimento è rilevato stasera dal *Mondo* che scrive:

Il Re e i combattenti

«La presentazione al Sovrano dell'ordine del giorno di Assisi ha indubbia importanza, poichè, dopo la deplorazione del capo del Governo fascista, significa, in contrasto, l'approvazione del Sovrano e cioè della più alta autorità dello Stato, davanti alla quale i combattenti unanimi chinano la fronte ed i labari. La presentazione dell'ordine del giorno conferma questo sentimento di profonda devozione e ripete, senza equivoci, che ogni volta che il Re, condottiero e primo soldato d'Italia in guerra ed unico capo della nazione in pace, comanderà, i combattenti saranno con lui schierati al suo fianco. Non c'era forse bisogno di questa riaffermazione di unità spirituale, che viene dal fatto stesso della partecipazione alla guerra di tutto un popolo, ma esso risulta giustificato, contrapposto al tentativo di dividere il popolo italiano in due categorie, opposta una all'altra, con diritto di cittadinanza tra gli elementi nazionali soltanto a coloro che aderiranno al fascismo e correranno la festa dinanzi alla violenza di quel partito. Ben altro dice l'ordine del giorno di Assisi accettato ieri ed approvato dal Re. Quel documento vuole che cessino le distinzioni faziose che negano lo spirito della guerra e l'essenza stessa della vittoria ed impone che si dia luogo ad una normalizzazione ed alla pacificazione che solo può essere possibile colla restaurazione della legge scritta e morale, col ripristino dei diritti dei cittadini, col ritorno al rispetto delle idee e delle attività pubbliche e private. Alle 10,30 di ieri il Sovrano non soltanto accettava ma lodava per esso quelle idee ed alla stessa ora, poco lontano, il suo primo ministri dichiarava di voler fare «uno strame per gli accampamenti delle camicie nere delle opposizioni», tra le quali egli stesso ha voluto includere i combattenti».

L'intervista e il discorso

Pubblicata appena oggi l'intervista del Presidente del Consiglio col *Giornale d'Italia*, essa non è ancora commentata dai giornali che vi accennano soltanto o che si limitano a riprodurre dei brani. Avvertiamo già, riferendo le impressioni provocate dall'intervista dell'on. Mussolini, che negli ambienti politici non fascisti notevole era lo scetticismo sugli intendimenti del Governo e sui possibili risultati pratici, ai fini dei problemi che più urgono, circa il tentato riaccostamento tra Governo e fiancheggiatori. Questo scetticismo più che mai diffuso e palese negli ambienti politici non fascisti era oggi accentuato in seguito al discorso dell'on. Mussolini nel quale, anche questa volta, non è mancata la nota minacciosa. Infatti l'on. Mussolini, parlando ai minatori di Valdarno, ha detto tra l'altro: «Il giorno in cui uscissero dalla vociferazione molesta per andare alle cose concrete (alludendo alle opposizioni) quel giorno noi di costoro faremmo lo strame per gli accampamenti delle camicie nere». E' ovvio aggiungere, per le cronache, che nei circoli politici l'accenno catastrofico era molto commentato, specialmente per l'interpretazione che i giornali fiancheggiatori hanno voluto dargli, onde diminuirne l'impressione.

La *Tribuna*, conseguendo nelle affermazioni dell'on. Mussolini un merito al sindacalismo fascista, riconosce che la frase che riguarda le opposizioni è aspra e che il presidente del Consiglio non ne ha mai pronunziato di più gravi, perchè «lo strame per l'accompagnamento delle camicie nere» è qualche cosa di più inquieto e di più impressionante dell'aula sorda e grigia, bivacco di manipoli. Ma il giornale filofascista, dopo avere potuto questa accentuazione in confronto delle espressioni usate nel novembre del 1922, osserva che «la frase va considerata non per se stante, ma per l'insieme del discorso di cui fa parte» discorso che, secondo la *Tribuna*, non ha nulla di particolarmente eccessivo». Che cosa sarebbero poi — si domanda il giornale — le cose concrete? Votare contro o passare ad azioni illegali? Votare contro è lecito. Se le opposizioni passassero alle violenze, l'on. Mussolini potrebbe fare intervenire i carabinieri, ma in nessun caso per «fare dello strame». Nessun eccessivo allarme quindi e niente esagerazioni speculative. L'episodio ha un valore umano: non ha un valore politico». Siamo quindi di una delle solite singolari distinzioni dei difensori di ufficio. Non è il presidente del Consiglio che ha pronunziato quelle frasi ma l'uomo, Mussolini.

Analoga è l'interpretazione dell'*Epoca*, la quale, dopo avere definito come notevole l'accenno ai liberali, riferendosi alle minaccie alle opposizioni scrive: «Niente minaccie, nessuna vuole lasciare neppure un cadavello sul Villeggianti sull'Aventino, ma un ammonimento. Se, come si vocifera, costoro dovessero tentare la loro controrivoluzione, il Governo saprebbe fronteggiarla a dovere. Ecco tutto».

Invece l'*Idea Nazionale* e l'*Impero*, esaltando con i soliti argomenti la manifestazioni di Badia San Salvatore, non si curano menomamente di addomesticare, nell'interpretazione, la frase presidenziale e mentre minacciano le opposizioni, esaltano la forza incrollabile del Governo fascista.

Una frase e la sua interpretazione

Stasera poi un'agenzia *L'Agenzia Finanziaria* avverte che nel comunicato *Stefani* contenente il testo del discorso dell'on. Mussolini a Badia San Salvatore è stato elevato un errore proprio nella frase saliente: «Il giorno in cui le opposizioni uscissero dalla vociferazione molesta per andare alle cose concrete — ha detto il Presidente del Consiglio — quel giorno noi di costoro «faremmo» lo strame per gli accampamenti delle camicie nere». *L'Agenzia Stefani* ha trasformato il «faremmo» in «faremo» cioè l'idea della possibilità in categorica indicazione del futuro con evidente offesa alla grammatica e forse alla realtà».

E' chiaro però che la rettifica dell'Agenzia ufficiosa non spoglia esattamente nulla e resta in tutto il loro valore i rilievi a cui ha dato luogo nella stampa non fascista la frase presidenziale. Già il *Serena* al testo del discorso pronunziato dinanzi ai ministri del monte Amiata faceva seguire le seguenti osservazioni:

«Siamo un poco in apprensione, mettendo in macchina l'odierno numero del nostro giornale, per il timore che il signor prefetto, leggendo questo lungo comunicato *Stefani*, butti l'occhio sulla frase che dice: *Le opposizioni, tutte insieme, non dirò come disse Bismarck che non valgono le ossa di un granatiere della Pomerania, ma vi assicuro che sono perfettamente impotenti. Il giorno in cui uscissero dalla vociferazione molesta per andare alle cose concrete, quel giorno noi di costoro faremo lo strame per gli accampamenti delle camicie nere.* Preniamo il signor prefetto, che va sequestrando i giornali che portano scritti atti a sovvertire gli animi, di passare liscia per oggi questa frase sfuggita al più vivace giornalista italiano. Del resto, il signor prefetto ha tanto senno da capire da sè che quel giornalista è anche un suo superiore gerarchico e quindi sarà regolarsi».

Dal canto suo l'organo dell'opposizione costituzionale scrive: «Anche dinanzi ai lavoratori di Monte Amiata l'on. Mussolini non ha voluto mancare alla sua consueta funzione di predicatore della guerra civile. Ha cercato, è vero, di esporre ai lavoratori, di ben altro preoccupati e bisognosi, un pensiero che non esiste, il pensiero del sindacalismo fascista. Si può ritenere che gli ascoltatori non abbiano compreso nulla di nulla, per la semplicissima ragione che non c'era nulla da capire. Il sindacalismo fascista si riduce all'elaborazione teorica, vecchia quanto la barba di Noè, della necessaria collaborazione tra capitale e lavoro ad una pratica di monopolio schiavista. Se vi è qualcuno che vi trova qualche cosa di più si attende che lo faccia conoscere con un po' più di chiarezza di quanto non si riscontri nella più recente concezione presidenziale la quale sostanzialmente ci fa sapere una volta di più che il fascismo vuole la pace ma fa la guerra e costringe l'Italia alla guerra e che il suo programma essenziale è sempre il possesso del governo *malgré tout e quand même*. L'on. Mussolini crede evidentemente di avere fatto una grossa scoperta di tattica politica ricominciando a correre per l'Italia e pronunziare parole grosse. Sembra, dopo molta riflessione, esserti deciso a quel sistema di domeniche oratorie che ha portato Poincaré lontano dal Governo. Noi dalle parole pronunziate al Monte Amiata deriviamo questa impressione, che l'on. Mussolini vada perdendo completamente e definitivamente i suoi nervi ed il controllo intellettuale sulla situazione. Pessima condizione di spirito per chi vuole conservare fermamente il potere».

Il *Popolo* rileva la dedica alla fotografia donata al console Tamburini, dedica che l'on. Mussolini ha vergato nei termini seguenti: «Al ferreo console della «Ferruccio» con animo ultra fascista». Dopo avere rilevato l'abituale dell'on. Mussolini a zibaldone fotografie a tutto spiano il giornale scrive: «Non vi è chi non ricordi il console Tamburini rappresentante a Firenze la corrente fascista pura, quella veramente squadrista della prima ora, la intransigente la veramente farinacciana. Le gesta del console della «Ferruccio» non sono ignorate neanche fuori di Firenze. Si sa che esistè di lui una, diciamo così, biografia redatta da un suo ex-compagno di azione R. Bacchelli, «*Fascisti alla sbarra*, Firenze, 1923» la quale è corredata da elementi informativi ed edificanti. Nella versiera col liberali il Tamburini rappresenta l'ala insofferente al giogo del succerbismo dei fiancheggiatori. Si comprende quali ragioni di preoccupazione, di tendenza e di attrito nascenda il secondo colloquio di Tamburini *ieri a Udine* col duce, dopo quello ufficiale avvenuto al mattino. Come *riche* di consolazione egli ha avuto una fotografia con dedica.

«Ma che cosa significa quel «altra fascista?». Non si era mai dubitato che il duce avesse perduto i connotati di fascista solo perchè negli ultimi giorni aveva telegrafato a Garibaldo e conferito con Vittorio Vettori. Solamente egli si era abbassato alquanto a raccogliere la voce dei fiancheggiatori liberali per farli passare da semplici comparse individuali al ruolo di partito collaborante in secondo ordine. Ma il primato, l'egemonia, lo spirito fascista anche in questo gesto canzonatorio rimanevano intatti. Che bisogno allora di questa sterzata verso l'altra fascismo?

«Per noi nessuna meraviglia. Appellavamo questa nuova manifestazione del duce come una logica conseguenza di quella politica che è in lui consuetudine: un colpo alla botte fascista ed un altro al cerchio dei fiancheggiatori per tenere sempre quel vino del potere che, anche se non è troppo alcoolico, molto spesso dà alla testa». In questi circoli politici si osserva che sostanzialmente l'on. Mussolini, colle sue manifestazioni di ieri, è venuto più o meno volontariamente a sanzionare le gravi parole apparse giorni or sono nel giornale diretto dall'on. Giunta vice presidente della Camera e già segretario generale del partito nazionale fascista.

Gli scritti dell'on. Giunta, come è noto, hanno avuto larga risonanza e di essi torna ad occuparsi stasera il *Mondo*, che risponde fieramente e nobilmente agli attacchi del vice presidente della Camera.

Una voce ancora

Contro le manifestazioni faziose degli esponenti del fascismo, l'organo dell'Opposizione costituzionale sottolinea il significato «moto e pacificatore del programma di Sem Benelli quale appare chiaramente nel messaggio concepito a Zeagli e diramato da Milano», il giornale dichiara di apprezzare tutta l'altezza morale di questo proclama che contro gli orrori della fazione si appella allo spirito più puro e più alto dell'italianità e rivendica l'unità spirituale degli italiani contro la pretesa intollerabile di chi li vuole divisi in una casta di privilegiati e nell'altra inferiore. «L'invocazione di Sem Benelli — prosegue il *Mondo*, — che vuole essere, ed è forse un suo errore, al di là della politica, senza tenere conto che i liberi Stati vivono e sono forti nel reale ed aperto dibattito dei partiti, più che nel conservo di altri movimenti e di altre formazioni, esprime tuttavia un'esigenza a cui oggi è estremamente sensibile l'anima nazionale ed è l'esigenza di una restaurazione morale che ponga fine allo scatenamento delle avidità, degli incomposti guadagni, dell'avvelenamento spirituale dei giovani e dei fanciulli, che è, dice nobilmente il proclama, una caratteristica di quest'ora dolorosa. Il fascismo, che in nome della fazione vuole annullare tutti i partiti e che, per esaltare la grandezza della patria, non cessa a perpetuare la guerra civile dei bianchi e neri, che fiacca e logora la fibra della nazione, è giudicato, in questo documento, del cui valore impediamo nei riflessi politici non vogliamo qui ripetiamo, occuparci, ma è obbligo nostro, mentre proseguiamo per la via che ci siamo tracciata, inchinarci dinanzi alla nobiltà degli intenti che non possono non essere apprezzati da tutti gli italiani».

Rimpasto ministeriale?

Intanto l'*Epoca* raccoglie, sia pure come una chiacchera di Montecitorio, la voce di un eventuale rimpasto ministeriale, secondo la quale entrerebbero nel nuovo Ministero parecchi ministri di parte liberale e del centro cattolico nazionale. Tali voci — scrive l'*Epoca* — danno come per certo il passaggio nella maggioranza di alcuni liberali di opposizione. Queste le voci raccolte dal giornale filofascista. Aggiungiamo, per la cronaca, che esse non sembrano confermate da alcun dato concreto. Si osservava infatti stasera a Montecitorio che qualsiasi ipotesi di rimpasto non può sussistere che nell'eventualità che il tentativo di riavvicinamento ai fiancheggiatori abbia successo. Quest'eventualità, si osservava, non sembra desumibile dal commento dell'organo liberale, il quale sostanzialmente riafferma le ragioni per cui il liberalismo deve continuare a vigilare attentamente la situazione.

Il processo Matteotti

Singolari affermazioni della madre di Dumini

Imputati e testimoni di fronte alla magistratura
Rilievi della libera stampa

Roma, 1. notte.

Ieri a Riano alla fossa entro cui furono rinvenuti i resti mortali dell'on. Matteotti, nell'macchia Quartarella, si è svolto un interessante pellegrinaggio, durato tutta la giornata, di automobili provenienti da Roma e vetture e pedoni dai dintorni hanno con la loro presenza animato il triste luogo in cui ebbe termine l'orrendo calvario del Martire. Sulla fossa i socialisti di Riano hanno piantato una forte croce di legno di quercia, attorno a cui erano accumulandosi omaggi floreali e cerchi di verdi rami.

Pole all'uopo col *Messaggero*, il *Popolo* stasera scrive: «Salato pubblicammo sotto il titolo: «Farli chi sa» un comunicato dell'*Informazione finanziaria* in cui si lasciavano chiaramente allusioni ad un giornale del mattino specializzatosi in questi ultimi tempi nella cervellotica ricostruzione ad usum delphini delle varie fasi del delitto Matteotti. *L'Informazione finanziaria*, dopo aver affermato la grave circostanza che detto giornale era in grado di pubblicare dopo il delitto particolari impressionanti sulle circostanze che l'accompagnarono e sul numero di ferite di arma bianca, asseverando di aver avuto tali particolari da fonte ufficiosa, e dopo aver detto che potrebbe riuscire particolarmente interessante qualche chiarimento da quel giornale sulla fonte delle sue informazioni, concludeva così: «Si potrebbe conoscere ufficialmente il nome di coloro che, per aver potuto rivelare a qualche giornalista amico così esatti particolari, dovevano o aver visto il cadavere e quindi aver saputo dove era stato nascosto, o quanto meno aver raccolto direttamente le autorevoli testimonianze di cui oggi la giustizia potrebbe far tesoro». Il giornale cui la nota dell'*Informazione finanziaria* faceva molto chiara allusione, ha fatto le viste di non capire, ma non ha rinunciato a pubblicare ieri mattina una delle sue solite notizie che, lanciate là alla brava e con una sicumera da venditore ambulante di cerotti, sono così utili spesso ad *epater le bourgeois*».

Volpi, Dumini e il seppellimento

Il *Messaggero* afferma che qualcuno degli imputati ha confessato di aver preso parte al seppellimento. Noi nulla sappiamo della istruttoria, contrariamente a molti colleghi i quali si mostrano (non diciamo sono) tanto bene informati. A nostra conoscenza però è, come del resto è a conoscenza di tutti, quanto Volpi avrebbe detto a Milano, e una risposta che avrebbe dato Dumini.

«Volpi, in epoca non sospetta avrebbe detto che il cadavere sarebbe stato nascosto (nascosto si badi, non seppellito) in una boscaglia alle porte di Roma. Ora ci sembra che non si può affermare essere la Quartarella precisamente alle porte di Roma, distando almeno da essa una trentina di chilometri. Il Dumini, a chi gli faceva di meglio elaborare il cadavere, avrebbe risposto: «Io ho fatto la mia parte, al resto ci pensi chi vuole». Se ciò è vero, come d'altronde non è stato mai smentito, è vero altresì che gli assassini non si occuparono della sepoltura del cadavere. Essi cercarono solo di collocarlo in un nascondiglio provvisorio. *L'Informazione finanziaria* parla di persone che avrebbe visto il cadavere. Dove sarebbe stato offerto alla persona il macabro spettacolo? Sapendo anche noi, come tutti sanno chi è questa persona cui si allude, ci sembra di poter dire che essa non potè vedere il cadavere fuori di Roma non essendosi in quel giorno allontanata dalla città e almeno non essendosene allontanata per quel dato tempo occorrente per andare e tornare alla Quartarella. Ma queste sono supposizioni. Passando ai fatti concreti c'è una deposizione del contadino Scoccia, il quale fece il suo noto incontro e fu richiesto del badile non prima di venerdì 12: e c'è anche per questo riguardo, la contraddizione fra l'on preciso del seppellimento asserita dal *Messaggero* e quanto il racconto di questo amico A. D. secondo la narrazione dell'*Epoca*.

«Se a queste supposizioni e a questi dati di fatto si aggiungono le deduzioni logiche cui noi siamo per venire nella lunga trattazione di questa macabra materia, si avvalorerà ben facilmente la convinzione conclusiva che gli assassini non poterono aver interrato essi il cadavere. Si è fatto di tutto per farlo credere, ma esagerando i particolari, si è raggiunto il fine opposto. Molto grazioso ad esempio il pezzo di giornale slavo trovato con altra roba *ad hoc* nei pressi della fossa per far correre il pensiero al fisco austro-russo implicato nella tragica violenza. Crediamo che sia questo il primo caso di un pezzo di carta stampata che, dopo essere rimasto per oltre due mesi al sole, alla pioggia, all'umidità demolitrice della boscaglia, è ancora leggibile; senza pensare alla mostruosa ingenuità di quell'austro-russo che lascia le sue tracce come le lumache, di quell'austro-russo che molto probabilmente non partecipò al delitto, giacchè non dimentichiamo che Dumini, sospettava di lui, e che tutte le versioni, comunque avanzate, del delitto, hanno sempre parlato di quattro individui: Dumini, Volpi, Viola e Putato.

«Quattro individui vide lì. Quattro ne vide lo Scoccia. L'unico di cui non si è mai parlato finora e che quindi non dovrebbe aver preso parte al fatto, benchè abbia preso parte al complotto precedente, è proprio l'austro-russo, il quale sarebbe venuto fuori in buon punto, precisamente e soltanto per lasciar traccie del suo passaggio alla Quartarella».

A che cosa tendono certe rivelazioni?

In altra parte del giornale il *Popolo* scrive:

«Perchè non smentisce il *Messaggero* di avere una speciale predilezione e neanche rapporti, neppure di semplice conoscenza, con l'autorevole personalità accennata dall'*Informazione finanziaria*? E perchè il *Messaggero*, non illumina la giustizia facendo il nome di questa personalità? Noi crediamo ancora che il *Messaggero* farebbe meglio ad indicare sempre ai fini della giustizia le fonti a cui esso attinge le informazioni relative al cadavere dell'on. Matteotti e alle ferite di arma bianca, esattate, allorchè ancora si poteva sulla sua carne non distrutta dalle volpi addomesticate. E poichè siamo sull'argomento sulla buona strada l'organizzazione dei fratelli Perrone, gli chiediamo che voglia degnarsi di mettere un freno anche ad altre sbrigliate fantasie che corrono, rispondendo a queste domande: 1.o) Come ha potuto e perchè ha voluto il *Messaggero* dedurre dal fatto del ritrovamento del cadavere la dimostrazione che, fra gli altri, l'on. Acerbo non aveva avuto col delitto e con gli autori di esso nessun rapporto nè diretto nè indiretto e neppure di semplice conoscenza?; 2.o) Per quali ragioni il *Messaggero* si ritiene autorizzato a scrivere, il 31 agosto, che alcuni imputati che sono a Regina Coeli avrebbero fatto delle confessioni, anche per quanto riguarda la loro partecipazione al seppellimento della vittima, per poi affermare recisamente che coloro che uccisero l'on. Matteotti provvidero da

alla quale si deve attribuire la sola importanza che ad una ipotesi può attribuirsi ».

Il « Mondo » per parte sua scrive: « Un punto grave e importante per la ricerca di altri complici dell'efferato delitto è la scoperta del cadavere non sarebbe stato ancora chiarito. Ormai è convinzione generale che i testimoni interrogati sappiano più di quanto hanno deposto. E allora? Allora proseguono le indagini della pubblica sicurezza e si attende l'esito delle perizie per vedere se non sia il caso di prendere qualche provvedimento contro chi appare per lo meno reticente. In ogni modo è questione di tempo, perchè giornale d'istruttoria e il pubblico disinteressato si conoscerà la verità su tutti gli episodi di questo vasto e torbido dramma giudiziario che tanto ha commosso l'opinione pubblica. Sono troppe le persone che sanno fra gli imputati e i testimoni perchè non si verifichi uno di questi due casi: o confessioni che costituisce il fine conclusivo per la scoperta della verità ».

Lo stesso giornale quindi fa luogo alla lettera di un medico legale in cui questi col conforto della scienza, sulla base di riconoscimenti dati sperimentali e con opportune citazioni di autorevoli studiosi, pone l'annosi e giustifica le seguenti principali affermazioni: « La rigidità del cadavere dell'on. Matteotti deve essere avvenuta molto prontamente e precocemente per effetto della lotta sostenuta prima della morte. E' evidente che il cadavere non poteva essere adagiato nella breve fossa nella quale è stato trovato ».

Inoltre il medico scrivente, dichiara inammissibile lo stato di disformità in cui venne rinvenuto il cadavere ove non si riconosca che sono stati adoperati all'uopo, vale a dire alla distruzione del cadavere stesso, mezzi e agenti specialmente idonei, i quali hanno apportato a comunque consumato i vari tessuti fino alle scheletro, indipendentemente dal naturale processo putrefattivo stratificatamente più lungo, o accelerandolo quasi eccezionalmente, e conclude: « Dopo di che siamo tratti a concludere: o sono tutte bugie quelle che si insegnano e si scrivono, o si avverte il bisogno di un Gentile che impietosamente modifichi tutto quello che è acquisito alla scienza, oppure il cadavere Matteotti non è stato sepolto alla Quarticella subito dopo la morte ».

Parla la madre di Dumini

Notevole impressione ha destato oggi una interessante pubblicazione del *Secolo*, interessante naturalmente come cronaca, in cui sono riferite notizie ed impressioni della avvenuta madre di Amerigo Dumini, il principale accusato dell'assassinio dell'on. Matteotti. Un redattore del giornale si è recato a Bellaria, dove attualmente si trova in villeggiatura la famiglia Dumini ed è riuscito ad ottenere un'intervista. Giova leggere il documento, che riteniamo opportuno riferire testualmente, premettendo — soprattutto per quella parte in cui esso urta contro le risultanze di fatto che noi possediamo e che provano la netanda parte avuta dal Dumini nel delitto — che è la madre di lui che parla.

La madre del Dumini, signora Jessie Wilson, è inglese; la sorella, signorina Flora, è una giovanetta bionda, formosa, dallo sguardo dolce e buono. Guardano la villetta tre grossi cani: Veleno, Mangiasilo e Flick. La madre del Dumini, che parla appena l'italiano, ha espresso la sua fede illimitata nella innocenza del Dumini, ritenendo l'arresto a motivo di nemici di lui.

« Comprendo il dolore e l'angoscia suprema della signora Matteotti, — ella dice — ma errda pure che l'arresto di Gino (così chiamano l'Amerigo in casa), la spezzato il cuore di tutti noi. Non ho più lagrime per piangere, l'animo mio è devastato. Bisogna essere donna per comprendere il dolore di una madre. Ho portato sempre con fierezza il nome di quattro ed ora ecco che un'accusa infame getta del fango su di una famiglia onorata. Io sono convinta, ecclama con fierezza la signora Wilson, che mio figlio è innocente, non può essere che innocente. Io solo conosco la bontà d'animo di Gino, il suo cuore, la sua tenerezza per la famiglia. No, non può essere un assassino. E' vittima di un tragico inganno. Com'è possibile che egli possedesse nella vallata i calzoni insanguinati dell'on. Matteotti? Sono convinta che una terribile ed infernale macchinazione è stata creata per rovinarlo. Sono decisa a tutto per salvarlo. Solo una madre può avere la forza e la tenacia per salvare il proprio figlio, e questa forza e questa tenacia noi donne inglesi abbiamo a dovizia.

« Occorre vigilare — mormora la povera signora. — Io non ho più fede in nessuno. Vigilo anche da lontano. Egli ha degli amici sinceri e sicuri che mi tengono al corrente di tutto. Sono pronta a qualsiasi cosa per salvare il mio Gino.

« — Occorrerà attendere la fine dell'istruttoria!

« — Non sono questi i patti. Io ancora attendo, ma ormai sono stanca. Due mesi sono passati. Ciò non doveva avvenire. Le mie sofferenze sono enormi. Ma creda pure quale sofferenza non mi prostreranno mai. Se vi sarà bisogno di lottare, le farò contro tutto e contro tutti ».

« La conversazione si anima e vi partecipa anche la signora Bianca Borsani-Azzini, una gentildonna norendina amica della famiglia Dumini. La signora Borsani è la quotidiana confortatrice della signora Wilson. Face soltanto una leggiadra fanciulla vestita di bianco e dai capelli biondi che si trova di fronte a me. E' la signorina Flora Dumini, la giovanissima sorella di Amerigo. Ha gli occhi pieni di lagrime, che cerca di soffocare mordendo il fazzoletto. La signora Borsani ci dice: « Conosco Gino sin da bambino e sono convinta che egli è vittima di una terribile macchinazione. Quando apprendemmo la notizia del suo arresto che ci colse come una folgore corremmo a Roma. L'on. Mussolini non volle riceverci, e fece male. Molte autorità fasciste ci confortarono, ma io rilevai subito, e il fiuto di donna è sempre perfetto, che si tentava di abbindolarci. Trattandosi di donne, credevano — e si accingevano del contrario, — che era possibile farci intravedere l'impossibile. Ricordo che il generale Marinelli ci disse: « Non dubitino, signore, penserò a tutto. Noi lo salveremo. Mi occupo di riunire un gruppo di animosi per liberare gli arrestati. Faremo un colpo in grande stile. Vadano subito via da Roma. E' un momento pericoloso ma giocheremo il tutto per il tutto. Guiderò io la spedizione e vedrà che gli arrestati saranno liberati. Ritornino a Firenze e mi impegno per la liberazione ».

« Dopo un colloquio coi magistrati inquirenti ripartimmo delusi. In treno apprendemmo l'arresto del generale Marinelli. Evidentemente il Marinelli voleva tentare il grande colpo e salvarci. Anche lui ci aveva turlupinato. Ci fu impossibile vedere Cesare Rossi, poichè egli era in fuga per sottrarsi all'arresto. Ora ci troviamo sole, prosegue la signora Borsani con accento dolorosa, alla mercè di quanti vogliono farci del male. Infatti, ogni sera troviamo delle scritte minacciose sui muri delle nostre case. Non abbiamo paura e supremo difenderci. Soltanto un dubbio atroce e spasmodico attanaglia il nostro animo: la salute di Amerigo. In una delle sue ultime lettere ci dice che era stato costretto a farsi delle iniezioni di qualcosa. Par quale ragione? La sua salute è sempre stata ottima. Era gagliardo e forte e non comprendiamo per quale causa abbia avuto bisogno di tali iniezioni. Gli abbiamo scritto proponendo nuovamente di cessare dal farsi queste misteriose iniezioni e nel contempo noi abbiamo avvertito l'avv. Vaselli. Noi temiamo che si voglia sopprimere Amerigo perchè non parli.

« — Ma è impossibile! Ma chi vorrebbe macchinare di un tale delitto?

« — E' un dubbio, come abbiamo detto, che ci angoscia notte e giorno. Un'iniezione infetta a mala con suppurazione, un'infezione locale e Dio mio! sarebbe orribile! ».

La povera signora trattiene a stento le lagrime. Per qualche secondo nessuno più parla. Il silenzio è brevissimo. La signora Borsani riprende a parlare: « Amerigo non deve essere vittima di un delitto commesso da altri. Sarebbe troppo bello per qualche alta personalità voler addossare ad altri la responsabilità di crimini non commessi, ma ordinati, ma è meglio che non parli, è meglio per tutti. Soltanto teniamo a dichiarare e mai ci stancheremo di proclamarlo che Amerigo Dumini, sino al responso dei giudici, non deve essere sospettato di un orribile delitto.

— Ma — obbietto timidamente — egli potrebbe sacrificarsi tacendo!

— Oh questo no, assolutamente. E' impossibile! Se Amerigo Dumini vedrà di essere stato abbandonato parlerà, dirà tutto. Se non lo dirà lui, lo grideremo noi forte.

La madre di Dumini si dice anche preoccupata delle condizioni finanziarie del figlio ed anche della famiglia.

« — Non siamo in grado di potergli inviare del denaro. Non so neppure come mio figlio abbia potuto procurarsi i mezzi per pagare la cauzione ed il vitto speciale in carcere. Può essere che qualche suo amico gli sia venuto in soccorso. Egli aveva molti amici affezionati. Tra questi, ricordo un deputato fascista degli Abruzzi. Ad ogni modo l'imputazione fatta a mio figlio ci ha completamente rovinati non solo moralmente, e temo non solo per mia figlia Flora, giovane e bella, ma anche finanziariamente. Ho a Londra un fratello molto ricco. Recentemente avevo fatto donazione di tutta la mia sostanza ad un altro mio figlio andato in guerra in Albania. Per molto tempo la crederemo disperso, ma poi fu trovato in un ospizio sanitario, sfuggito dalla mitraglia. Allora mio fratello assegnò tutta l'eredità ad Amerigo. L'assassinio dell'on. Matteotti naturalmente non poteva non provocare anche in Inghilterra la più profonda impressione. Mio fratello non mi scrisse più neppure una riga, ma mi inviò un ritaglio di un giornale inglese che conteneva la grave accusa contro mio figlio. Non ho più il coraggio di scrivere a Londra.

« Certamente saremo rovinati. Come potrà persuadere i miei parenti che Amerigo è innocente? Come persuaderli che fino a che i giudici naturali non avranno emesso la loro sentenza Amerigo deve considerarsi solamente imputato. Il mio cuore è spezzato e non so cosa fare.

— Suo figlio ha scritto? — domando alla vecchia signora, sempre assorta come se il pensiero suo corresse verso il fosco penitenziario di Regina Coeli.

— Per molto tempo siamo rimasti senza sue notizie. Un giorno, ci sono arrivate contemporaneamente 12 lettere. Povero figlio mio! Nella prima lettera, brevissima, così mi diceva: « Cara mamma, - Non credere a quanto i malvagi scrivono sul conto mio. Non leggere i giornali, ma lo devi promettere. Non voglio che tu pianga, non voglio che tu il amareggi gli ultimi anni della tua vita. Ti sono innocente, sono vittima di una terribile e spaventosa macchinazione. Ti giuro su quanto ho di sacro nella vita, sulla tua testa piena di fili d'argento, che sono innocente. Sia tranquilla, prepararmi la mia stanzetta a Bellaria; sono sicuro che [illegible] i giorni di grossa caccia fra le tue braccia. Bacia Bianca e Flora e una carezza ai miei «Veleno», «Mangiasilo» e «Flick».

« Nelle altre lettere — prosegue la vecchia signora — ho notato un certo scoramento. Deve molto soffrire. Proclama sempre la sua innocenza con forza. Si lamenta della rigorosa sorveglianza alla quale è stato assoggettato. Basti questo fatto per dimostrare come sia stato isolato dal mondo intero. Mio figlio si fa ire volte la settimana la barba. In carcere nei primi giorni gli faceva da barbiere uno scrivanello. Poteva scambiare qualche frase. Ora invece il barbiere è un sordo-muto. Questo fatto lo ha terribilmente impressionato e addolorato. Mio figlio, nell'isolamento perfetto, deve certamente eccitarsi. Le sento dalle lettere appassionate. Non chiama che la mamma sua, la sua adorata mamma ».

Qui il giornalista pone termine al triste colloquio con la signora Dumini e famigliari, dal quale colloquio emergono specialmente impressionanti alcune circostanze tragiche come l'impegno preso da Giovanni Marinelli di organizzare un colpo di mano in grande stile per liberare gli imputati detenuti a Regina Coeli, dove qualche giorno dopo doveva subire a finire lui stesso, e il dubbio inginocchiato, anzi assurdo, ma non per questo non sufficientemente espresso della signora Bassani e non respinto dalla signora Dumini, che il Dumini possa essere soppresso in carcere, dubbio originato forse da una frase che si dice debba attribuirsi a Cesare Rossi nei giorni immediatamente successivi al delitto, quando era ancora capo dell'Ufficio Stampa al Viminale. Egli, cioè, secondo voci allora corse, avrebbe detto come potrebbe darsi che il Dumini si suicidasse in carcere. Nell'intervista si rilevano frasi sia della signora Bassani che della signora Dumini, che se smentiscono il dichiarato convincimento delle due donne nell'innocenza di Amerigo Dumini, diventano appunto per ciò tanto significative: « Amerigo non deve essere la vittima di un delitto compiuto da altri. Sarebbe troppo bello per qualche alta personalità voler addossare la responsabilità di crimini non commessi, ma ordinati. Ma è meglio che lo non parli. E' meglio per tutti », e ancora: « Se Amerigo sentirà di essere stato abbandonato egli parlerà e dirà tutto e se non lo dirà lui lo grideremo noi forte ». Infine, resta ancora una frase della signora Dumini che non comprendiamo a cosa possa riferirsi: forse alla speranza di liberazione del figlio? Ma promessa da chi, quando? La frase è la seguente: « Non sono questi i patti. Io ancora attendo ma ormai sono stanca. Due mesi sono passati e ciò non doveva avvenire ».

A quali patti può alludere la sciagurata madre di Amerigo Dumini?

Manifestazione liberale a Castiglione Saluzzo

Un discorso dell'on. Soleri

Cuneo, 1

Ieri si è svolta nel vicino Comune di Castiglione Saluzzo una imponente riunione liberale-democratica, alla quale hanno partecipato, oltre alle rappresentanze di quasi tutti i Comuni limitrofi, numerose personalità convenute, tra le quali l'on. Soleri ed il commendatore avv. Bressignano, sindaco di questa città. Ricevuti dalla popolazione festante, gli ospiti vennero poi ricevuti nel palazzo comunale, ove seguì un banchetto al quale hanno partecipato oltre 250 commensali. Pronunciarono discorsi il sindaco di Cuneo, che ha avuto un felice spunto polemico contro l'offensiva che va sferrandosi in danno degli Enti locali, ed ha portato l'adesione della Amministrazione di Cuneo che ha resistito a tutte le pressioni, a tutte le minaccie.

Ha poi parlato l'on. Soleri che, vivamente applaudito, ha fatto una fervida esaltazione del liberalismo. Concludendo, egli ha detto:

« Il liberalismo vuole che la legge sia limite e difesa a tutti, che il popolo non sia divino fra privilegiati e vassalli. Ecco il trionfo incontrastabile dell'idea liberale la quale poggia le sue teorie sulla Costituzione e non consente che si pensi a sovvertire la Carta costituzionale dello Stato. Carlo Alberto, per non revocarla, seppe rifiutare tutte le concessioni di Metternich e di Radetzky, ad eleggere a sè l'abdicazione e al suo popolo durissimi patti di pace. L'origine dello Statuto è sacra; essa si compenetra e si confonde col calvario della epopea nazionale, ne è il piedestallo giuridico e storico, ne rappresenta la legittimazione politica di fronte ai governi spodestati e ai regimi superati; esso sarà ancora e sempre la grande strada del Destini di questa Italia, che saprà mantenersi maestra di giustizia, di libertà, di civiltà, perchè così vuole il suo popolo sovrano, onesto e umanissimo ».

Il Partito liberale e il Congresso

Genova, 1 sera.

Il Partito liberale italiano comunica:

« La segreteria politica del Partito Liberale Italiano, in seguito a discussioni avvenute in questi giorni circa l'atteggiamento del Partito, proclama che il Partito liberale non deroga dal suo preciso intendimento di tutela della propria idealità, al di sopra di ogni particolare o personale atteggiamento, dichiara: 1) che dell'azione del Partito è arbitro il prossimo congresso nazionale, che, come è stato annunziato, si terrà a Livorno nei giorni 4, 5, 6 ottobre; 2) che perciò debbono intendersi del tutto arbitrarie le interpretazioni di ogni specie sull'asiope attuale del partito ».

Un'altra adesione al voto di Assisi

Pavia, 1, mattino.

Il Consiglio della Federazione Provinciale Pavese dell'Associazione Nazionale Combattenti, presenti tutti i Consiglieri, i fiduciari di Zona della Provincia e tutti i fiduciari delle Sezioni rurali, e il Consiglio Direttivo della Sezione di Pavia dell'Associazione Nazionale combattenti, hanno approvato un ordine del giorno di plauso « all'ordine del giorno Viola, sicuro che il Comitato Nazionale saprà curarne fermamente l'applicazione integrale ».

La Regina e la Principessa Maria a Racconigi

Racconigi, 1 sera.

Ieri sera, alle ore 18, proveniente da Sant'Anna di Valdieri, è giunta a Racconigi per un breve soggiorno la Regina con la Principessina Maria, completamente ristabilita dalla recente malattia. La popolazione, malgrado la forma privata dell'arrivo, era convenuta ad attendere le auguste ospiti, che accolse con grande entusiasmo. A sera, la città imbandierata è stata festosamente illuminata.

La quinta assemblea della Società delle Nazioni

I rappresentanti di 50 Stati alla seduta inaugurale

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 1 notte.

Una folla immensa si assiepava stamane, già verso le 10, nelle strade che circondano la Sala della Riforma, dove avrà luogo la seduta della Quinta assemblea della Società delle Nazioni. Ma la sfilata delle automobili che conducono i delegati all'Hôtel de la Paix, incominciò solo alle 10,30.

Uomini vecchi e nuovi

Alle 11 la modesta sala, che accoglie per la quinta volta i delegati di tutti gli Stati aderenti alla Società delle Nazioni, è colma da cima a fondo. Mai si è avuta una tale moltitudine. Molte sono le figure conosciute. Fra i più compiimentati e notati sono Salandra e Léon Bourgeois. I due uomini di Stato hanno un incontro cordialissimo. Si stringono a lungo la mano ed intorno a loro si forma un capannello di curiosi. Tra le figure più note dell'assemblea sono il dottor Nansen, l'on. Branting, il cubano Aguero, i due delegati svizzeri Motta e Gustavo Ador, il primo in predicato per la presidenza della quinta assemblea, ed il secondo venerato presidente del comitato internazionale della Croce Rossa, raccolgono molte felicitazioni. Fra le figure più curiose è quella altamente e curva di lord Robert Cecil. Quest'anno la delegazione inglese è quasi per intero rinnovata. Anche rinnovata in misura considerevole è la delegazione francese, poichè, ad eccezione del vecchio Bourgeois, sono uomini nuovi che seggono al banco della Francia: Aristide Briand, Paolo Boncourt e Loucheur. Come si vede, la Francia che si prepara a mandare qui per alcuni giorni il suo primo ministro, ha voluto avere anche una delegazione di primissimo ordine. Ammirati con curiosità intensa sono i due « ras » abissini nei loro pittoreschi costumi di seta variopinta.

Alle 11 ed un quarto squilla il campanello presidenziale: Paolo Hymans, delegato belga, nella sua qualità di presidente in carica del Consiglio, dichiara aperta la quinta assemblea della Società delle Nazioni e pronuncia il discorso di rito.

Egli ricorda come nel 1920 ebbe l'onore di presiedere la prima assemblea. Il suo pensiero corre naturalmente a rievocare tutta la strada percorsa in questi quattro anni. Egli fa un riassunto schematico dell'opera svolta dalla Società delle Nazioni. Dopo aver rilevato come questa ha compiuto un'opera grandiosa colla istituzione della Corte permanente di Giustizia, analizza una per una le varie attività della Società delle Nazioni nel campo giuridico, nel campo tecnico, nel campo umanitario e nel campo umanitario. Rileva come il carattere dell'opera compiuta sia soprattutto quello della sua continuità e finisce ricordando come la presente assemblea sia chiamata soprattutto ad esaminare uno dei problemi che assillano da cinque anni l'anima di tutti i popoli: il problema del disarmo in connessione a quello della sicurezza.

Cessati gli applausi che accolgono la pronunciazione del discorso di apertura, si iniziano le operazioni per la costituzione funzionale dell'assemblea e si incomincia colla designazione della commissione per la verifica dei poteri. Su proposta del delegato finlandese Enckell, la commissione comprenderà nove membri che si raduneranno immediatamente dopo la seduta per procedere alle operazioni che le sono affidate. E con questo la seduta antimeridiana ha termine.

La seduta pomeridiana, che si apre alle 16, è presieduta da Don Aguero De Bethancourt (Cuba), presidente e relatore della commissione per la verifica dei poteri. Egli sale alla tribuna per presentare il suo primo rapporto dal quale risulta che 47 Stati hanno delegazioni debitamente accreditate. Restano in sospeso la delegazione di Costarica e del Paraguay, i cui pieni poteri sono in viaggio, ma non ancora giunti a Ginevra. Nessuna notizia si ha invece, per ora, dalle repubbliche Argentina, Bolivia, Honduras, Nicaragua, Perù.

Motta presidente

Si procede per appello nominale a scheda segreta alla nomina del presidente dell'assemblea; 47 Stati prendono parte al voto. L'on. Giuseppe Motta, primo delegato svizzero, ottiene 45 voti. Una scheda è bianca ed una porta il nome del delegato danese Zahle. La splendida votazione ottenuta dal primo magistrato svizzero è accolta con uno scroscio di applausi che dura intenso per parecchi minuti ed al quale partecipano tutte le tribune, compresa quella della stampa. Paolo Hymans rivolge vive felicitazioni al nuovo eletto, affermando che questa scelta rappresenta nello stesso tempo un omaggio alla sua persona ed un omaggio al suo paese, che egli così degnamente rappresenta.

« L'assemblea onora in lui l'uomo di Stato eminente, lo spirito elevato ed il cuore generoso che fin dal principio ha portato alle nostre deliberazioni il concorso della sua eloquenza, del suo sapere e della sua esperienza politica ».

Il presidente provvisorio on. Motta sale i brevi gradini della tribuna presidenziale tra vivi applausi che si ripetono a varie riprese durante il suo breve, ma eloquente discorso di ringraziamento che egli pronunzia. Rileviamo questo brano veramente sentito:

« Anzitutto vi avete voluto onorare il mio paese nella persona di uno dei suoi magistrati. La Svizzera, fiera di essere diventata la sede della Società delle Nazioni ed avere offerto all'Istituto nascente la calma e la serenità della sua atmosfera politica, vi ha accolto con viva simpatia e vi ringrazia in suo nome. Per la mia patria, che amo collo stesso amore con cui ho amato mia madre, ed in suo nome, io vi esprimo la gratitudine più profonda ».

Concludendo il nuovo presidente dice:

« Permettetemi infine di salutare la evoluzione che si va delineando nelle masse profonde dei lavoratori e degli umili, anche nei paesi che sembravano più refrattari all'appello della grande idea. Questa evoluzione è il soffio che viene dal largo. Non è temerario l'applicare l'immagine grandiosa della Bibbia: *Lo spirito di Dio si librava sulle acque* ».

Cessati gli applausi che accolgono la chiusura del discorso dell'on. Motta, si procede con molta rapidità alle necessarie operazioni per la costituzione degli uffici di presidenza. Anzitutto, su proposta dell'on. Motta, si decide che anche quest'anno gli oggetti all'ordine del giorno siano distribuiti tra sei Commissioni delle quali la prima si occuperà di argomenti giuridici e costituzionali, la seconda di argomenti tecnici e del traffico, la terza della riduzione degli armamenti e delle questioni economiche, la quarta delle questioni di bilancio e di finanze, la quinta delle questioni sociali e filantropiche ed umanitarie, ed infine la sesta, la più importante, si occuperà di argomenti politici. Come nell'anno scorso, ciascuna Delegazione designerà i suoi membri effettivi o supplenti o mugari i consiglieri tecnici che dovranno prendere parte ai lavori dell'una o dell'altra Commissione.

L'ordine dei lavori

Stabilito ciò si procede alla scelta dei sette membri che dovranno costituire la Commissione per la designazione dell'ordine del giorno. In questa Commissione sono rappresentate la Nuova Zelanda, il Belgio, il Cile, la Danimarca, la Grecia, la Jugoslavia ed il Siam. In seguito a ciò il presidente, esaminando l'ordine del giorno provvisorio compilato dalla Segreteria, rileva che i primi 27 argomenti sono stati iscritti per volontà della quarta assemblea, mentre il Consiglio nel corso dell'anno ha proceduto all'iscrizione di quattro argomenti. Chiede che l'assemblea trasformi quest'ordine del giorno provvisorio in ordine del giorno definitivo e stabilisca la ripartizione degli argomenti tra le varie Commissioni.

In questo momento abbiamo una nota leggermente comica. Già l'anno scorso si era dovuta lamentare la pessima acustica della sala detta della « reformation » e la Segreteria quest'anno aveva creduto di poter ovviare a tale inconveniente coll'installazione di un alla parlante, ed alcuni esperimenti erano stati fatti con buon esito alcuni giorni or sono alla presenza anche di alcuni giornalisti. Ma sembra che l'alto parlante non abbia potuto dare completa soddisfazione ed oggi perciò non ha potuto funzionare, dimodochè il vecchio Léon Bourgeois si è alzato ed ha pregato il presidente di ripetere ad alta voce le sue dichiarazioni, che non potevano giungere all'orecchio degli ascoltatori. E l'on. Motta è costretto a ripetere le parole di Bourgeois. Finalmente l'assemblea approva le proposte presidenziali e la seduta è tolta dopo avere deciso che le sei Commissioni si riuniranno domattina per procedere all'elezione dei propri uffici (presidente, vice-presidente e segretario).

Seguendo la tradizione i presidenti delle sei Commissioni saranno di diritto vicepresidenti dell'assemblea. A mezzogiorno, dopo che le Commissioni avranno compiuto questi vari atti, l'assemblea plenaria procederà alla nomina per scrutinio segreto di altri sei vice-presidenti che, insieme con quelli designati dalle Commissioni e col presidente dell'assemblea costituiranno l'ufficio definitivo della quinta assemblea plenaria della Società delle Nazioni.

La Francia a Ginevra

Incubi e speranze

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 1, notte.

Millerand, ha concesso a Marcelle Hutin per l'*Echo de Paris* un'intervista sulla sicurezza della Francia, in relazione al dibattito sul disarmo che sta per aprirsi a Ginevra.

Il giudizio di Millerand

L'ex-Presidente della Repubblica ha dichiarato:

« La questione della sicurezza francese, propriamente detta, senza dubbio non vi sarà direttamente affrontata. Essa si troverà fusa all'esame della tesi generale del disarmo. Del resto, io non credo che la differenza di metodo muti qualche cosa al risultato. Supponiamo infatti che la tesi generale del disarmo venga esaminata nel suo insieme; quale stato di spirito possiamo trovare noi nei negoziatori? Lo si può prevedere dalle risposte già date sul patto di garanzia delle nazioni, per esempio come la Norvegia. Gli altri che non si sentono minacciati, non avranno nessuna cura di esaminare degli obblighi nemmeno eventuali. E tutto ciò è naturale. L'Inghilterra si trova nelle stesse disposizioni di cui sopra, alle quali poi si unisce anche un altro sentimento; essa intende che la sua potenza navale non sia colpita per nulla dalle decisioni che potranno intervenire. Non parlo dell'Italia, che in questo momento non mi sembra abbia desiderio di disarmare. In questo stato di spirito le potenze affronteranno l'esame del patto di garanzia. Io credo più che mai che noi abbiamo il dovere in ogni istante di tenere dinanzi agli occhi questa idea, che è la pietra angolare della politica francese: La nostra sicurezza, quella dell'Europa, dipendono dal rispetto dei trattati che hanno seguito la grande guerra ».

Avendo chiesto il giornalista quale sia in queste condizioni il dovere dei rappresentanti della Francia, Millerand rispose:

« Anzitutto, essi hanno il dovere di appoggiarsi in piena sinceità e con tutte le loro forze a quello che sarà tentato per estendere e rafforzare l'azione della Società delle Nazioni e per giungere finalmente a dotarla di forze che le permettano, se sarà necessario, di mettere in esecuzione le sue decisioni e sanzioni. Fino a che questo ideale non sarà raggiunto, il dovere dei rappresentanti del nostro paese è di non accettare, sotto nessuna forma e sotto nessun pretesto, che la Francia dipenda da qualcuno al di fuori che da sè stessa per tutto quello che concerne la sua difesa nazionale. Finchè non avranno altra garanzia effettiva della nostra indipendenza che il nostro esercito e la nostra marina, nessun intervento straniero, per quanto amichevole sia, non può nè deve avere influenza sulla composizione delle nostre forze ».

Richiesto del suo parere sull'utilità della riunione di Ginevra, Millerand ha detto:

« Io sono fermo partigiano della Società delle Nazioni. E' necessario che nel mondo intero prevalga il sentimento della pace e non tendenza bellicose. La propaganda che si fa per consolidare la pace in Europa, è buona in sè stessa. Essa non diventerà pericolosa che il giorno in cui prendendo i sogni per delle realtà, si abbandonassero le precauzioni necessarie. Fare appello ai sentimenti pacifici della nostra democrazia come delle altre democrazie è bene; ma non dimentichiamo mai che la pace non dipende soltanto da noi ».

" Attenti alle trame "

Questa intervista non avrebbe nel momento attuale alcuna importanza fuorchè quella di un semplice episodio di cronaca, se non rispondesse ad un sentimento molto diffuso nell'opinione francese all'inizio delle discussioni ginevrine: quello della necessità di non permettere che il problema del disarmo abbia a Ginevra la precedenza sul problema della sicurezza.

Commentando le idee espresse dall'ex-presidente della Repubblica l'*Intransigeant* osserva questa sera:

« Attenzione alle trame che si cominciano a tentare a Ginevra sotto il riparo dei bei discorsi di apparenza. Lo stato di spirito di alcuni negoziatori è poco rassicurante. Essi si persuadono che la pace risieda nel disarmo generale e che sia la Francia a doverne per prima dare il segnale. Noi sosteniamo invece, alla luce dell'esperienza di questi 15 anni, che la Francia, onesta e sincera, non deve disarmare se non quando le si saranno date garanzie di pace, non aleatorie e la certezza di aiutarla in caso di aggressione. La Francia non può dipendere da altri che da se stessa per quello che concerne la difesa nazionale. Sostituire il nostro esercito e la nostra flotta con altre garanzie di un valore eguale, se volete che noi ci parliamo, ma non prima ».

Ma assai più notevole della reticenza dell'organo bloccardo è un commento del *Quotidien* il grande giornale radico-socialista, scritta sotto l'impressione dell'atteggiamento assunto a Ginevra da lord Parmoor. Il foglio della maggioranza, in un trafiletto recante la firma di quel Pierre Bertrand che fu proprio l'esecutore capitale di Millerand, dichiara:

« Edoardo Herriot ha manifestato la speranza che il suo compito a Ginevra sia più facile che a Londra. Si sarebbe indotti a crederlo. Tuttavia non è sicuro. La differenza, ad ogni caso, non sembra debba essere grande poichè Francia ed Inghilterra avranno a Ginevra le stesse preoccupazioni, se non contrarie, almeno divergenti. La Francia tiene alla sicurezza forse più che alle riparazioni. E questa una preoccupazione da cui essa è assalita. Ma l'Inghilterra protesta, dalla sua insularità, contro un pericolo immediato, condivide in modo molto insufficiente questa amara preoccupazione, mentre per la Francia questa tiene il primo posto. L'Inghilterra la fa passare dopo altre questioni. Questo che sia la sorpresa che se ne possa avere, non sembra che tutti abbiano ancora compreso perfettamente, dall'altra parte, del Canale che la pace di Europa, di cui tuttavia l'Inghilterra ha il desiderio sincero, non si realizzerà sicura e duratura se delle solide garanzie non saranno date contro una aggressione. Alcuni uomini di Stato britannici riflettano ancora, a questo riguardo, una indifferenza incredibile ed a particolarmente il caso di lord Parmoor. L'incidente che egli ha provocato a Ginevra è caratteristico. La Francia domandava la sanzione sia il controllo del disarmo, quoe è previsto per l'Ungheria, per la Bulgaria, cioè da parte di un organismo emanante dalla Società delle Nazioni, veniase applicato alla Germania. Nulla di più logico. Tuttavia lord Parmoor ci si è opposto. Egli non crede che sia giunto il momento di prendere una tale misura, invece è precisamente oggi che questa misura si impone più fortemente se si vuole realmente fare una politica di accordi col Reich. Da una parte infatti noi non possiamo rinunziare a sorvegliare gli armamenti tedeschi, mentre lo spirito di rivincita anima ancora una frazione importante del paese. D'altro canto noi non possiamo sperare che il controllo di una Commissione interalleata — praticamente è una Commissione franco-belga — venga subito pazientemente nel periodo di applicazione del piano Dawes e ancora con un seguito. Ciò significa dunque che lord Parmoor ci domanda di rinunziare ancora a questa garanzia. Ma questo è impossibile. Questo va oltre a quello che si ha il diritto di chiedere a noi. Inoltre essi sono soltanto gli interessi vitali della Francia che noi domandiamo, ma anche la pace del mondo ».

" Non esageriamo i disaccordi "

Il tasto risolute di questo commento ha arrecato oggi una certa sorpresa a Parigi e potremmo soggiungere una sorpresa non sgradita. Che i circoli politici della maggioranza sentano il bisogno di rassicurare il paese sullo stato d'animo con cui i negoziatori francesi si sono recati a Ginevra e intendono condurre la battaglia per la sicurezza con maggiore energia che non quella per le riparazioni, è una ipotesi che presenta molte garanzie di attendibilità. Attenendoci intanto alla concezione soverchi timori sul pericolo di vedere scoppiare sulle amene rive del Lemano la procella di conflitti insanabili. La nota del « Guardian » conclude dicendo:

« Senza dubbio conviene non esagerare la importanza di questi disaccordi. Herriot farà appello per quello che ha detto Lord Parmoor a MacDonald e si può attendere molto dalla loro buona volontà comune. Essi hanno ottenuto a Londra per l'accordo del loro pensiero un magnifico risultato. Il primo ministro britannico non vorrà certamente permettere che un così magnifico successo sia rimesso in questione a Ginevra in un dibattito in cui è chiaro che la posizione francese è tutta piena di ragione e di giustizia ».

Il desiderio di arrivare all'accordo è da parte francese, ad onta di tutto, crediamo non meno vivo che a Londra e circa gli avvenimenti ulteriori che la discussione alla Lega delle Nazioni potrebbe prendere, non vogliamo lasciar passare inosservato un articolo del Percin, noto militante pel partito radicale, pubblicato oggi dall'*Ere Nouvelle*, dove si legge nè più nè meno che la seguente dichiarazione:

« Cherchi ne sia, i tedeschi non vogliono la guerra; la grande maggioranza di essi stessa però la guerra non è perchè la considerano se ma perchè, come lo ha detto nel mio articolo del 18 maggio scorso, Isvolsky, ambasciatore di Russia in Francia, dopo aver conferito con Delcassè, nostro ministro degli esteri, scrisse a Sazonoff ministro degli esteri di Russia: « Lo scopo della Francia consiste nell'annientamento dello stato tedesco ». Un popolo al quale si è indirizzata una simile minaccia sarebbe colpevole se non si preparasse alla guerra. La prima cosa da fare per garantire la nostra sicurezza è dunque di rinnegare la politica di Delcassè che era cosa quella di Poincaré, e di rassicurare il popolo tedesco cessando contro di lui ogni minaccia specialmente quella costituita dall'occupazione delle province renane. Lo sgombero di queste provincie sarà il principio della riconciliazione ».

Finchè da Parigi il partito della Rue de Valois premerà sui negoziatori francesi acciocchè riconoscano che le responsabilità della guerra spettino alla Francia e che le province renane vanno evacuate senz'altro, possiamo essere sicuri che nessuna velleità di intransigenza da parte di Herriot e di Briand giungerà a rivelarsi pericolosa.

G. P.

La mozione dei conservatori al Comuni contro il trattato anglo-russo

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 1, notte.

Uno dei membri più influenti ed attivi del Partito conservatore inglese, Sir Kingsley Word, ha annunciato la presentazione alla Camera dei Comuni di una mozione contraria al trattato anglo-russo testè concluso. La mozione è così concepita:

« Considerato l'insieme della situazione finanziaria della Russia dei Soviets, il suo atteggiamento nei riguardi degli interessi britannici, le grandi somme assegnate dal Governo di Mosca per la propaganda bolscevica all'estero, il trattamento che la Russia bolscevica infligge ai suoi cittadini, la Camera dei Comuni rifiuta di assumersi la responsabilità della firma che il Primo Ministro ha posto al piede del documento diplomatico attualmente sottoposto alla ratifica parlamentare ».

La mozione naturalmente dovrà servire di piattaforma al Partito conservatore per la prossima battaglia parlamentare.

Un operaio italiano ucciso in rissa da un suo compatriota

Nizza Marittima, 1, notte.

Un delitto, i cui protagonisti sono dei piemontesi, è avvenuto la notte scorsa a Cagnes-sur-Mer. Un operaio, certo Pietro Rovera, nativo di San Damiano Macra, è stato ucciso da un suo compagno, certo Michele Talloni, d'anni 35, nato a Bra. I due alloggiavano insieme in una casa di campagna, situata nella proprietà Giraud, nel quartiere Saint-Jean di Cagne-sur-Mer. Lavoravano entrambi come giornalieri in questa proprietà. Ora, il fattore della proprietà non avendo visto i due operai, si recò a cercarli. Aperta la porta, scorse il Rovera ruzzolante presso il letto in una pozza di sangue. La Polizia, subito avvertita, provvide al trasporto del disgraziato all'Ospedale, ove egli morì senza avere potuto pronunziare parola. A terra, presso il Rovera, si trovava un grosso sasso insanguinato. Si ritiene che il sasso sia appunto servito all'assassino per commettere il delitto. Fu anche tr

Le Opposizioni decidono l'astensione
nelle elezioni amministrative a Trani
3000 squadristi occupano la città - Numerosi feriti

Trani, 1, mattino.

Vi riferimmo sabato della lotta amministrativa che si doveva svolgere nella nostra città e delle varie preoccupazioni che si nutrivano, data l'imponenza del blocco delle Opposizioni col quale doveva contrastare la decisione del Partito fascista di non lasciarsi sfuggire la vittoria, la quale avrebbe avuto ripercussioni in tutta la Puglia. La lotta si preannunziava molto vivacissima. Infatti, sin da sabato sera, durante il percorso di un corteo che si era recato alla stazione a ricevere il prof. Luigi Granata, segretario politico provinciale della Federazione fascista sindacale, avvennero i primi incidenti.

Dopo i primi colpi di rivoltella tirati da alcuni sconosciuti, furono sparati numerosi colpi di arma da fuoco e furono gettate molte bombe di carta che causarono panico immane in tutta la città. Non si ebbero per fortuna a deplorare vittime, ma vi furono parecchi feriti.

Ieri mattina un grandissimo numero di camicie nere occuparono la città. Circa 3000 squadristi e mille militi della M. V. S. N. sono dati convenire a Trani dalle varie parti della provincia. In conseguenza di questi fatti il Comitato delle Opposizioni, all'ultimo momento, decise l'astensione e ne diede avviso alla cittadinanza con il seguente manifesto affisso nelle principali vie:

«*Cittadini!* Trani civile, invasa da orde barbariche che destano il disgusto ed il disprezzo in tutti gli animi onesti, al comando di un immondo a tutti noto, e colla correità di parlamentari di nuovo stampo qui convenuti, delle autorità del Partito dominante e di tutte le autorità costituite, è diventata teatro di gesta criminose. I reati vengono perpetrati ed impunemente compiuti. Tutta vigilia di lotta indica chiaramente la sconfitta dei pochi mazzieri tranesi battezzati da fascisti, che dovranno rispondere di fronte alla città del grave delitto di avere compromesso ed offeso le tradizioni di questa civilissima città. La mobilitazione di tutte le forze faziose della provincia, voluta dalle autorità, in controsenso delle assicurazioni ricevute, dice che avremmo avuto, come abbiamo, l'unanimità dei consensi del corpo elettorale. La lotta ha avuto la sua significazione ed ha pienamente raggiunto la mèta. La battaglia delle urne non deve affrontarsi. Questo è il comando degli onesti che hanno diritto il movimento delle Opposizioni.

«Dai mille mazzieri che hanno invaso Trani sono partiti stasera colpi di rivoltella e lancio di bombe. Questo fatto dice che domani sarà forse colpita l'integrità dei liberi cittadini. Noi non vogliamo lutti. Astensione, astensione completa e compatta. Questo è l'ordine che vi impartiamo. Obbedite, come sempre obbedienti, per il bene e l'onore di Trani. Lasciate i selvaggi padroni della urne. La nostra battaglia è finita.

Il Comitato».

In seguito all'astensione delle Opposizioni, e mancando per conseguenza la lotta, la giornata è trascorsa calma. La città ha assunto un aspetto desolante in contrasto coll'animazione domenicale. I locali pubblici sono rimasti chiusi e le vie sono restate per tutta la giornata pressochè deserte di cittadini, percorse soltanto da numerose squadre di fascisti che percorrevano le strade per mantenere l'ordine pubblico e che giravano incessantemente per le sezioni elettorali. I principali sbocchi delle vie erano occupati dai fascisti. La possibilità di incidenti sanguinosi è stata anche allontanata dal fatto che quasi tutti i capi delle Opposizioni hanno creduto bene di partire da Trani. Non pochi erano stati sin da sabato fermati dalle autorità di P. S.

A sera è avvenuto qualche incidente; sono stati scambiati colpi di arma da fuoco. Non si hanno sino a questo momento a deplorare gravi scontri.

Il Partito fascista dopo l'astensione dalle Opposizioni ha conquistato nelle elezioni maggioranza e minoranza.

La Mostra della spiga ad Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Stamane nei locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura si è inaugurata la Mostra Provinciale della Spiga, nella quale sono raccolte tutte le più pregiate varietà di frumenti coltivate nei comprensori nel territorio provinciale.

Hanno partecipato alla inaugurazione le autorità e molte notabilità. Hanno parlato il conte Rossi, il prof. Zanoni e il podestà grand'uff. Bagetti, dopo di che ebbe luogo la visita alla Mostra.

REATI E PENE

Chi ama, non dimentica!
(Pretura Urbana di Torino)

Un cinico disse che il matrimonio è la tomba dell'amore. Così sembrò anche ad Andrea Amoretti ed a Bellardo Maria che, dopo pochi mesi di matrimonio, ottennero dal Tribunale, di mutuo consenso, la separazione. Si erano tanto amati che non avrebbero mai pensato di lasciarsi «... così presto. Succede infatti volte che la separazione non sia che un rimedio insufficiente ai mali di un matrimonio sfortunato. Occorrerebbe che gli ex-coniugi si dimenticassero, si ignorassero, distruggendo perfino il ricordo della loro vita anteriore. Invece talvolta si dichiara a voce alta che si è dimenticato, ma si ricorde, purtroppo, benissimo. E, come l'amore più aspro si prepara col vino migliore, così quando le cocenti passioni si sciupano ad esse subentrano gli odi più profondi. Dice giustamente il filosofo che l'odio è una maniera di amare perchè anch'esso isola, predilige e distingue, sovra gli altri, uno speciale oggetto o persone. La Bellardo, cedendo ad un naturale impulso di gelosia, incontrato il marito a passeggio con certa Anna Manolesco, violentemente investiva con una segua d'ingiurie i malcapitati trascendendo perfino a percuotere la signorina. In realtà i due perpatetici si scusavano dichiarando che l'Amoretti aveva consentito di accompagnare la Manolesco, casualmente trovata, per ragioni di pura cortesia essendo quegli inquilino di questa per la locazione di una camera.

Ma la furia di gelosia si contenne in tale scenataccia, perchè poco tempo dopo un torrente di cartoline postali ingiuriose a diffamatorie, indirizzate da Maria e firmate dalla Bellardo, manifestava al marito ed alla Manolesco l'ira non spenta della donna separata che non esitava di minacciare di morte.

Il dibattimento fu oltre modo movimentato per le intemperanze delle parti, perchè mentre la Bellardo si difendeva adducendo di essere stata ingelosita dalla tresca di suo marito — intraprendente viaggiatore di commercio — con la graziosa sua padrona di casa, questi tentarono di dimostrare l'assoluta loro reciproca indifferenza e la piena colpevolezza dell'imputata.

La Bellardo Maria fu condannata per l'unico reato di ingiurie a L. 250 di multa. Pretore: Avv. Ottello - P. M.: Balestrini - P. C.: avv. Barosio - Difesa: avv. Giulio.

Le elezioni amministrative
Vittorie di combattenti e dell'Opposizione

Cisterna d'Asti, 1 notte.

Nelle elezioni amministrative erano in lizza una lista fascista ed una lista di combattenti avente carattere nettamente antifascista, appoggiata dai popolari e dai comunisti. L'autorità, temendo disordini dati gli incidenti che già alcune volte ebbero a verificarsi in questo Comune, aveva inviato tre noi, a tutela dell'ordine pubblico, un centinaio di carabinieri ed una cinquantina di carabinieri. All'ultimo momento però i fascisti, considerata la scarsa probabilità di vittoria, ritiravano la propria lista distribuendo di astenersi dalla lotta. Le elezioni ebbero pertanto il seguente risultato: su 930 elettori inscritti votarono 585; i candidati dei combattenti ottennero un massimo di 550 voti ed un minimo di 509. I fascisti ottennero un massimo di 24 voti ed un minimo di 20. Nessun incidente.

Bergamasco, 1 notte.

Ieri si sono svolte le elezioni generali amministrative nel Comune di Bergamasco. La lista di opposizione, formata dai vari Partiti locali ha vinto con un centinaio di voti di maggioranza la lista fascista che ha conquistato così i posti della minoranza.

Cuneglio Canavese, 1, notte.

Nonostante lo sfarzoso spreco di manifesti fatto dal partito fascista e scritti col solito linguaggio, la lista combinata dei combattenti riuscì completamente vittoriosa ottenendo il 65 per cento degli elettori votanti. I RR. CC. hanno disimpegnato un lodevole servizio d'ordine pubblico, cosicchè la votazione fu tranquillissima e libera. Eccone il risultato: Inscritti: 335; votanti: 296. Maggioranza: Cuttia Domenico 201; Dezzuti Giovanni 200; Zanotto Giacomo 193; Conte Domenico 182; Dezzuti Carlo 122; Vitrunno Giovanni 121; Costa Zana Francesco 120; Foggionetto Giuseppe 109; Conti Battista 108; Trapolo Giuseppe 102; Giuliano Giacomo 105; Zana Giovanni 104. La minoranza riuscì ancora favorevole ai popolari con voti: Zanotto Valentino Paolo 127; Conte Giacomo 118; Zanotto Battista 116. Si recò alle urne l'80 per cento degli inscritti.

Ormea, 1 notte.

Ieri, dopo 15 mesi di commissario regio, vennero tenute le elezioni amministrative che diedero per risultato la completa vittoria degli indipendenti, cioè di un blocco concordato fra l'Associazione combattenti, l'Associazione contadini ed i più autorevoli cittadini del paese. Anche la minoranza fu conquistata dal blocco. La lista fascista non riportò che 150 voti contro 250 circa della lista di maggioranza e 550 della minoranza. Appena si ebbe notizia della preponderanza assoluta del blocco, alcuni fascisti liguri, giunti in camion, tentarono di penetrare nelle sezioni e di rompere le urne; ma i carabinieri li arrestarono in parte e in parte furono subito fatti ripartire.

Volpiana, 1 notte.

Nelle elezioni amministrative avvenute ieri si ebbero i seguenti risultati: socialisti presentatisi con lista di minoranza di 2 candidati, riuscirono tutti eletti e con una votazione per la quale 7 di loro passano alla maggioranza. Nella lista di maggioranza i fascisti avevano 4 candidati. Uno solo riuscì ed è l'ultimo, dopo la minoranza. Il dottor G. B. Ferrero, che sino a poco addietro tenne la carica di segretario politico del Fascio non riuscì eletto. Oltre ai nove socialisti ed i fascisti gli altri dieci appartengono alle forze popolari e democratiche. Votò il 60 per cento circa.

SPORT

Gli allenamenti a Monza
La prova dell'Alfa-Romeo — Salamano ferito al braccio destro — Il problema delle gomme e lo stato della pista — L'incognita «Mercedes».

Monza, 1, notte.

Come sabato, anche oggi l'Alfa-Romeo ha rivolto le sue cure particolarmente alle gomme. Alle prove ha presenziato il personale specializzato della Ditta Pirelli. Le prove, iniziatesi verso le 10,30, sono continuate ininterrottamente sino alle 14. Hanno girato nell'ordine: Presenti, Wagner, Ascari e Sivocci. Ascari ha ancora una volta migliorato il tempo sul giro, e la media su parecchi giri. Anche Presenti va acquistando sempre maggior sicurezza alla macchina, abituandosi a notevoli velocità. Campari ha per lungo tempo osservato le prove dei compagni, dichiarando di sentirsi meglio. Spera per domenica di essere alla partenza in difesa della propria Casa.

La Fiat, approfittando della giornata di riposo di ieri, ha iniziato una revisione completa dei motori. Tale operazione, che deve naturalmente essere accuratissima e minuziosa, ha richiesto molto tempo ed anche oggi è continuata indefessamente. I «Mercedes» ha provato oggi con Stelner e Neubauer, in due riprese. Ha fatto una prima breve apparizione alle undici colla quattro cilindri tipo Targa Florio, e una lunga ininterrotta a regolare prova da mezzogiorno alle 13,30. Commissario di servizio per le prove di oggi è stato il cav. Marzio.

Le prove fatte in questi giorni sulla pista hanno piuttosto aggravato le preoccupazioni per il difficile rapporto in cui vengono a trovarsi le gomme e la loro resistenza e le rilssime, addirittura fantastiche velocità. Esiste indubbiamente una sproporzione fra la forza dei motori e la resistenza richiesta ai pneumatici. Gli incidenti di gomme sono stati così frequenti da preoccupare seriamente taluno dei concorrenti più quotati e notoriamente più impavidi: da uno di questi incidenti è rimasto colpito uno dei «sederi» della grande fabbrica torinese, il Salamano, in stato del cui braccio destro gli impedirà molto probabilmente di prender parte alla gara. Viene così eliminato uno dei più formidabili competitori, il quale attualmente trovasi a Torino in visita e in cura. Della «equipe» della Fiat resterebbero in lizza Bordino e Nazzaro, contro la squadra della fabbrica lombarda vincitrice a Lione. Di questo handicap dei loro corridori risulta che si stanno preoccupati i dirigenti della fabbrica torinese. I quali avrebbero tenuto stamane un'adunanza per deliberare in merito alla nuova situazione.

Sempre fitta regna il mistero intorno alla bianca marca tedesca. La Mercedes non ha ancora inviato al Circuito che una vettura e questa non ha nemmeno tentato le alte velocità. Commentatissimo poi dagli sportsmen che presenziano le gare di allenamento era la poca o nessuna importanza dell'officina mobile che la marca tedesca ha seco a Monza, mentre tutti ricordano l'apparato sontuoso che aveva recato con sè per la corsa della Coppa Florio.

Abbiamo interrogato un tecnico sulle cause di un così rapido consumo dei pneumatici e l'intervistato ci ha fatto osservare che la pista è stata in più punti rivedula e corretta per rimediare all'inconveniente delle ineguaglianze del terreno, che l'anno passato dettero non poco disturbo ai corridori. Non è da escludere che la nuova cementatura sia una delle cause efficienti del rapido consumo dei pneumatici. Nel qual caso le Alle velocità entrerebbero solo come elemento concomitante.

I due aviatori americani
viaggiano nel cielo della patria
(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

I luogotenenti Smith e Nielsen, i due aviatori americani che salparono dall'Islanda col nostro Locatelli e raggiunsero la Groenlandia senza di lui, spingendosi poscia ad una nuova tappa fino a Belle Isle, hanno compiuto felicemente la tappa successiva da Belle Isle alla costa del Labrador nella giornata di ieri, di percorso di 500 miglia venne favorito dal tempo magnifico e le due macchine, ad un certo punto, superarono le 125 miglia all'ora. Probabilmente esse hanno ripreso il volo oggi stesso con mèta Pictou nella Nuova Scozia.

Le tappe seguenti saranno molto aspre: Quebek a Montreal in Canadà e poi Washington, San Francisco e San Diego.

Ai due campioni americani rimangono varie migliaia di miglia da coprire, ma ormai il peggio è superato. Essi viaggeranno nel cielo di casa e ovendo già volato con successo oltre 22 mila miglia, sapranno aventare gli infortuni delle ultime tappe. Il presidente Coolidge ha inviato loro un messaggio di congratulazioni.

Gli avvenimenti di domenica
Il campionato di canottaggio.

La seconda giornata dei campionati nazionali di canottaggio a Trieste ha dato i seguenti risultati: Joly di mare a quattro remiere: 1.o Forza e Valore di Parenzo; outrigger a quattro vogatori senza timonieri: 1.o Bucintoro di Venezia; Skiff juniores: 1.o Casalodi della «Cerea» di Torino; outrigger a due vogatori di punta e timoniere: 1.o Querini di Venezia (olimpionici Olgeni e Scattini); outrigger jun. a 4 vog. di punta e timoniere: 1.o Barion di Muri; veneziana a quattro vogatori tipo libero: 1.o Bucintoro di Venezia; Doubles-scull per seniores: 1.o Sport Club Milano, 2.o Esperia di Torino, 3.a Armida di Torino; outriggers seniores a otto vogatori di punta e timoniere: 1.o Enos di Fiume, unico equipaggio iscritto.

La 1.a finalissima del campionato di calcio.

Genoa e Savoia, rispettivamente campione della Lega Nord e della Lega Sud, si sono incontrati a Genova per il titolo assoluto di campione italiano di calcio. Questa prima finalissima ha visto la vittoria dei genovesi per 3 a 1. Il Savoia che nel primo tempo fu quasi dominato si riprese man mano nel secondo tempo così da farsi applaudire dal pubblico. La sua classe non è di quella degli «squadroni» settentrionali, ma mercè sua appare evidente che il gioco nella Lega Sud va continuamente migliorando, perchè il Savoia è la migliore delle squadre che abbiano fin qui contesa il campionato al Settentrione. I punti furono segnati: al 15.o del primo tempo da Catto, al 16.o da Sardi. Nella ripresa segnarono Bobbio per i napoletani al 4.o minuto, e Santamaria al 9.o. Arbitro Gama.

Il Circuito del Mugello.

La disputa della Coppa automobilistica Onori del Circuito del Mugello ha avuto buon esito sportivo e di pubblico. Ecco i risultati:

Categoria 1500 cmc. — 1.o Nino, su «Chiribiri», in ore 6'50"58", alla media di chilometri 58,862.

Categoria 2000 cmc. — 1.o Morandi, su «O. M.», in ore 5'55"41", alla media di chilometri 63,687; 2.o Balestriero, in ore 5'56"48" 3/5; 3.o Lotti, in ore 6'56"57" 2/5.

Categoria 3000 cmc. — 1.o Tarabusi, su «Fiat», in 6'50"43" 2/5, alla media di chilometri 59,797.

Categoria oltre i 3000 cmc. — 1.o Cesaroni, su «Mercedes» in ore 5'56"36" 3/5, alla media di chilometri 63,151; 2.o Materassi, su «Itala», in ore 6'16"5".

La classifica generale dà i seguenti risultati: 1.o Morandi; 2.o Balestriero; 3.o Cesaroni; 4.o Materassi; 5.o Tarabusi; 6.o Nino; 7.o Lotti.

La [illegible] siciliane.

Il Gran Premio Industria Gomma disputatosi a Milano sopra un percorso di 210 chilometri, per dilettanti di terza e quarta categoria, è stato vinto da: 1.o Piccin di Pordenone in ore 5 e 54', 2.o Bresciani, 3.o Polano di Torino, 4.o Bongiovanni, 5.o Colliva, 6.o Menegazzi.

Il campionato ligure-piemontese disputato a Savona su Km. 135, è stato vinto da Arnelotti di Alessandria. Il campionato casalese venne aggiudicato a Marco. Magnozzi ha vinto a Bologna su [illegible] Km. All'estero, la coppa Masson-Sallier ha vinto la Parigi-Lione. La Ruota d'Oro disputatasi al Velodromo di Buffalo fu vinta da Suter.

Il nuotatore Scaligulpo vincitore a Parigi.

Il giovane «asso» italiano del nuoto, il sedicenne Renato Scaligulpo, ha vinto la traversata di Parigi per dilettanti, ripetendo così a pochi giorni di distanza il successo di un altro italiano, Sachner. La gara del giovinetto italiano è stata magnifica, e il campione venne applaudito da folissimo pubblico. Egli ha coperto gli [illegible] chilometri in un'ora e 42'.

Fra gli atleti.

Pavesi ha vinto a Milano sul campo della Spartaco, una gara di marcia di Km. 15, e Sinerani ha vinto una corsa di 10 Km. Il doppio giro dei Bastieri Prà, a Genova, vide la vittoria di Davoli e Garavanta, a pari merito. Davoli si è pure aggiudicato il giro di Ronco. La coppa «La Podistica» di Torino fu vinta da Ienarra, e Grotto ha trionfato nel giro di Casale.

Feste sportive a Canelli

Canelli, 1.

Il concorso bandistico Ligure-Piemontese svoltosi ieri, ha avuto uno splendido successo. Vi parteciparono dieci bande. La giuria composta dei maestri Vaninetti, Grinel e Parola ha classificato nella prima categoria, prima la Società bandistica orchestrale di Torino e seconda la banda di Nizza Monferrato; e nella 2.a categoria, prima la banda Giuseppe Verdi di Biella e seconda l'Armonica Filarmonica di Torino. Nel cielo di festeggiamenti organizzati per il 25. anniversario della fondazione della Società Filarmonica Canellese si svolgerà nella corrente settimana un gran torneo al pallone elastico, una corsa ciclistica su di un percorso di 120 chilometri per corridori di terza e quarta categoria, quelli di prima

BORSA DI TORINO

1.o settembre 1924

Affari assai attivi e tendenza generale sostenuta in ripresa le Commerciali e le Credito. Ferme le Fiat. Contrattazioni attive sulle Bonificazioni. Le Chatillon fermo in apertura poscia offerte. Migliori le Sip. I cambi alquanto più sostenuti, ecclusi invece il Franco.

Titoli quotati ufficialmente, fine corrente: Rendita 3,50 % (cont. 85,40 n., 85,50 n., 85,50 n. — Consolidato 5 % (cont. 99,20-99,30, 99,05) 99,45 n. Cerro molle 98,85-88 — Banco d'Italia 1770 — Banca Commerciale 1511-1505, 1505 — Credito Italiano 900-906, 906 — Banco di Roma 122-125, 124 — Banca Agricola 276 n. — Banca Triestina 480 n. — Ferr. Mediterranee 320 n. — Ferr. Meridionali 405 n. — Rubattino 680-682, 686 — Navigazione Alta Italia 345 n. — Cornigli 373.50-368, 366 — Elettricità Alta Italia 300-300, 300 — Sip 201-207, 208.50 — Terni 700-695, 695 — Italiana Gas 1445-1440, 1441 — Cementisti Gas 660-655, 661 — Officine Savigliano 1500 — Nichelio 430-426, 430 — Dalmine 184 n. — Manifatture 74 n. — Fiat 635-637.50, 636.50 — Bonì. Napoletani 524-544, 518 — Cartiere 790 n. — Sola Vicosa 670-675, 675 — Chatillon I 531-543, 538 — Id. II 215 n. — Pilisalga 107.50 — Doni Stabili 1115-1090, 1095 — Cementi 48.50-48, 48.25 — Soplato 415-424, 415. Titoli non quotati ufficialmente: Non corretto: Naz. Bank 557 n. — Montecatini 230-232, 232 — Stabilimenti 155 — Andes 19,60-19,40, 19,15 — Fiorio 157.50 — Veroile 141.

Cambi: (Cont.) Parigi 127.95-131.80, 129.65 n. — Svizzera 459.50 — Londra 131.50-131.45, 131.40 — Belgio 112.10-00 n. — New York 32.80 n.

BORSA DI MILANO, 1.o settembre. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 85.20 — Consolidato 5 % fine mese 98.45 — Banca Commerciale 1408 — Credito Italiano 918 — Banco di Roma 178 — Credito Marittimo 600 — Ferrovie Mediterranee 325 — Ferrovie Meridionali 628 — Rubattino 680 — Libera Triestina 558 — Sola 673 — Terni 696 — Meccaniche Milani e Silvestri 172 — Breda 201 — Ansaldo 22 — Montecatini 230 — Metallurgica Italiana 180 — Piombino 8.75 — Fiat 662 — Isotta 9.75 — Ilva 208 — Elba 66.50 — Cascami Seta 1815 — Linificio Canapificio Nazionale 855 — Lanificio Rossi 3350 — Lanificio Targetti 360 — Cotonificio Cantoni 3850 — Cotonificio Veneziano 418 — Molinificio Meridionale 131 — Cotonificio Turati 350 — La Soie da Chatillon 580 — Bombrini Parodi Delfino 1060 — Libera Triestina 557 — Lloyd 3000 — Tripcovich 767 — Cementi 738 — Navigazione Italia 328 — Tripcovich 310 — Anonima Infortuni Milano 3700 — Assicurazioni Generali 7250 — Riunione Adriatica 6740 — Assicuratrici Italiane ordin. 1920, 2010 — Forze Idrauliche 445 — Cantiere Navale Triestino 261 — Cementi Spalato 425 — Prima Pilatura Riso 520.

Cambi: Francia 121 % — Londra 131.60 — New York 32.75 — Svizzera 454 — Amsterdam 965 — Bucarest 16 % — Praga 97.50 — Vienna 0.02.15 — Polonia 28.60 — Belgio 111 % — Budapest 0.07.85.

MEDIA DEI DOMESTICATI

Roma, 1 — Consolidato 3,50 % netto 1906, 85.60 — Id. 3,50 % netto 1902, 79 % — Id. 3 % lordo 54.67 — Id. 5 % netto 86.25 — Obblig. Venezie 3,50 % 84.77.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 1 — Cambio su Francia 132.17 — Londra 131.44.3 — Svizzera 451.30 — Spagna 301 % — New York 32.75.1 — Vienna 0.02.19 — Praga 97 % — Belgio 112.17 — Argentina carta 7.60 — Id. oro 17.72 — Olanda 276 — Romania 11 — Canada 32.56 — Oro 435.25.

BORSE ESTERE

Parigi, 1 settembre (chiusura) — Rendita francese 3 % perpetua 52.75 — Id. id. 3 % ammo. antica 69.85 — Id. id. 3 % ammo. 1911 72.02 — Id. id. 4 % ammo. nuova 67.55 — Prestito francese 4 % 1917, 57 — Id. id. 4 % 1918 lib. 56.00 — Id. id. 1920 lib. 52 — Id. id. 1920 lib. 79.85 — Tunisine 201 — Rendita Brasile 4 % 347 — Id. Egiziana 4 % unificata 320.50 — Id. Italiana 3,50 67 — Id. Russa 3 % 1891, 13.40 — Id. id. 5 % 1906, 26.10 — Id. id. 4 % 1909 17.50 — Id. Serba 4 % 1895, 40.50 — Id. Ungherese 54.00 — Canale di Panama 1917 — Crédit Foncier 1920 — Id. Lyonnais 1925 — Banca Ottomana 452 — Metropolitain 509 — Azioni Suez 11.200 — Thomson 603 — Obbligazioni lombarde antiche 113 — Rio Tinto 2395 — Saccharine 1530 — Brasile rescission 143 — Ferrovie Ottomane 106 — Chartered 47.25 — De Beers 934 — Ferrovie 28.75 — Gaz 2023 — Goldfields 83.25 — Rand-Johannesburg 78.50 — Randmines 920.

Cambi: Italia 81.03 — Londra 83.07 — New York 14.36 — Svizzera 347.50 — Spagna 246.25 — Belgio 86.81.5 — Olanda 716 — Praga 96.40 — Bucarest 0.15 — Norvegia 258.50 — Svezia 403.

Roma, 1 — Borsa di Parigi, prezzi di compensazione «Coupons» — Banca di Parigi comp. L. 1045; rip. 2.05 — Credito Fondiario comp. L. 1345; rip. 2870 — Azioni Suez comp. L. 11250; rip. 30.40 — Rio Tinto comp. 2390; rip. 7.25.

Ginevra, 1 — Cambio su Italia 21.35 — Vienna 0.00.74.75 — Londra 22.90 ½ — Parigi 28.70 — New York 5.31 3/8 — Bulgaria 2.80 — Praga 15.85 — Belgrado 6.77 ½ —

Vienna, 1 — Cambio su Berlino 99800 — New York 70535 — Parigi 381500 — Romania 31400 — Bulgaria 51700 — Italia 278000 — Berlino 0.16.00 — Svizzera 1.335.500 — Amsterdam 2.750.000 — Praga 519.700 — Budapest 2125 — Varsavia 13570 — Londra 298500 — Belgio 265000.

Berlino, 1 — Cambio su Italia 19500 — Francia 29730 — Svizzera 72000 — Vienna 5695 — Ungheria 7400 — Londra 14300 — Amsterdam 12075 — New York 4200 — Praga 12645.

Londra, 1 settembre — Prestito francese 5 % 15-18 28 — Id. id. 4 % 19 — Id. id. nuovo 29 ½ — Consolidati 57 ¼ — Esigibile unificato 70 ½ — Rendita Spagnuola 46 ¾ — Id. perpetua 63 — Italiana 3,50 % 39 — Id. Giapponese 4 % 1899, 82 — Id. Turco 16 ¾ — Uruguay 5,50 % 54 — Venezuela 62 ½ — Marconi 1 9/32 — Argento contanti 34 ½ — Rame contanti 63.18.9.

Cambi: Italia 101.37 — Parigi 83.85.5 — New York 4.48.68 — Argentina 41.35 — Svizzera 21.86 — Berlino 18.95.5 — Atene 7.15 — Rumania 247.50 — Spagna 28.75 — Belgio 26.50 — Praga 147.50 — Costantinopoli 611 — Montreal 4.44.37.

4.ª FIERA CAMPIONARIA di NAPOLI
Autorizzata con D. M 25 Febbraio 1924 N. 130
16-30 Settembre 1924
Per informazioni, opuscoli, ecc. rivolgersi alla
DIREZIONE GENERALE, Palazzo Borsa - NAPOLI
Rappresentanza per la Lombardia, la Liguria, il Piemonte e l'Emilia: La Società S.P.I.D.A., Via Giosuè Carducci, 2, MILANO (17).
GRANDI RIDUZIONI FERROVIARIE e MARITTIME
Organizzazione Turistica "E. N. I. T."

DIFFIDA
Il sig. Gerbaccia Giovanni, ritiratario dell'Albergo San Paolo in Via Mongrifone 44, avverte chiunque vanti crediti verso il cessato proprietario sig. Adini Giovanni, di presentarsi entro il 15 Settembre corrente, altrimenti non sarà più responsabile.
GERBACCIA GIOVANNI

DIFFIDA
Si diffidano gli interessati che il sig. De Gennaro Raimondo di Carlo, già presidente della S. A. Cooperativa Naz. Fascista per costruzioni Edili e stato espulso da socio.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Telegramma urgente
Acquisto abiti usati da uomo, pacioda, frak, scarpe, smoking a reti prezzi altissimi. Scrivere Ditta Pavonetto Umberto, via Andrea Doria N. 5, presso via Roma, Ditta. - Telefono (601).

Contro la STITICHEZZA
usate soltanto i Confetti lassativi-disinfettanti
RHEINA
l'unico rimedio che non dà disturbi di ventre ed esercita la sua efficace azione benefica anche facendone uso prolungato. In virtù della loro energica azione disinfettante prevengono le infezioni intestinali e sono perciò da raccomandare in modo particolare durante la stagione estiva.
Presso tutte le buone Farmacie a L. 2,75 la scatola. Fagnano presso la S.A.F.T. — Soc. Farm. Torinese — Torino — Via Principi d'Acaja, N. 40 bis.

CLINICA UROLOGICA
per la cura delle malattie dell'Uretra - Prostata - Vescica - Reni
Direttore Dottor R. COLOMBINO
Corso Vinchiera, 18a - Telef. 45-385 — Visite in Clinica ore 9-11; in Studio (Orto Botanico, 33) ore 11-12 e 15-16; Festivi 11-12

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
RIMEDI RICOSTITUENTI - EMOSALVOL - OPOTERAPICI
Dott. MACCHIAVELLO - Via Gioberti, 8 - Ore 10-12 - 17-21

Dott. FERRERO - Via Cotta, 5 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' COLLA ANACUSIA

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - 606 - 914
VIE URINARIE - MALATTIE SESSUALI
Via Po, 20, p. 1° - Cav. Dott. F. LEVI
UNIVERSITÀ DI LONDRA e PARIGI 1910-1923
Consultazione ad Inglese ed Francese
Tutti i giorni — meno il venerdì — ore 10-12; 15-18

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura. Via Mercanti, 2, Angolo via Garibaldi.

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE
— Dott. FERRANDO, Via San Quintino, 31 —
Ore 14 alle 16 e dalle 18 alle 21 - Festivi dalle 9 alle 12

DOTT. GARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Consultazioni serene
Via Verzuolo, 11 bis - Ore 13-15; 19-20 - Fest. 10-12
ESAME SANGUE INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE - Veneree e Pelle (senza mercurio) - Dr. SIMONELLI
Via Secchi, 28 (Porta Nuova) Sala d'attesa - Dalle 14 alle 16.30

Venereo - SIFILIDE - Pelle e Segrete
Dr. Veraldi, Via Bellezia, 9 (Porta Nuova)
Sala separata — Ore 9-11; 13-17; 19-21.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
- Dott. Comm. N. LATTES -
Orario: 8-9, 11-14, 17-19 — Via Principe Amedeo, 12, piano 2°

Prof. PICCARDI malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

Blenorragia - Ulceri - Sifilide
Dr. Chiavarina, Via S. Massimo, 4
Tariffa ridotta per operai — Ore 10-12 e 13-20.

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. ZONI
Via Carlo Alberto, 36 - Feriali 14-16 e 18-20; fest. 10-12

Dr. WYSS Venereo e organi genitali
Via Po, 52 — 1.o piano — Feriali 2-4 e 8

SIFILIDE Iniezioni endovenose. Esame del sangue. Blenorragia - Ulceri - Sifilide e cronica
Dr. BERTOLA MARIO: ore 14-16. Festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 22.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DEBILYESTRI, via Po, 28, scala, n. 1 (nel cortile) Feriali ore 11-12, 15-17; 19-20; festivi 11-12

LEVATRICE LUPOTTO dell'ora - Fondata
Via Bernardino Galliari, 40 bis vicino Porta Nuova

LEVATRICE FONTANA - MASSARI
Ostet. cura. — Via Madama Cristina, 20, piano 1.o

OSTETRICA SANTAMERA
Maestra Ostetrica
Corso Francia, 15 bis, dalle ore 8 alle 17, piano 2.o

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA
Cure materne
Via S. Domenico, otto — Visita anche giorni festivi

LEVATRICE M. RAVINA
Via Roma, 2
Prima nitti, cure ottime

LEVATRICE DE AMICIS
Cure materne
— Via Lagrange, N. 30 (vicinissimo Stazione)

OSTETRICA ROSSELLO
già assistente
M. Maternità - Visita dalle 8 alle 17. Via Garibaldi 40

LEVATRICE PRIMARIA
Cure materne
DEVALLE, via Bologna 42 - Premiata a sieni voti

APPENDICE DELLA STAMPA (2

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

I *mascottes*, gli *inconcevables*, gli *incroyables*, gli *faimaginables* passeggiavano per Parigi la loro nullità profumata, i loro gio'elli, e si battevano, ogni tanto, con qualche *croyable* in braghe verdi, colla sciabola dal manico in forma di testa di gallo. I caricaturisti d'allora si divertivano a rappresentare quello contegno.

Dopo il ballo, ciò che faceva più furore, nell'anno V della Repubblica, era il the. Dappertutto si dava il the; si sedeva attorno ad una tavola in forma di urna, quale fu disegnata da Isabey, e si mangiavano biscotti rappresentanti cuori e lire.

Ciò che faceva più chiasso a Parigi era, in quell'anno, il processo fra la signorina Lange ed il signor Hoppé di Hambourg, a riguardo della loro figlia, chiamata Palmira. Il *Moniteur* ne informava i lettori prima d'inserire le lettere scritte da Verona da Bonaparte, ed il pubblico s'interessava più alle notizie di quel processo di ciò che non s'interessasse del tentativo d'assassinio fatto su Siéyès dall'abate Poule di Draguignan.

E quei costumi della reggenza avevano per quadro la Parigi della Rivoluzione! Le vie avevano ricevute tutte un nome nuovo, come ogni uomo di Stato aveva il suo soprannome: i cinque direttori erano correntemente chiamati le *cinque scimmie*.

Erano canzonati, essi ed i legislatori — i Cinquecento e gli Antichi — come de' Mazzarini della Fronda; il loro potere era non soltanto deriso, ma seriamente minacciato.

I moderati spingevano alle misure di rigore. Boissy d'Anglas, dalla tribuna, domandava l'arresto di Leonardo Bourdon, che pure aveva combattuto Robespierre al 9 termidoro. Maria Giuseppe Chénier, minacciato ogni giorno dal patibolo, passeggiava sul *boulevard* col colletto della camicia rivoltato ed il collo nudo come per sfidare i suoi accusatori. S'insinuava a bassa voce, anzi si stampava apertamente che era lui che aveva mandato sul patibolo suo fratello Andrea, e la povera madre del poeta morto era obbligata di protestare pubblicamente per l'onore del figlio vivo contro quell'infamia. Per colpire in Maria Giuseppe l'uomo politico, si andava allora in teatro a sibilavano le sue tragedie,

Le religioni della Cina

Debbo ritornare su di un argomento che fra quelli trattati su queste colonne nelle mie corrispondenze cinesi pare abbia sollevato maggiore interesse poichè molti lettori mi hanno scritto per saperne di più. Si tratta della condizione spirituale presente del popolo cinese. Mi si domanda: E' vero che oggi i cinesi sono per la maggior parte atei? La religione domestica è morta presso di loro? E fra le tre credenze, confucianesimo, buddismo e taoismo qual'è che presenta la maggior resistenza all'influsso delle idee occidentali o della propaganda cristiana? Cercherò di rispondere il più brevemente e chiaramente possibile.

Il culto dei morti

Se i cinesi dunque non praticassero oggi che le tre religioni nazionali suaccennate si potrebbero senza tema di errare ritenerli atei. Coteste pei cinesi non sono religioni, ma dottrine di magia. La loro religione del popolo cinese è infinitamente più antica, poichè rimonta all'alba delle civiltà. Il confucianesimo, che sembra con esso confondersi, non ne è che il prolungamento laico. Quella religione è il culto dei morti. La sua caratteristica essenziale è la credenza del sopravvivere dello spirito dopo la morte. Per nutrire, quetare, conciliare questa ombra bisogna rendere un culto immortale com'esso è immortale. Se il culto viene a mancare, l'ombra affamata ed irritata diventa una potenza malefica temibile per tutti, ma in modo speciale per i suoi empi discendenti. Ogni cinese ha quindi il dovere e l'interesse di coltivare il culto per coteste ombre potentissime e di perpetuarlo perchè a sua volta la sua ombra le riceva e non cerri miserabilmente per l'eternità. Le generazioni di una stessa famiglia sono quindi solidali e interessate al mantenimento eterno del culto. E la famiglia cinese non è formata soltanto dai vivi, ma dall'insieme dei morti, dei vivi e di quelli che verranno nel futuro originari dallo stesso ceppo. L'unità religiosa e sociale non è dunque l'individuo passeggiero, ma la famiglia immortale.

Questa è la religione cinese, la vera che non ha nè sacerdoti, nè templi, ma solo un piccolo altare nella casa che è la suppellettile fondamentale della dimora. I maschi soltanto, detentori del principio della vita possono rendere agli antenati il culto obbligatorio. La donna non è che un semplice ricettacolo della vita superiore, dicono i testi cinesi. Necessario quindi procreare figli maschi cioè obbligo del matrimonio per tutti. La comunità, lo Stato, hanno tutto l'interesse che ciascuna famiglia sussista affinchè i capi-famiglia compiano i riti conciliandosi con le ombre. Diversamente ne vanno di mezzo la sicurezza e il benessere di tutti, poichè tutte le disgrazie collettive e i flagelli sono conseguenze dirette della trascuratezza in qualche luogo a celebrare i riti. Perciò tutti i cinesi sono interessati al culto dei riti, donde la solidarietà sociale cinese maggiore che altrove. Questi riti sono innumerevoli e minuziosissimi. La loro efficacia è stabilita da un'esperienza millenaria. E i millenni sono trascorsi, le civiltà si svilupparono e scomparvero, gli antenati cinesi passarono dalla vita nomade alla sedentaria, dal regime comunista a quello della proprietà, venticinque dinastie si sono succedute con invasioni, rivolte, anarchie innumerevoli senza che un segno di scrittura dei testi del culto che reggo la Cina sia stato modificato.

Un libro di tremila anni fa

Il culto dei morti è dunque la vera religione e la base della civiltà cinesi. Esso non è in decadenza, poichè se lo fosse, la Cina — nel pensiero dei credenti — crollerebbe come sono crollate le antiche civiltà quando le loro religioni non ebbero più seguaci. Quel culto costituisce nel novantanove per cento dei cinesi il patriottismo assente ed è la causa del tenace conservatorismo e di tutte le manifestazioni che ne derivano: nazionalismo, xenofobia, odio per i missionari ecc. ecc. Religione, dunque, senza metafisica, senza misticismo, senza chiese e preti all'infuori del padre di famiglia, senz'altro Dio che l'Umanità, senza paradiso e inferno; cosa non rappresenta certamente la più elevata astrazione che l'uomo sia riuscito a dare al problema dell'esistenza, ma trova la sua forza di conservazione nella sua stessa vetustà. I suoi principi sono sempre esistiti in Cina. Però, durante certe epoche, talune influenze spirituali personali e generali l'hanno come avvolta in atmosfere speciali senza tuttavia alterarla.

Chi ha codificato per sempre cotesta religione innestandola con quella della Terra e del Lavoro, stabilendo una volta per sempre i riti e le regole della vita giornaliera di ogni individuo è Lo Ceu-li, redatto forse 1000 anni avanti Cristo. Pochi libri hanno avuto un'influenza paragonabile a quella esercitata dallo Ceu-li. E' questo codice che stabilisce tutte le gerarchie e l'ordine d'importanza delle varie sezioni della umanità e persino il numero dei ministri che furono sei sino al 1898.

Governo, istituzioni, credenze, costumi; tutta la Cina rivive nell'immensa enciclopedia dello Ceu-li. Essa è rimasta l'inamovibile base della vita cinese. Confucio non vi portò nessuna innovazione, limitandosi a chiarire il pensiero degli antenati, mettendolo alla portata di tutti.

Il potere del Drago

Ho già avuto occasione di accennare al confucianesimo e quindi non vi tornerò sopra, come pure salterò a piè pari il troppo vasto argomento delle influenze buddistiche. Piuttosto cercherò di dare un'idea della dottrina taoistica che è quella che ha cercato di dare alla Cina, senza tuttavia riuscirvi, il senso dell'invisibile, dell'ineffabile, del divino. Sicuro. L'oscura dottrina di Lao-Tsè è rimasta senza effetto sulla società cinese.

La Cina è crudamente positiva e tale rimarrà sempre. Tuttavia va detto che tutto quanto la Cina ha prodotto di elevato lo deve in gran parte a Lao-Tsè. Confucio lo chiamava il Drago, e diceva di lui: « So che i pesci nuotano e gli uccelli volano, ma non so misurare il potere del Drago ». Mentre di Confucio si conosce la vita, si ignorano quasi completamente i termini della vita terrena di Lao-Tsè. Forse egli era originario del sud. La tradizione dice che sua madre lo portò nel suo grembo per ottant'anni e ch'egli sia venuto al mondo canuto e munito d'una prolissa barba. Sta il fatto ch'egli riunisce all'estrema saggezza, l'ingenuità e le intuizioni misteriose del fanciulli. Gli stranieri hanno personificato in lui la Cina decrepita e puerile. La dottrina di Lao-Tsè è di un'importanza capitale perchè è stata l'ispiratrice dei tre quarti, si può dire, dell'arte e della poesia cinesi. Il nocciolo della dottrina taoista è l'inazione. « La virtù perfetta — dice Lao-Tsè — è di non far nulla ». « Sono le cose meno dure che hanno ragione delle più forti ». « Ciò che non ha sostanza passa dove non esiste fessura ». « Lascia che le cose seguano il loro corso naturale e non preoccupartene ». Per Lao-Tsè l'universo è compenetrato in un principio immanente e potentissimo ch'egli chiama Tao. E' il Tao che crea le cose, ma esso non è una cosa. Nulla può creare il Tao, tuttavia tutto contiene il Tao e lo riproduce senza fine. Adagiandosi nel Nulla, accordandosi con il Nulla, ci si avvicina al Tao. « Riposati nell'inazione e il mondo ti sarà benigno. Spogliati del tuo involucro come il serpente dalla sua pelle. Libera il tuo spirito. Sii vuoto, sii nulla! ».

Questo senso del mistero e dell'universale costituisce il contributo che il taoismo ha dato all'arida e prosaica anima cinese. Ma l'arte sola ne ha profittato. Nel resto il taoismo è degenerato in pratiche di magia. Lo spirito positivo cinese ha trasformato il sogno in realtà utilitarie. Il principio dell'unità di tutte le cose si è tradotto nella ricerca della pietra filosofale e quello dell'immortalità negli sforzi per inventare l'elisir di lunga vita.

Oggi il taoismo è divenuto in Cina amore per la Natura e per i fiori. Nel programma delle 120.000 scuole moderne della Cina nuova, frequentate, secondo le statistiche del 1917, da quasi quattro milioni di studenti non 130 mila maestri, taoismo e buddismo sono completamente trascurati a vantaggio del confucianesimo.

ARNALDO CIPOLLA.

I disordini di Canton e Shanghai

Assicurazione ai rappresentanti esteri

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 1, mattino.

Quattrocento soldati della batteria di marina britannica e un distaccamento di fanteria di marina americana sono attesi a Shanghai per difendere le concessioni straniere. Duecento missionari provenienti dall'interno hanno potuto raggiungere Shanghai. Essi segnalano parecchi casi di saccheggio, ma non menzionano dei combattimenti. Il fiume Yang Tse Kiang è percorso da navi da guerra straniere. A Canton l'ordine era stato turbato in seguito ad un conflitto avvenuto fra Sun Yat Sen e i negozianti locali. Pare che questi conflitti abbiano avuto una soluzione favorevole, Sun Yat Sen ha promesso di ritirare la truppa mercenaria di Canton, di abolire lo stato d'assedio e di restituire ai volontari le armi che erano state loro confiscate. I magazzini saranno riaperti. Si pretende del resto che Sun Yat Sen abbia delle relazioni con i Soviets; si dice che sarebbe anzi un agente bolscevico.

Telegrafano da Pechino che i circoli governativi si mostrano meno pessimisti sulla situazione tra le due provincie in guerra, la Tche-Kiang e il Kiangsu, e ciò perchè i governatori militari di quelle due provincie avrebbero dato assicurazione che essi desiderano evitare le ostilità fino a quando sarà possibile. Dal canto suo il governatore cinese ha dato ai rappresentanti dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Francia e del Giappone l'assicurazione che egli non vuole che si sostenti una guerra civile e che fa degli sforzi per impedire alle ostilità di verificarsi.

LA CERIMONIA DEL TONALE

La riorganizzazione delle forze alpine

nel programma del ministro della Guerra

Brescia, 1 notte.

Sulla Sella del Tonale i combattenti della provincia di Brescia hanno inaugurato il monumento ossario alla memoria dei caduti sullo storico Passo. La cerimonia ha avuto esito magnifico, malgrado le polemiche vivacissime che l'avevano preceduta attraverso i giornali per l'annunziato intervento del generale De Bono, comandante della Milizia. Di fronte alla mestà della cerimonia, però le polemiche sono lasciate cosicchè tutti gli alpini e le rappresentanze dei combattenti della provincia di Brescia, del Trentino e di Bergamo sono convenuti al Passo del Tonale, in numero di quattromila per celebrare l'inaugurazione. Erano intervenute numerosissime personalità, tra cui il Duca di Pistoia, il maresciallo della guerra, generale Di Giorgio, il sottosegretario agli interni, on. Suardi, il generale Cattaneo, comandante del Corpo di Armata di Milano, i deputati della provincia di Brescia, i deputati del Trentino on. Gianferrero e Lunelli ed i senatori Benicelli e Casparotto.

Alle 15,30, con un discorso del vescovo di Brescia, è stato inaugurato il monumento. Il Duca di Pistoia pronuncia brevi parole, ricordando con nostalgia il periodo trascorso fra alpini e fanti. L'on. Suardi ha parlato a nome del Comitato promotore. L'on. Suardi legge un messaggio del presidente del Consiglio, che è così concepito:

« Nel giorno in cui l'eroismo di cotesta patriottica regione viene solennemente consacrato dalla augusta presenza di un Principe di Savoia, nel monumento-ossario al Passo del Tonale, invio alla memoria dei forti che caddero per l'Italia gloriosa il saluto reverente e forte del Governo nazionale, ed ai camerati di arme e di fede intervenuti alla cerimonia, il mio abbraccio fraterno. Le Alpi sono e saranno inviolabili: tutta la nazione vigila sulle loro cime ».

Infine il presidente dell'Associazione degli Alpini, avv. Cossola, ricorda la gesta dei caduti. In ultimo parla il ministro Di Giorgio. Le autorità passano quindi in rivista le rappresentanze e così si chiude la cerimonia. Essa ha avuto un carattere essenzialmente combattentistico. Le manifestazioni indirizzate dai fascisti al generale De Bono furono coperte dal grido di « Viva l'Esercito! Viva Di Giorgio! ».

Notevole è stato il discorso del ministro della Guerra, generale Di Giorgio, il quale dopo aver rievocato la gloria dei reparti che combatterono nella regione ed aver esaltato le prove di sacrificio e di valore date nella zona montana del nostro teatro di guerra, venne a parlare del nuovo ordinamento dell'esercito, che presenterà al Parlamento tra le prime leggi, della sua interezza organica e della importanza che ha, nell'ordinamento stesso per la difesa del paese, la preparazione e la costituzione delle forze alpine, considerate nel loro complesso. Egli ha detto:

La difesa della zona alpina

« Da oltre trent'anni, da quando le specialità ed il tecnicismo cominciarono ad imporre in modo inesorabile le loro esigenze, l'esercito si dibatte in uno stato di crisi che ne paralizza la forza e ne intristisce la vita. La guerra ci trovò nelle note condizioni. A mobilitare quelle antiquate 36 divisioni che, secondo i progetti avremmo dovuto mettere in piedi nel corso di poche settimane, non bastarono i nove mesi della neutralità, e la guerra ci costò uno sforzo maggiore del necessario, onde, devisia e dispersa nel disordine e nella confusione della improvvisazione, tanta somma di energie, di ricchezza, di sangue, si giunse allo sfacelo del dopo guerra. Gli ordinamenti militari attuali sono, in sostanza, quelli del 1914 riscuotati ed imposti, anche dopo il cataclisma della guerra da quel medesimo complesso di pregiudizi, di errori, di interessi che ora vorrebbero tenerli in piedi. Il Governo nazionale si rende conto della singolare importanza del problema militare ed è risoluto ad affrontarne in pieno la radicale soluzione.

« Non mancano ormai che due mesi alla apertura del Parlamento e le prime leggi che questo sarà chiamato a discutere saranno precisamente le leggi per le quali gotranno essere assicurati al paese gli ordini militari che affranchiranno finalmente l'esercito da questo stato cronico di debolezza e di malessere. Ne armonizzeranno la struttura e la vita colle necessità della guerra.

« Il problema, posato nella sua interezza; è nella sua interezza risolto. Nel quadro grandioso nella organizzazione militare la zona alpina, la difesa della zona alpina, le truppe alpine avranno una importanza di primo ordine. Fra le tante rovine seminate dalla grande guerra, una su tutte sovrasta ed è la distruzione di quel complesso di norme di civiltà e di umanità che sotto il nome di diritto internazionale erano riuscite nelle ultime generazioni ad ingentilire quasi la guerra. Onde questa, non più combattuta fra lo forze belligeranti soltanto, ma contenuta entro i limiti del rispetto, portato nelle cose e nelle persone alle popolazioni inermi non più considerate neutrali, imperversò sfrenata e selvaggia come nei secoli della più oscura barbarie, e gli eserciti, essendo costretti a considerare primo ed essenziale loro compito la copertura del territorio dall'incombente flagello della invasione, la strategia fu condannata alla decadenza della guerra di posizione e dei fronti continui.

Barriera o baluardo

« Non è certo che nell'avvenire ciò che fu debba essere di nuovo. La storia, si dice, non si ripete. E sia bene; ma certo è anche indiscutibile che il ricordo degli orrori del macello, del Nord della Francia, del nostro Friuli, incomberà in guerra sull'animo di qualunque Governo e di qualunque Comando, elemento codesto del quale deriva un enorme accrescimento di importanza per le forze alpine. Forze alpine, ho detto, e non già truppe alpine, che la difesa delle Alpi non deve consistere soltanto nella preparazione di un certo numero di battaglioni alpini e di batterie da montagna, sibbene nell'organizzazione di tutte le immense, svariate forze che la montagna custodisce nel seno, dai terreni ai materiali, dagli uomini alle tradizioni, agli spiriti, così che il nome di « barriera alpina », di « baluardo alpino », debba essere in avvenire non più semplice espressione geografica, o figura retorica, ma uno dei principali se non il principale elemento dei nostri ordini militari, con un suo preciso e concreto significato di cosa vasta.

« Non fu una montana del nostro teatro di guerra che ignorasse il valore degli alpini, dalle Alpi Carniche alle Giulie, alle Dolomitiche, alle Tridentine, da Monte Nero al Grappa, all'Ortigara, ara della loro gloria e del loro sacrificio. Ma del ricordo in nessun luogo meglio che nella regione del Tonale è più forte la suggestione e più eloquente l'ammaestramento. La regione del Tonale fu una delle poche se non forse l'unica dove i battaglioni alpini furono impiegati secondo il carattere della loro specialità. L'epica lotta, che ebbe a teatro i ghiaioni dell'Adamello, le roccie di Cavento e del Monticello, le supreme dell'eccelsa valle, costituisce veramente un esempio di guerra alpina, e dà la misura di quello che si può richiedere a reparti di uomini nati nella montagna, preparati, allenati, specializzati nella guerra di montagna.

« I nuovi ordinamenti vogliono appunto che le truppe alpine siano tutte organizzate, così che sia escluso che si abbiano in avvenire, come si ebbero nella grande guerra, battaglioni che di alpino non ebbero altro che il nome, l'uniforme e lo spirito di sacrificio: e vogliono avvalersi, promuovendole, incoraggiandole, sfruttandole fino all'estreme limite, di tutte le libere associazioni che coltivano colle tradizioni della guerra alpina, la passione delle Alpi e ogni forma di « sport » alpino.

« Ad esprimere la forza suggestiva del carattere sacerdotale, si dice che chi fu prete una volta, resta prete tutta la vita: « Semel abbas, semper abbas ». Così degli alpini, così di me. Onde l'anno che lo passai coi miei superbi battaglioni dell'ottavo e del nono gruppo, nella lunga vigilia dell'Ortigara, le due giornate in cui salii, loro compagno di sacrificio, il glorioso calvario, incisero nell'animo mio un senso che non si cancella, il crisma che mi consacrò alpino per tutta la vita. Il ricordo dei chiari occhi sereni dei figli della montagna, che nella consueta visita quotidiana, alle più sanguinate quote dell'Ortigara, mi dicevano la loro disperata risoluzione, anche là dove era ormai evidente che non si battevano più che per l'onore del Corpo, fu per me viatico e sorgente di fede nelle giornate che da lì a poco il destino mi riservava, sul Tagliamento e sul Grappa. Questo ricordo e le memorie, che oggi abbiamo evocato, abbiano il vostro consenso augurale e mi saranno ancora visitor e sorgente di fede nella grande fatica alla quale mi sono accinto a costruire per la Patria l'esercito di cui essa ha bisogno ».

Pellegrinaggio argentino

alla tomba del Milite Ignoto

Roma, 1, mattino.

Ieri mattina gli ufficiali e gli allievi dell'Accademia navale argentina si sono recati a rendere omaggio al milite ignoto. Erano presenti alla cerimonia anche il ministro della Legazione argentina, presso il Quirinale, sig. Perez, e i membri della Commissione medica argentina attualmente a Roma per lo studio della malaria e varii ufficiali superiori dell'esercito italiano. Il ministro Perez, seguito dai nostri ufficiali e da quelli argentini, si è recato davanti alla tomba del milite ignoto dove è stata deposta una corona di fiori coi nastri dai colori nazionali argentini e dove tutti i presenti sono rimasti in raccoglimento per un minuto. Subito dopo l'omaggio è stato ripetuto dagli allievi dell'Accademia navale argentina. Indi gli ospiti si sono tutti recati al Campidoglio, dove sono stati ricevuti dal R. Commissario sen. Cremonesi e dall'ammiraglio Tanca, in rappresentanza del Ministro della Marina. Gli ospiti accompagnati dal R. Commissario, hanno visitato i Musei di scultura antica e la Pinacoteca capitolina e infine è stato loro servito un sontuoso rinfresco. In occasione del ricevimento il sen. Cremonesi ha pronunciato un discorso. Gli ha risposto il comandante argentino Fabici, il quale dopo aver ringraziato per le calorose accoglienze ricevute, ha ricordato gli italiani residenti nella Repubblica Argentina, per mettere in rilievo il perfetto accordo e i sentimenti di reciproca simpatia che regnano fra i due popoli latini. Ha avuto infine particolari espressioni di cordialità e di cameratismo per la marina italiana. Dopo di lui hanno parlato il ministro sig. Perez, il quale si è dichiarato ben lieto dell'occasione offertagli, per dare una nuova dimostrazione della fraternità dei due popoli, concludendo con parole di vivo ringraziamento per le calorose accoglienze ovunque tributate ai suoi connazionali.

Le onoranze a Luigi Capuana

Catania, 1 sera.

Il Comitato per le onoranze a Luigi Capuana avverte che, contrariamente a quello che era stato annunciato da alcuni giornali, la sottoscrizione nazionale per le onoranze al l'illustre scrittore siciliano sarà chiusa soltanto quando avrà raggiunto la somma preventivata di lire centomila. Sino ad oggi si sono raccolte sessantacinque mila lire. Il ministero della P. I. ha promesso all'iniziativa il suo appoggio, e tutte le scuole saranno chiamate a partecipare alla sottoscrizione. Si spera quindi che la somma preventivata sarà completata per la fine dell'anno corrente, onde il maestro insigne, che nella scuola visse e per la scuola scrisse pagine nobilissime, abbia nella sua Minco il monumento degno dell'opera sua e della sua vita.

La morte di un centenario

Pinerolo, 1.

Alla frazione Villar di Bagnolo è morto all'età di cento anni tale Antonio Maurino fu Ghiaffredo. Il vegliardo si spense improvvisamente, conservando fino all'ultimo assoluta perfetta lucidità di mente. Il Maurino si era sposato due volte, e fu padre di ben 20 figli di cui il primogenito decedette due anni fa in età di 70 anni.

TEATRI

La strangolatrice, di A. De Lorde - *Un fatto vario* di R. Jeanne e Karcher.

PARIGI, settembre.

Il ricordo della terribile femmina, soprannominata l'*Ogresse*, più volte processata in Francia, sotto la imputazione di avere ucciso alcuni bambini affidati alla sua custodia, ma prosciolta per insufficienza di prove, non deve essere sconosciuta nemmeno dalla memoria di chi, quindici o sedici anni or sono, leggeva giornali italiani. Quella figura di megera ha suggerito ad Andrea De Lorde — il creatore del teatro dello spavento — un dramma agghiacciante, che è stato rappresentato nel teatro più popolare di Parigi: *La Folies-Belleville*. E' in tre atti e si intitola *La strangolatrice*.

Giulia Ménard, accusata di avere strangolato un bambino e processata in Corte di Assisi, è prosciolta dalla grave imputazione con un verdetto negativo. Quando la tela si alza, il Presidente della Corte rientra nel proprio ufficio, dopo avere pronunciata la sentenza di assoluzione. Egli vibra ancora dell'emozione che invade chi ha preso parte ad un processo appassionante, ma è preoccupato. Ad un suo amico medico, che viene a fargli visita, egli esprime il dubbio che la Ménard sia senza colpa. Il medico lo prega di lasciargli esaminare la donna. Costei è introdotta: sospettando di dover sottostare a qualche altro interrogatorio, essa supplica di essere lasciata in pace, protestandosi innocente con tutta la forza della sua anima addolorata. Mentre ella accasca, il medico, di sorpresa, ipnotizza la donna, che immediatamente si immobilizza, si irrigidisce. Allora il pubblico assiste ad una strana scena. Interrogata dal medico, la Ménard non risponde; la sua volontà tenta di resistere alla ingiunzione di confessare ciò che non disse mai ad alcuno e che forma il segreto della sua vita tenebrosa: ma a poco a poco, come se diventassa un essere passivo, la sua persona si abbandona ad atti che le sono familiari. Si alza, comincia ad accudire alle faccende di casa, agisce come il fantasma di una cameriera agirebbe in un appartamento affidato alle sue cure. Ad un tratto sorride, come incontro a qualcuno che essa si figura sia entrato nella stanza, si china, fa gesti che sono carezze. Nella immaginazione dell'ipnotizzata, un bambino sia davanti a lei: un bambino, che essa prende fra le braccia, che culla, che bacia ed al quale incomincia, in un folle delirio di isterica, a stringere il collo, forse perchè non parli e non gridi, e che soffoca e strangola. Esterrefatto, il magistrato ordina al medico di terminare l'esperimento. La Ménard si sveglia un po' stordita; è incinta. Ed ora, che fare di quella donna? Il magistrato dichiara che la legge le dà il diritto di continuare a vivere in mezzo alla gente onesta, poichè i giurati l'hanno assolta e poichè le esperienze ipnotiche, come quella testè eseguita, non sono ancora riconosciute dal Codice comune valide dimostrazioni di reità e di innocenza.

Qualche anno è passato. Giulia Ménard, sotto altro nome, è domestica presso i coniugi Roblot, ove è un bimbo di pochi anni. Il bambino si ammala ed un medico è chiamato: questo è lo stesso che conobbe la Ménard nell'ufficio del Presidente di Corte d'Assisi. Rivedendo la donna, egli trasalisce e si affretta a mettere al corrente il signor Roblot di ciò che sa. La fantesca è subito licenziata. Ma una sera, mentre i coniugi Roblot sono a pranzo con degli amici, essa, con un pretesto, ricompare in quella casa. Il bambino l'accoglie con festa. La nuova cameriera che ha avuto l'incarico di vigilare, non sapendo perchè colei della quale ha preso il posto, sia stata mandata via, approfitta di quella visita inattesa per chiedere un favore: essa è attesa dall'amante; vorrebbe lei rimanere per pochi minuti accanto al piccino, affinchè essa possa andare fino all'angolo della strada e pubblicare? La Ménard acconsente. Rimasta sola col bimbo, se lo prende su le ginocchia, gli mormora molte parole affettuose, lo accarezza. Ma, ad un certo punto, il bimbo si impressiona: domanda perchè essa lo guardi così, lo stringa così. La donna gli ingiunge di star zitto. Il piccino piange. Essa allora gli serra la gola, gridandogli di tacere. Infatti, dopo qualche istante, la voce del ragazzo non si ode più: la strangolatrice ha fatta un'altra vittima.

A questo dramma, svolto con la perizia che Andrea de Lorde possiede, ne è seguito uno in due atti di René Jeanne e Karcher: *Un fatto vario*. Giacomo Dauverme è scapolo, ha per amante una signora che si reca spesso in casa sua, ed è un incorreggibile giuocatore. Una notte, egli rischia al baccarà gli ultimi biglietti di banca che gli sono rimasti e li perde. L'indomani si sparà una rivoltellata che lo fredda. La sua amante arriva poco dopo: essa entra in una stanza immersa nell'oscurità, incampa nel corpo di Giacomo, si china credendo che il giovane sia svenuto ma, accorgendosi che egli è morto, chiama disperatamente al suicidio. Accorre il portinaio, accorrono i vicini. Qualcuno va ad avvertire la polizia. La signora vorrebbe andarsene, ma i presenti glie lo impediscono: nessuno deve uscire di là finchè non siano state fatte le constatazioni di legge. Essa rimane accasciata su una poltrona, col viso nascosto tra le mani. Arriva finalmente un commissario. Visita del cadavere, sequestro dell'arma, interrogatorio di coloro che hanno scoperto il suicidio. Quando è la volta della signora questa rialza il capo: il funzionario, vedendola, ha un sussulto. Marito o moglie si trovano di fronte. Fra i coniugi, rimasti soli, si svolge una scena drammaticissima. Il primo pensiero che viene al commissario è di uccidere l'infedele; ma di trattiene e rimette la rivoltella in tasca. « Vile! — gli grida la moglie. — Tu arresti potuto liberarmi per sempre da una vita di tortura; ma la Corte d'Assisi ti fa paura... ». — « In Corte d'Assisi andrai tu, invece! » le risponde il marito. E le spiega il suo piano vendicativo: poichè nessuno può provare che Giacomo Dauverme si sia ucciso, così egli accuserà lei di averlo ucciso, fingendosi perduta, la disgraziata implora pietà: la implora in nome della loro figlia! L'allusione alla piccina commuove l'uomo ingannato, offeso, esasperato: egli lascia che la moglie esca di lì, e si siede ad uno scrittoio per redigere il verbale del suicidio.

Anche questo dramma è sapientemente congegnato: se non di più del lavoro di Andrea de Lorde, è stato certo quanto questo applaudito.

Ribera.

AL BALBO

Dal giorno 3 corr. al 25 si svolgerà al Balbo una stagione lirica veramente colle opere: *Rigoletto, Traviata, Trovatore, Ernani, Ballo in Maschera, Otello*. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Alberto Chelli. Cantanti: signore Camillo Carini, Maria Cristalli, Maria De-Vincenzi, Bianca Gherardi, Carla Marelli, Anna Orfei; signori: Balzan Luigi, Enrico Cappelletti, Carlo Gision, Vincenzo Guicciardi, Albino Maroni, Cesare Orfei, Italo Rizzi Brizzi, Angelo Spanì, Giuseppe Vales. La stagione comincerà domani sera col *Rigoletto* protagonista Vincenzo Guicciardi. Esecutori principali: Bianca Gherardi, Maria De-Vincenzi, Giuseppe Vales, Luigi Balzan.

ALL'ALFIERI.

Luigi Carini ha iniziato ieri sera la sua stagione con *L'imbecille* di Kikstemaekers, dramma ormai entrato in repertorio e che quindi non è il caso di giudicare. L'illustre attore e la sua signora Sara Grossi Carini furono assai applauditi dal numeroso pubblico. Stasera, Luigi Carini rappresenta l'unica commedia brillante del suo repertorio: *Il campanello d'allarme*, e annuncia per domani sera la sua prima novità.

AL BARIGNANO.

Avremo prossimamente occasione di esprimere il nostro giudizio sulla Compagnia comica Baghetti-Guarra, che ha per prima attrice Gina Sammarco. *L'aria di Parigi* è un lavoro troppo corrente e facile per poter servire di base alla valutazione di una nuova Compagnia. Artisticamente Baghetti, la Sammarco e i suoi compagni furono in ogni modo ieri sera calorosamente applauditi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. drammatica Carini). — Ore 21: « Il campanello d'allarme » commedia di Mendequin e Coolus.

BARIGNANO (Comp. comica Baghetti-Guarra). — Ore 21: « Il biglietto d'alloggio » commedia di A. Mars.

CHIARELLA (Comp. di operette Lombardo-Negri). — Ore 21: « Straordinaria » rivista di Simoni e Franzaroli.

VARIETÀ' MAFFEI — Ore 21: Varietà.

Giornali e riviste

Studiando l'evoluzione dell'automobile, un collaboratore della rivista *Fiat* ricorda che i primi tentativi e i primi esperimenti furono fatti con carri a vela. Nel 1559 Simone Stevin, detto Simone di Bruges, presentò a Guglielmo D'Orange un carro a vela che faceva 7 leghe all'ora sulla riva del mare o in strada di pianura molto battuta dal vento. L'invenzione parve a quei tempi un miracolo, e appassionò tutto il mondo civile. Questo Simone di Bruges era un uomo assai bizzarro. Fece tutti i mestieri possibili: l'impiegato contabile, il globe-trotter, il professore di matematica, il capomastro e l'ufficiale di artiglieria. Morì professore di scienza delle fortificazioni. Dopo Archimede, il mondo non aveva ancora avuto un meccanico sapiente e geniale come quest'uomo, che fece fare alla statica e alla meccanica progressi di somma importanza, dopo duemila anni di sfortunato abbandono. Si assicura tuttavia, che per quanto concerne il carro a vela Simone Stevin abbia avuto un predecessore. E' costui uno sconosciuto che nel 1430 disegnò un modello di vettura a vela molto somigliante a quella dello Stevin. Questo disegno si trova alla Biblioteca degli Uffizi in Firenze, ed è stato studiato — si narra — in conformità con altro disegno molto più antico, introvabile. Risulta da investigazioni accurate, che probabilmente il disegno anteriore a quello del 1430 era di mezzo di un Anicimo di Origo, frate sfrattato che non godeva troppo le simpatie degli uomini ammogliati, e andava in giro per i paesi vendendo reliquie alle donne e parlando di astronomia agli uomini, per distrarli. Sul finire del secolo XIII venne alla corte cretico, e con lui vennero bruciati tutti i suoi manoscritti. Tutti questi sforzi non portavano nessuna le ricerche degli studiosi alla costruzione di un tipo di veicolo veramente automobile, cioè mosso da mezzi meccanici suoi propri. Nel 1550 a Norimberga venne disegnato da un anonimo un modello di carro di assalto blindato, che avrebbe dovuto muoversi per mezzo di un gioco di carrucole azionato nell'interno da valletti. Un passo avanti era già fatto; nel modello di Norimberga si trova già in atto il principio della trasmissione. La macchina d'assalto descritta da Vaturio Rotario nel 1460, sembra su un modello infantile, non ha tanta precisione di proporzioni. Un importante record su strada di vettura automotrice venne segnato effettivamente più tardi. Nel 1649 un certo Hautsch, anche lui di Norimberga, costruì una vettura spinta da un movimento di orologeria a molle: qualche cosa di simile alle automobiline con le quali giocano i nostri bambini; ma era grande, e ci stavano sopra quattro persone. Gli esperimenti di questa vettura automotrice a molle diedero risultati superiori a ogni aspettativa. Alla vista di un simile mostro le donne svenivano per le strade e i bambini venivano le convulsioni e il pavor nocturnus. Ogni tanto bisognava scendere per ricaricare il meccanismo, ma per fortuna il tempo perduto in tali soste forzate veniva ricuperato in grazia alla velocità delle corse che si potevano fare. La macchina raggiungeva un massimo di velocità di 2 chilometri all'ora.

***

Drammaturghi sanguinosi. Un collaboratore della « Sera » ricorda tra questi il Marlowe, rude e forte, possessore di una fantasia macabra ma possente che gli trasfigurava davanti agli occhi ogni aspetto della realtà, in uno spasimo diuturno di amplificarsi, sì che ogni concezione dell'infelicissimo tragedia sembra sorgere da un terreno delirio febbrile. Ben più a ragione del francese Crébillon fiorito nella prima metà del secolo XVIII, può il Marlowe ambire al titolo di poeta del terrore. Lasciamo da parte il suo capolavoro: « La tragica storia del dottor Faust », dove la scena finale della morte di Faust, destinato all'eterna dannazione, veramente agghiaccia d'orrore: v'alita per entro il soffio del sepolcro e batte alla fronte dell'uomo colpevole di aver voluto di ogni cosa sapere il perchè, e lo prostra al suolo vinto e disperato. Considerando piuttosto le opere minori del Marlowe, ecco un esempio tipico della sua mania per il mostruoso, pel sanguinario, in quell'« Ebreo di Malta », che pure, qua e là fa presentir Shakespeare. L'ebreo Barabba ama il male pel male, è una creatura d'inferno. La calunnia è la sua arma maledetta, pronta ad uccidere. Ma a lui soccorre anche la strage bestiale: avvelena un intero convento di monache, e fra queste la propria figliola, che v'ha cercato pietoso rifugio. Non solo: dà in mano Malta ai turchi, salvo poi a complottare contro questi un generale massacro. E' la belva scatenata; è l'odio fatto persona. Non minore violenza, non minore follia è nel « Tamerlano il Grande », novello Attila surto dalle steppe della Tartaria per la rovina dell'uomo. Il protagonista della tragedia di Marlowe passa ratto come il baleno su genti e paesi: semina la morte a destra e a manca, si assorda gli spettatori alibiti sui suoi discorsi da pazzo criminale. L'anima esulcerata del giovane drammaturgo pareva si placasse, trovando alfine un poco di requie, in questi spettacoli di sangue! Più umano, ma non meno terribile, è il dramma di « Edoardo II ». Ci fa assistere all'agonia del Re, distrutto dalle privazioni e da dolori, insudiciato dal fango del carcere. La scena del patibolo, quando Edoardo II si scaglia sul carnefice, per poi dibattersi negli spasimi della morte, ci fa sentire davvero il grido della carne che soffre, ci scuote l'uomo, dimentico ormai dell'anima, ridotto un bruto, difendere colle unghie e co' denti la propria grama esistenza. L'orrore ch'è, s'è visto, poesia nell'Edoardo II, ritorna lugubre coreografia nel « Dramma di San Bartolomeo », sfilata infernale di assassinii. L'esempio del Marlowe fu contagioso: Tommaso Kid infatti nel suo « Hieronimo o la Tragedia Spagnuola » si tortura il cervello per poter immettere ogni scena dell'opera sua con le più sottili raffinatezze dell'orrore, e fa sparger per cinque atti tanto sangue da dar piena ragione a chi lo definì un « beccaio ». Nè molto indietro gli rimase il Chettle con « Hoffmann » qui è un padre che si vendica con una feroce degna d'un giustiziere cinese.

***

Nelle sue cronache relative all'emigrazione, l'*Opera Bonomelli* si preoccupa delle cure che dovrebbero aver rivolte al nostro emigrante ammalato. Purtroppo l'organizzazione relativa è in moltissimi centri affidata a medici e personale assistente straniero e ciò costituisce un grave inconveniente. Per la sua marcata istruzione il nostro emigrante che spesso parla quasi solo il suo dialetto, riesce a stento e ben di rado a farsi ben capire dal medico ed a stento e di rado riesce a capire quanto il medico gli prescrive di fare. Una conseguenza di ciò è che frequentemente quando egli si ammala si ricorre troppo tardi al sanitario e vi rinuncia addirittura in un periodo in cui essendo affetto ad esempio da una forma iniziale di tubercolosi potrebbe forse guarire quasi perfettamente con un semplice periodo di riposo trascorso al proprio paese fra le pinete e in riva al mare. Ogni ammalato, ma specialmente il nostro emigrante, desidera di poter parlare direttamente col medico e capirne esattamente la risposta senza bisogno di interprete. A questo proposito ricordo che non pochi dei nostri emigranti al Nord America quasi appena si ammalavano, rimpatriavano solo per motivi di cura e se per la natura del loro male riuscivano a guarire durante la traversata si era certi che alla prossima partenza del piroscafo da Napoli e cioè dopo circa 10 giorni dall'arrivo, essi erano già pronti a salpare per tornare al loro lavoro. Di qui la necessità di impiantare dove è possibile

CRONACA CITTADINA

Il retroscena dell'arresto dei coniugi Arduino
avvelenatisi in camera di sicurezza

Un drammatico episodio è avvenuto — come già narrammo — in borgo San Paolo. Esso è l'epilogo di una complicata ed irregolare faccenda di cui ebbe ad occuparsi già altra volta, di sfuggita, la cronaca.

Due coniugi, imputati di appropriazione indebita, erano stati arrestati dai carabinieri della Sezione e tradotti in camera di sicurezza. Quando gli arrestati scrissero che sarebbero stati denunciati al Procuratore del Re ed inviati alle Carceri Nuove, obbedendo a non si sa quale sentimento — ma, probabilmente, per sottrarsi alla vergogna del carcere e del processo — si avvelenarono con alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Essi vennero trasportati all'ospedale San Giovanni, dove ebbero le cure del caso. Quasi però non valsero per la donna, la quale morì qualche ora dopo. Il marito fu ricoverato in condizioni quasi disperate.

Prima di accennare alle gravi imputazioni a carico dello spedizioniere e di sua moglie, le quali hanno determinato il duplice arresto, è necessario richiamarsi ad un tentativo di ricatto fatto in danno dell'Arduino da parte di un falso detective privato e di un complice di questi.

Riferiamo, infatti, nel numero del 22 agosto, che due truffatori si eran presentati all'Arduino e gli avevano chiesto tre mila lire, quale prezzo di importanti documenti di cui essi si dicevano in possesso. Tali documenti — asserivano i ricattatori — avrebbero potuto essere molto compromettenti per lo spedizioniere, perchè davano la prova di irregolarità da lui commesse nella sua industria: intuivia essi già il avrebbero ceduti per la somma richiesta. L'Arduino prese tempo ed andò a denunziare il fatto alla Questura. Tornò quindi all'appuntamento col duplice straniero ora intervenuta una transazione per la scomparsa di parte del mobilio. Pare che questa dichiarazione non corrisponda a verità: poichè lo spedizioniere, uscito finalmente dal panico preparatogli dal falso detective privato, si affrettò a scrivere al conte Rauchenegger — attualmente assente da Torino — di aver ritrovato gli oggetti smarriti.

All'atto pratico l'Arduino intendeva consegnare al legittimo proprietario ben poca cosa. La manovra da lui tentata con questa lettera pare fosse diretta a calmare gli eventuali risentimenti del conte, restituendogli gli oggetti minori del mobilio considerato smarrito. Il conte non fu pago della dimostrazione di buona volontà data dal suo dimenticatoio. Leggendo la cronaca dei giornali egli aveva appreso che i due ricattatori avevano basato le loro rivelazioni sulle prove di un trafugamento e di una appropriazione indebita operati dall'Arduino. Gli parve che sotto il ricatto fosse nascosto un fondo sostanziale di verità che interessava lui direttamente e si rivolse quindi ai carabinieri.

L'autorità entrò in scena decisamente, senza il riguardo che s'usa di consueto con le persone illibate. Era a conoscenza infatti dei carabinieri che l'Arduino era stato condannato, il 14 luglio 1915, ad un anno e sei mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta e appropriazione indebita e che, più recentemente, era stato denunziato al Commissariato della Barriera di Milano per esercizio arbitrario delle proprie ragioni in danno di certo Michele Domasso. Inoltre l'alloggio dei coniugi Arduino, tenuto in via San Paolo, 56, nella cascina Maletto, è intestato alla moglie Luigia Conti, cosa questa che certo non accresce la fiducia di un commerciante.

Avuto il consenso dell'autorità superiore il maresciallo di Borgo San Paolo si recò quindi col suoi militi ad operare una perquisizione nella cascina Maletto. L'appartamento dei coniugi Arduino si presenta piuttosto strano. Una grande stanza è divisa da un mobile di ampie dimensioni: per metà serve come camera da letto, per l'altra metà come deposito di mobili piccoli e di oggetti scelti. Altre camere sono pure a doppio uso: di abitazione e di magazzino di mobili leggeri. Il vero deposito è costituito da una soffitta. Ed anche questa contiene mobili di rilevante valore.

Il maresciallo gettato l'occhio su alcuni mobili carabiniatici ne richiese ai coniugi la provenienza: questi furono titubanti, reticenti. Insomma lasciarono comprendere che il possesso di quei mobili era contornato da qualcosa di irregolare. Allora il sottufficiale, rinfrancato nei suoi gravi sospetti, richiese l'intervento del conte Rauchenegger per un eventuale riconoscimento. Siccome quelli è fuori di Torino si presentarono alla operazione giudiziaria un amico del conte e la domestica che da parecchi anni è al servizio della nobile casa bavarese: entrambi autorizzati a rappresentare il conte nella cura dei suoi interessi.

L'amico e la domestica riconobbero subito che il grande mobile, messo a dividere in due la stanza dei coniugi ed altri oggetti di mobilio e di ornamento, appartenevano già alla casa Rauchenegger. Fu questa una prova decisiva della colpevolezza dei coniugi Arduino. Il grande armadio di noce massiccio, di tre metri e cinquanta per tre e cinquanta, in parte era stato smontato: ed alcuni pezzi si trovavano nel deposito della scuderia. Furono riconosciuti di proprietà dei Rauchenegger due tavolini, bicchieri di cristallo finissimo, un cuscino ed altri vari oggetti.

Raccolte queste risultanze il maresciallo suggellò l'appartamento in attesa di indagini più complete ed invitò i coniugi a tenersi a disposizione dell'autorità. Egli si portò quindi coi suoi militi ad operare una seconda perquisizione negli uffici dello spedizioniere in via Bogino 15 bis. In questo appartamento furono trovati alcuni mobili di provenienza sospetta e furono riconosciuti di proprietà dei Rauchenegger tre quadri che si ritengono di notevole valore. Questi tre teleo sono opera di un valente pittore, amico della famiglia, il quale per la sua opera artistica era ospitato e ben accolto alla corte reale di Baviera.

Questi quadri sono oggetto di un retroscena che dopo — se pure ve ne fosse ancora bisogno — a carico dell'Arduino. E' risultato infatti che lo spedizioniere, quando cominciò a temere una sorpresa della pubblica sicurezza, pregò un suo ex-dipendente, un carrettiere, di tenere i quadri in custodia nella sua stanza da letto. Il carrettiere non ebbe nulla in contrario. Sorto l'incidente dei ricattatori, l'Arduino ripese i quadri dal suo ex-dipendente, con l'intenzione di restituirli al conte. I dipinti sono ora sotto sequestro, insieme con gli altri oggetti già riconosciuti.

Dopo una faticosa giornata di indagini e di accertamenti, riuscili schiaccianti per i coniugi Arduino, il maresciallo ritenne di dover denunziare senz'altro il marito per appropriazione indebita qualificata e la moglie per complicità. I due vennero quindi tratti in arresto ed interrogati lungamente presso gli uffici della stazione di San Paolo. Nel corso dell'interrogatorio i coniugi, e specialmente il marito, ebbero una esplosione di pianto, seguita da un grande accasciamento. Pare anzi che l'Arduino si sia indotto a rendere una confessione delle irregolarità da lui compiute.

Dopo la deposizione, essi vennero mandati in camera di sicurezza, dopo essere stati entrambi perquisiti, per togliere loro ogni oggetto non tollerato dai regolamenti, perchè sospetto o pericoloso. Disgraziatamente, la donna aveva potuto sottrarre alla verifica e portare con sè un tubetto di vetro contenente dieci pastiglie di sublimato corrosivo: e tale circostanza fa supporre che i coniugi — o almeno la moglie — abbiano pensato al suicidio già durante la perquisizione in casa, avvenuta in loro presenza.

Cosa passò fra marito e moglie in camera di sicurezza? L'iniziativa è partita certamente dalla donna. Il marito accolse subito la proposta di morte, già consenziente in anticipo, per accordi precedentemente avvenuti fra di loro, oppure dovette essere persuaso dalle parole della moglie? Certo si è che fra quelle nude pareti, in quella solitudine, in quell'abbandono, un dramma, silenzioso ma atroce, si svolse. Certo si è ancora che la donna, tratto di sotto le vesti il tubetto che aveva nascosto, lo aprì, ne tolse le pastiglie, e cinque ne diede al marito, le altre cinque lasciandole per sè. E poi, ad una ad una, ciascuno ingoiò le terribili tavolette, vitalico di morte atroce!

Più tardi si presentò alla Caserma il reggente della Conti, il quale chiese di conferire colla figlia e col genero. Fu accontentato, e fatto entrare in camera di sicurezza. Quando, dopo poco tempo, ne uscì, notificò ad un milite di aver trovato i congiunti in uno stato allarmante. Soggiunse, anzi, che la figlia gli aveva detto che si erano avvelenati, e dimostrò il proprio timore che la cosa fosse vera.

Pare però che, il per lì, non si sia prestato fede a quelle parole. Gli arrestati erano stati, come si disse, perquisiti con ogni diligenza prima del loro ingresso in camera di sicurezza, e quindi il milite riteneva impossibile l'avvelenamento, per la semplice ragione che, secondo il suo modo di vedere, gli arrestati non avevano il necessario per mandarlo ad effetto. Ma quando, qualche tempo dopo, i coniugi Arduino vennero ripresi dalla camera di sicurezza per essere condotti alle carceri, si constatò con meraviglia che effettivamente essi erano in uno stato di gravissima sofferenza. Essi erano di un pallore cadaverico e davano a vedere gli altri sintomi dell'avvelenamento. Allora invece di internarli nel carcere giudiziario si provvide al loro trasporto all'ospedale San Giovanni. Venne richiesta una automobulanza della Croce Verde e con essa, accompagnati da due militi, i disgraziati furono sollecitamente trasportati all'ospedale. Quivi ebbero le cure del dottor Vietti, che provvide a sottoporli alla lavatura gastrica. Poscia vennero ricoverati alla Sezione Peace. Ma il loro stato, come già dicemmo, era gravissimo. L'azione del sublimato si era manifestata già avanzata. La quantità del veleno era pure stata tale da aggravare le cose. Specialmente le condizioni della donna apparivano preoccupanti, anzi addirittura disperate. Ed essa, infatti, dopo parecchie ore di dolorosissima agonia, spirava la domenica mattina.

Misterioso ferimento
Investimenti e disgrazie

L'agente Chinelli Giuseppe, della Cooperativa torinese di vigilanza notturna, mentre faceva il suo solito giro di ispezione, trovò in via Leyni angolo via Sesia, steso a terra e ferito alla testa, tal Crivello Giuseppe, fonditore, abitante in via Montanaro, 84. La guardia notturna sollevò il disgraziato, lo soccorse come meglio potè, e lo accompagnò poi prima al Commissariato di P. S. di Borgo Dora, dove il ferito raccontò che era stato aggredito e malconcio da alcuni sconosciuti, mentre usciva da un esercizio pubblico, e dopo ad un vicino posto di medicazione.

— Il carpentiere Ernesto Robbio, di anni 27, occupato nelle riparazioni al Teatro Regio, è caduto da una impalcatura di circa otto metri d'altezza sul tetto del teatro stesso. Egli riportò la frattura del naso e la distorsione del polso sinistro. Venne medicato all'ospedale Martini e giudicato guaribile in 25 giorni.

— Due ciclisti, rimasti sconosciuti, scontratisi in via Pietro Micca all'angolo con via dei Mercanti, hanno urtato e gettato a terra certa Rosa Maschio, di 60 anni, abitante in via Roma, 37. Nella caduta la donna riportò la frattura di un polpaccio. Essa venne tosto soccorsa da una guardia civica ed accompagnata alla Caserma delle Fontane, ove fu medicata e giudicata guaribile in 25 giorni.

— Il manovale Paolo Cellino, d'anni 45, abitante in via Superga, 28, attraversando il corso Oropa presso via Cigliano, venne investito da un carro-botte e riportò ferite lacero-contuse alle gambe. Lo medicò il dottor Cerrella che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Decapitato dal treno

Due inciampi in servizio della Milizia ferroviaria verso le ore 3 di ieri mattina, sulla linea ferroviaria Torino-Modane, a circa 120 metri dal quadrivio Zappata, rinvenivano sui binari un cadavere orrendamente mutilato. Essi ne davano avviso alla Questura, e due carabinieri specializzati dalla Sezione di San Secondo si recavano sul posto per compiere gli opportuni accertamenti.

Si trattava del cadavere di un giovane dai 20 ai 25 anni, decapitato, e giacente all'esterno e in vicinanza di un binario. La testa completamente spiccata dal tronco, giaceva nel mezzo del binario. Richiesto un medico municipale, giunse il dottor Oliveri che, accorso alle opportune constatazioni, fece poi trasportare i miseri resti alla camera mortuaria del Valentino.

Poco discosto dal punto dove giaceva la salma, venne trovato un libretto di permesso per porto di fucile. I fogli erano ridotti in minuti pezzetti, tuttavia si potè constatare che il libretto era intestato a tale Fasano Biagio di Benedetto, e che era stato compilato e rilasciato dalla Questura di Salerno. Il cappello del giovane venne rinvenuto alquanto lontano. Ad esso erano stati tolti la fodera e il «marocchino» di pelle, evidentemente allo scopo di celarne la provenienza. Tutto ciò fa supporre che si tratti di suicidio, non solo, ma che il giovane abbia voluto in quel modo ritardare la propria identificazione.

Si tratta, come si disse, di un individuo sui 22-25 anni, biondo, con baffi e barba radi, vestito elegantemente di blu, con scarpe basse e ghettoni.

Come fu provocata la sciagura
sulla Torino-Asti

Domenica scorsa, raccontando la terribile sciagura ferroviaria avvenuta presso Pessione e che costò la vita alla maestra Rosa Fopiani ed al soldato di artiglieria Guido Dean, abbiamo accennato alla opportunità che qualcuno dei viaggiatori, che si trovavano sul treno delle due vittime, riferisse dettagliatamente all'autorità tutte le circostanze che accompagnarono il doloroso fatto. I carabinieri, infatti, non avevano potuto raccogliere testimonianze dirette poichè l'accelerato era subito ripartito, non toccando al personale di questo treno alcuna responsabilità. Il fatto si poteva quindi a stento ricostruire con le scarse risultanze emerse dalla rapida inchiesta dei carabinieri. Alcuni viaggiatori dell'accelerato si sono ora rivolti direttamente alla nostra redazione riferendo, per lettera o di presenza, le circostanze ora a loro conoscenza.

Una lettera di un gruppo di viaggiatori spiega che l'accidente è dovuto ad un improvviso panico determinato non solo dal sopraggiungere improvviso ed inaspettato del diretto, ma più precisamente dal fatto che alcuni operai che si trovavano presso l'accelerato fermo a parlare coi viaggiatori, ad un tratto si diedero a fuggire gridando ripetutamente e con tono allarmante: «Scappa, scappa: c'è il diretto!». A queste grida fecero eco quelle di altri operai che erano lungo la strada ferrata, i quali dicevano: «Salvatevi, salvatevi: c'è il diretto!». L'allarme produsse un equivoco tra i viaggiatori, parecchi dei quali — anche perchè l'accelerato era fermo in aperta campagna, credettero ad un gravissimo pericolo di scontro. La maestra, presa da una grande paura, volle tentare di mettersi in salvo aprendo lo sportello e gettandosi dal treno.

Un altro testimone oculare, il signor Secondo Caretta di Asti, venuto ai nostri uffici, ci ha narrato i seguenti particolari:

— Per motivi d'affari io vengo quotidianamente a Torino, e abitualmente faccio ritorno alla mia città coll'accelerato in partenza da P. N. alle 12.25. Sabato ero salito sulla vettura di coda e dal finestrino dello scompartimento in cui mi trovavo ebbi il triste privilegio di assistere alla terrorizzante scena, e di rendermi conto delle cause che la determinarono. Bisogna premettere che ogni giorno quando il treno giunge in data località, e sia eseguendo con grande lentezza le manovre prescritte nel tratto di binario in riparazione, gli operai addetti ai lavori usano domandare ai viaggiatori dei giornali, che essi poscia leggono durante il riposo meridiano.

Sabato tre operai, due giovani ed un anziano, si erano avanzati verso le vetture dell'accelerato per fare, come abitualmente, incetta di giornali. Per tale bisogna essi percorrevano il binario vicino, riservato ai treni in discesa verso Torino. Ad un tratto scorsero in lontananza, e cioè a circa 200 metri il diretto proveniente da Genova. Parve a tutti che i tre incettatori di giornali non si rendessero conto del pericolo, così che i loro compagni che seduti o coricati qua e là si godevano un po' di riposo, impressionati si misero a gridare in coro e con accento d'allarme: «Il diretto! Il diretto! Scappate!».

I due più giovani furono pronti ad uscire dal binario; non così l'anziano che fu poscia sottratto al pericolo da un compagno, quando il treno era a una ventina di metri. Fu a questo punto che la macchina, impazzita, compì l'atto che le costò la vita. Pare, anzi, che tanto essa quanto il soldato abbiano tentato all'ultimo momento di ritrarsi, ma ormai non erano più in tempo e la sciagura avvenne. Certamente il panico era diffuso tra i viaggiatori dell'accelerato a causa delle grida d'allarme degli operai e molti si apprestavano a saltare dagli scompartimenti. Per loro fortuna il diretto passò come un bolide, prima che essi avessero potuto imitare il gesto della maestra.

Un viaggiatore ci scrive da Alessandria aggiungendo un altro particolare sugli ultimi istanti di vita del soldato. Egli riferisce che il povero Dean, seguendo a breve distanza la maestra nell'orribile caduta, «aveva le braccia tese come per afferrare la donna che stava precipitando». Questa circostanza verrebbe quindi a confermare l'ipotesi che il coraggioso soldato vedendo arrivare il diretto abbia tentato di salvare la maestra, trascurando il gravissimo pericolo per la propria vita.

Contadino ferito col manico d'un tridente

Nel cortile della caserma Pallerina Prona, sita in strada di Cougnè, 135, è avvenuta una furiosa rissa fra due contadini. La zuffa fu causata da futili motivi, che originarono un vivacissimo diverbio. Dalle parole i due avversari passarono tosto alle vie di fatto, e uno dei litiganti, certo Natale Artino, d'anni 32, da Chivasso, afferrato un tridente colpì col manico dell'arnese il suo interlocutore, certo Lorenzo Bonis, d'anni 53, da Poirino. La botta inferta al Bonis gli produsse una grave contusione alla regione temporale sinistra. Poco dopo il ferito venne trasportato all'Astanteria Martini con una autoambulanza municipale e medicato dal dottor Vigliani, che lo fece ricoverare con prognosi riservata. La guardia civica Michele Viglio, che si recò sul posto in soccorso al ferito, sequestrò l'arnese che era servito per colpire ed accompagnò il feritore in Questura. Dopo un breve interrogatorio l'Artino venne tratto in arresto e passato al carcere giudiziario.

Furto in un alloggio di via della Rocca

In una notte improvvisata della trascorsa settimana ignoti, muniti di falsa chiave, si introdussero nell'alloggio del signor Samuele Ovazza, in via della Rocca, N. 19, e dopo di avere rovistato nei cassetti dei diversi mobili in cerca di bottino, aprirono, pure una cassaforte contenente oggetti d'oro, posateria d'argento e cartelle di rendita, di cui si appropriarono. Il danno è di circa 17,000 lire.

La morte della vedova Calani

A Introd, in Valle d'Aosta, dove si era recata sperando sollievo al suo male, è morta la marchesa Paola Calani-Galle, consorte di Aristide Calani, che fu stimato giornalista e diresse per molti anni la «Gazzetta di Torino». Era una bella figura di dama colta e caritatevole. Al figlio, alle figlie, al genero on. Mostò inviamo le nostre condoglianze.

Sette superstiti dei Mille
presenzieranno la cerimonia di sabato

Per l'occasione dell'inaugurazione del Vessillo dei Veterani dal '48 al '70 che si svolgerà sabato alle ore 15 alla Mole Antonelliana, alla presenza di S. M. la Regina Madre, l'Istituto pro-invalidi e veterani ha invitato tutti i superstiti della gloriosissima spedizione di Marsala. Nel maggio u. s. nella ricorrenza anniversaria della partenza da Quarto, l'Istituto aveva fatto avere a tutti i superstiti un assegno di L. 500, e risulta, allora, che essi erano ancora ventitrè. L'esigua schiera però si è ancora assottigliata ed attualmente non vivono più che venti di questi gloriosi garibaldini.

All'invito dell'Istituto, i benemeriti hanno risposto con entusiasmo, ma solo sette di essi si sono in condizioni fisiche da poter affrontare il viaggio e questi interverranno alla cerimonia con la loro vecchia bandiera. Ecco i nomi di questi venerandi patrioti: Gay Luigi, di anni 90, che viene da Silanus (Sardegna). Bolis cav. uff. Luigi da Figline Val d'Arno, Crucioni Giovanni, di anni 83, da Poirino, Gianfranchi Raffaele da Verona, Preda Paolo di anni 90 da Milano, Porta Ilario da Roma, Traverso Francesco da Genova.

Il senatore Cavalli, anche lui superstite del leggendario manipolo, non potendo intervenire scrisse una lettera di entusiastica adesione. La cittadinanza torinese onorerà certamente con reverente entusiasmo i vecchi gloriosi.

L'Istituto fa appello ai possessori di automobili perchè offrano di trasportare soltanto questi vecchi veterani alle varie cerimonie. Inviare le offerte all'Istituto Propaganda pro-Mutilati e Veterani, via Arcivescovado, 17 bis. Telef. 49-789.

La Colonia alpina
della Mutua "Fiat"

Un diritto sanitario della nostra città, appassionato studioso dei problemi demografici e sociali, alcuni giorni addietro ci diceva:

— La razza nostra non migliora, anzi! Le statistiche dei Consigli di leva starebbero a dimostrare, non solo un arresto nello sviluppo degli uomini delle nuove generazioni, ma una preoccupante tendenza al regresso. I limiti minimi di statura e di perimetro toracico sono stati abbassati, negli ultimi cinquant'anni, parecchie volte. La nascita, anch'esse, dopo un leggero aumento nei primissimi anni dopo la guerra, tendono a diminuire. E' quindi necessario correre ai rimedi per contrastare, se ed in quanto sia possibile, le forze depauperanti. Uno dei rimedi più efficaci credo sia, indubbiamente, una maggiore e migliore assistenza ai germogli umani, ai bambini delle classi meno agiate, che sono le più numerose e quelle che, malgrado tutto, hanno mantenuto abbastanza alto il livello delle nascite. Ed è al diffondersi delle organizzazioni di questa varia che auguriamo debitori del fiorire e moltiplicarsi delle istituzioni che si propongono di giovare con cure montane e marine alla salute dei figli degli operai.

Queste le osservazioni del nostro interlocutore. La fondatezza e l'esattezza di esse, specialmente delle ultime, è dimostrata, appunto, dal sorgere continuo di nuove colonie alpine e marine. Le magnifiche spiaggie del mar ligure e le stupende vallate alpine della nostra regione ricevono infatti da qualche tempo una insolita quantità di piccoli esuli, mandati da queste benefiche istituzioni a rifocillarsi ed irrobustirsi al mare ed al monte.

I prodigi della mutualità

Una delle ultime, in ordine di tempo, è la colonia alpina fondata dalla «Mutua operai Fiat», che domenica abbiamo avuto il piacere di visitare, assieme al sen. Agnelli, all'ing. comm. Formica, al rag. prof. Valletta ed all'ing. Gobbato, della grande fabbrica torinese.

La «Mutua Fiat», sorta appena da 1 anno, conta ben diciottomila inscritti fra i ventimila addetti agli stabilimenti Fiat. E' retta da un Consiglio di amministrazione presieduto dal signor Magnano, con due vice-presidenti, Faggiotti e Toscano, e quindici consiglieri. I diciotto membri del Consiglio appartengono: sei alla Fiom, sei ai Sindacati fascisti e sei alla... neutralità. Data tale composizione, in cui sono compiutamente rappresentate le forze operaie, in cui sono compiutamente tutti i partiti immaginabili, l'accordo fra gli amministratori è perfetto, anche perchè dalla Mutua è bandita quella bruta ed appassionante mala bestia della politica.

Gli inscritti pagano cinque lire al mese. In compenso della quota così, in caso di malattia, ricevono un sussidio di otto lire giornaliere: hanno l'assistenza medica per le quale prestano servizio nove medici nelle diciotto zone in cui è stata divisa la città. Adesso è stato anche deliberato il sussidio di puerperio per le socie ed altri vantaggi sono allo studio.

Poichè le condizioni finanziarie dell'istituzione sono ottime, gli amministratori, con lodevolissimo pensiero, hanno subito voluto farne approfittare i bambini dei soci più bisognosi di cure climatiche. E venne decisa la fondazione della Colonia Alpina, dirigenti si misero subito alla ricerca del luogo adatto, e benchè il tempo stringesse, e malgrado una capriola automobilistica che immobilizzò presidente e vice-presidente per parecchie settimane a letto, la Colonia venne impiantata e funziona ammirevolmente.

A tu per tu col medioevo

Il luogo scelto è eccellente. In quel tratto della valle di Challand dove gli ultimi speroni della Becca Torchè scendono a rinserrare le saponose acque dell'Evançon fin contro l'opposta sponda, vi è un dolce pianoro su cui si adagia il ridente paesino di Challant Saint Victor, a pochissimi chilometri da Verrès. Tutt'intorno è un affollarsi di testimoni della vita feudale della forte gente piemontese.

Il Castello d'Issogne, quello di Verrès, le rovine del maniero di Villa ed i resti del castello di Graines richiamano alla mente antiche storie di signori e vassalli, di guerre e di tornei, di fatte grandiose e di carneficine crudeli. Ma la realtà attuale è ben diversa.

Ricca di castagni, di noci, di viti, e, più in alto, di larici e pini, la Valle presenta all'occhio splendori naturali che sovrchiano e illeggiadriscono ogni ricordo delle rozze età passate. Dal non lontano imponente massiccio del Monte Rosa spira una brezza frizzante (veramente quest'anno non se ne è sentito proprio il bisogno, caro padre Boddaert...) mentre la prossima cascata d'Issey canta la sua eterna canzone.

In questo luogo delizioso, in un lindo e luminoso edificio soprastico la Colonia ha trovato la sua sede provvisoria. Il mese scorso furono ospiti del bel paesino cinquanta bambine che ritrassero un grandissimo giovamento dalla cura. Attualmente, la Colonia accoglie cinquanta maschietti vivacissimi ed irrequieti.

I bambini seducono la Colonia una vita sanissima. Sotto la paterna amorosa vigilanza dei dirigenti fanno delle passeggiatine non per le vaghe pendici del monte o si intrattengono in giuochi all'aperto. Gli esercizi fisici sono graduati in modo da non ingenerare stanchezza eccessiva nei piccoli corpicini, e giovano assai a mantenere desta in essi quella vivacità che è il miglior indice della buona salute. Il vitto, sanissimo ed abbondante, concorre con le altre favorevoli circostanze a mantenere la Colonia in eccellenti condizioni sanitarie.

Domenica, quando le automobili recanti i visitatori giunsero nelle spiazze davanti alla Colonia, i piccoli ospiti erano riuniti davanti all'ingresso in formazione corretta, simpaticissimi nella loro festosa uniforme. Due di essi, con molta spigliatezza, pronunciarono alcune parole di omaggio al senatore Agnelli e di auguri per la Fiat e per la Mutua. E siccome erano convenuti lassù anche molti babbi e molte mammine, la giornata ha segnato un notevole consumo di... confetti e una larga distribuzione di giocattoli.

Fra qualche settimana quei bambini ritorneranno in città più forti e più robusti, ritemprati dalla buona brezza alpina e dalla vita all'aperto. Ed è così — forse soltanto così — che, se queste forme di previdenza e di assistenza si diffonderanno per modo che tutti, o quasi tutti, i nostri piccini possano esser mandati, nell'estate, un po' di tempo lungi dalla snervante atmosfera cittadina, avremo per l'avvenire uomini più sani e perciò più giusti — la giustizia è sorella — e più buoni.

L. S.

La tassa di ricchezza mobile
ai lavoranti barbieri

Si sono riuniti a Comizio, ieri, i lavoranti barbieri inscritti alla Lega operai parrucchieri aderente alla Confederazione del lavoro per trattare della questione della tassa di ricchezza mobile sui propri salari. Dopo la relazione della Commissione esecutiva qualche oratore constatò con amare parole che a nulla valsero le pratiche legali con le Autorità per addivenire all'abolizione dalla imposizione e come il relativo ricorso alla commissione Comunale per le imposte dirette venne respinto.

Al termine della riunione venne deliberato di avanzare un nuovo ricorso alla C. Provinciale; di tenere sempre viva l'agitazione, interessando non solo i colleghi delle altre città del Regno, ma anche tutte le categorie d'operai chiedendone la solidarietà; che dal primo giorno dell'anno 1923 della imposta, sino all'esaurimento della vertenza venga pagata dai veri responsabili firmatari, cioè i proprietari, e se tale proposta venisse respinta, tenuto calcolo che la paga dei lavoranti non possono sottostare a ritenute, di addivenire allo sciopero parziale in tutti quei negozi in cui la rivalsa su la R. M. sarà applicata.

NOTE SPICCIOLE

Pellegrinaggio Magistrale a Xara. — Il Comitato di Torino invita tutti quelli che si sono prenotati per un posto a recarsi alla sede della Lega Magistrale Rayneri, via Farini 7, per ritirare i biglietti d'imbarco da Ancona a Xara, dalle ore 9 alle 12 e ore 15 alle 17 di oggi e di domani.

Cooperativa proprietari riuniti. — Oggi alle 20.30 assemblea generale in sede.

Convegno all'Associazione liberale
Invocazioni al rispetto dello Statuto

Alla sede dell'Associazione liberale si è riunito il Comitato d'azione del Partito per la provincia di Torino, con l'intervento dei presidenti delle varie Sezioni. Erano presenti i rappresentanti di 45 Sezioni. Altre 20 avevano mandato l'adesione. Scopo della riunione era la preparazione al Congresso Nazionale del P. L. I. indetto a Livorno pei giorni 4, 5 e 6 ottobre p. v., per la quale preparazione sono già stati indetti altri convegni locali, regionali e interregionale (Piemonte, Lombardia, Liguria) che avranno luogo entro il corrente mese.

Il prof. Caltanco, assumendo la presidenza, porto il saluto degli organi provinciali del P. L. I. a tutti gli intervenuti ed alle altre Sezioni della provincia, esponendo brevemente la situazione organizzativa, le modalità che regoleranno il prossimo Congresso. I temi che verranno trattati, la necessità di compilare il tesseramento in tempo utile ecc. ecc. Parlò poi l'avv. Gino Cella, segretario provinciale del P. L. I., svolgendo ed illustrando il concetto organizzativo che deve animare tutti i liberali di questo nostro Piemonte, dove l'idea liberale ha profonde e solide radici, sostenute ed animata, com'è da larghe correnti di consenso per ragioni storiche e per necessità contingenti. Le parole dell'avv. Cella furono sottolineate da vive approvazioni dei presenti.

L'avv. Caltanco invitò poscia i presidenti a dire il loro pensiero e a manifestare le tendenze delle varie Sezioni, per averne norma nelle prossime riunioni della Federazione Regionale, nel convegno Interregionale e nel Congresso. Parlarono l'avv. cav. Algeri, no per Cuorgnè; gli avv. cav. Oberto e Andreis per Ivrea, ed altri, insistendo particolarmente sul bisogno profondamente sentito dalle Sezioni di avere maggiori e più frequenti contatti con gli organi provinciali, e sulla necessità di collaborare lealmente, ma dignitosamente con l'attuale Governo, mantenendo però integra l'individualità politica del Partito il quale vuole ed esige il massimo rispetto alla legge fondamentale dello Stato italiano. Fecero altresì qualche accenno alle elezioni amministrative ed al carattere della lotta elettorale amministrativa in vari centri della Provincia. Il dottor Paolo Thaon di Revel, dopo di avere fatto presente che i dirigenti della Sezione di Torino, e particolarmente l'avv. Cella, segretario prov. ed egli stesso, ebbero numerose occasioni di recarsi personalmente alla sede di molte Sezioni della Provincia, specialmente in occasione di elezioni amministrative, raccomandò ai presenti di promuovere tali contatti, che dovuto — ove occorra — l'intervento dei rappresentanti di Torino che saranno sempre lieti di aderire agli inviti delle Sezioni sorelle.

L'avv. Angonoa parla della oramai ripetutamente proclamata necessità di dare alle amministrazioni comunali la loro rappresentanza legale; delle difficoltà che spesso sorgono in occasione di elezioni amministrative e della facilità con la quale esse vengono talvolta sospese all'ultimo momento, per ragioni non sempre plausibili. L'ing. grand'uff. Corrado Gay, ricorda ai presenti che la Direzione nazionale del P. L. I. — di cui egli è membro — mantiene costantemente la sua condotta politica nell'ambito delle guarentigie statutarie inspirandosi ai concetti ed alla tradizione liberale piemontese. Soggiunge che il prossimo congresso sarà chiamato a fare un profondo ed esauriente esame della situazione, quale l'attuale, delicato momento richiede.

L'avv. Cattaneo riassume infine la discussione avvertendo che sarà portato al Congresso l'eco del pensiero delle Sezioni della nostra Provincia esprimendo l'augurio che il Congresso stesso abbia a riuscire importante ed efficace non solo nell'interesse del Partito, ma anche ed essenzialmente nel supremo interesse del Paese.

Seguendo la Cronaca

Il grandioso debutto
delle otto ballerine "SPARKS BALLET"
al RISTORANTE ALFIERI

Un pubblico scelttissimo gremiva ieri sera il signorile locale di piazza Solferino per l'annunciato debutto dello *Sparks Ballet*, la più suggestiva e attraente Compagnia di danze. Alle migliori ballerine del gruppo che sempre furoreggia a Torino, dove gode tante simpatie, si sono aggiunte pure delle nuove danzatrici che ieri sera furono anch'esse ammiratissime per la grazia e per l'arte. Lo *Sparks Ballet* è la grande elegantissima attrazione mondana autunnale.

È di gran moda
il RENARD

Quest'anno vi sarà uno sfoggio grandissimo di *renards*. E' la pelliccia di ultimissima moda, e le signore devono per tempo provvedere alla scelta in mezzo ai bellissimi esemplari, nelle tinte più svariate, che l'antica ed apprezzata Casa di fiducia

FANTINO

TORINO - *Via Carlo Alberto, 32*

offre a prezzi di assoluta concorrenza.

Preparate la casa per l'inverno

rinnovate le stoffe e le tendine. E se volete essere soddisfatti pienamente dei vostri nuovi acquisti, rivolgetevi sempre alla

MANIFATTURA STORE e RIDEAUX

via Consolata, 5 (interno). Non potrete trovare altrove prezzi più convenienti e merce di così ottima qualità.

Dichiarazione

La Ditta Giuseppe Conti, via Principe Amedeo, 3, di Palmaro-Ardoino & Negro, dichiara di non aver niente in comune coi titolari della Ditta Della Chiara di via Bogino Ardoino Ettore e Luigia Conti.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44

Ricco assortimento di mobili. Ottima lavorazione. Prezzi mitissimi. Visitate!

I Divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO

ieri la fantastica e brillante storia di

CENERENTOLA

ha richiamato un pubblico foltissimo, con grande concorso anche di bambini, avidi di veder animata sullo schermo una delle fiabe più belle e più famose. *Cenerentola* nella magnifica riduzione cinematografica, con visioni di bellezza e di poesia, è stata ammirata e seguita col più vivo interesse da tutti, grandi e piccini. Oggi si replica.

Questa sera al "MAFFEI"
DIECI DEBUTTI
CORNAYE

celebri eccentrici.

NIKASA KOCHIKI

straordinari giocolieri giapponesi.

QUATTRO ARCADIA

grande attrazione.

DAHAMA

grande ed elegante danzatrice nel suo repertorio.

LES ALXEYEFF

eleganti danzatori russi. Continua lo strepitoso successo dei due grandi artisti: *La Zingara e Celoni*. Altri otto numeri completano questo ricco programma.

500.000 lire di premio

verranno offerte a colui che saprà dare notizie di Peter Voss, il ladro di milioni...

Il manifesto promette invero un premio vistoso, ma difficile da guadagnare, poichè Peter Voss è inafferrabile. Le tragicomiche avventure di Peter Voss

"L'uomo senza nome"

hanno divertito ieri immensamente il pubblico del *Cinema Teatro Vittoria*, insieme con la comica *Ridolini nella segheria*.

L'intero programma si replica da oggi.

Il successo di POLA NEGRI al SALONE GHERSI

La celebre attrice crea nella *Povera Italiana!* una commovente figura di donna, che si presenta in visioni di poesia e di fine eleganza. Questo appassionante dramma ha ottenuto ieri al *Gherzi* un bellissimo successo. Il programma, di cui fa oggi si iniziano le repliche, comprendeva inoltre

"Saltarello e la casa smontabile"

una creazione del *comico dal viso serio*, lepido ed esilarante quanto mai.

Onoranze al professor Carle

Il senatore prof. Antonio Carle sta per compiere i trent'anni d'insegnamento della chirurgia nella nostra Università e per onorare in tale occasione l'illustre clinico è sorto un Comitato d'onore, presieduto dal Duca d'Aosta e di cui fanno parte il senatore Casati, ministro della P. I., S. E. Giovanni Giolitti, S. E. Paolo Boselli, S. E. il conte Teofilo Rossi, il senatore V. Reinotti, Rettore della R. Università, senatori e deputati del Piemonte, professori della Università di Torino, rappresentanti degli Istituti Superiori e degli Ospedali cittadini, Autorità di Torino, Cuneo e Chiusa Pesio. Il Comitato Esecutivo è presieduto dal prof. Mario Donati, ed è costituito di professori di Università e di primari di Ospedali, che furono diretti allievi del prof. Carle.

Fra le onoranze deliberate, la più importante è la istituzione di una *borsa di studio universitaria per la facoltà di medicina e chirurgia che sarà intitolata al nome di Antonio Carle*. La somma necessaria per istituire la borsa di studio, viene raccolta per pubblica sottoscrizione, ed il Comitato rivolge invito a parteciparvi a quanti intendono in tal

ULTIME NOTIZIE

Il compito delle Assise ginevrine
secondo la prudente visione di Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

E' un crimine stemperare l'ordinario consesso ginevrino di quest'anno come una rappresentazione straordinaria dell'excelsior per poi poter dire che fu più del solito una inconcludente spilferata che le ballerine non erano nè anche belle e che la Lega ne uscì più defunta che mai. La Lega rimane in realtà una seggiola a tre gambe, forse a due sole, e nessuno può ancora sedervisi sopra con una certa fiducia di non andare a gambe all'aria. Pure è una seggiola e può darsi che nell'atmosfera nuova suscitata attraverso il mondo dal costo dei lussi che sempre maggior gente non può più permettersi, le gambe manchevoli vengano costruite con l'entrata della Germania, forse della Russia, forse anche, a lungo andare, dell'America e che il sedile da ultimo si faccia praticabile. L'idea di abbruciarlo subito perchè adesso funziona malaccio è non solo perversa, ma inattuabile.

Dunque il ballo excelsior non si inaugurerà a Ginevra nè anche col prossimo arrivo di MacDonald e di Herriot sulle rive del lago che non vide finora alcun presidente del Consiglio fra i delegati di *routine*. La rappresentazione rimarrà sostanzialmente di tipo comune, al pari delle altre quattro assemblee che la precedettero. Vi saranno piffferi, ma tutto non si risolverà in una spifferata. Ogni tanto, poco alla volta, anche gli uomini nuovi giungono a qualcosa di concreto. Il povero Herriot, ad esempio, fece cadere nel cestino il formidabile Poincaré e il tenacissimo Millerand. Dal canto proprio, MacDonald, nel suo paese, ha contrastato due partiti secolari a curvare la corporatura delle stesse stato per vari anni un solitario e un reietto. L'uno e l'altro accanto al piffero recano evidentemente una fiaretra e l'arco di Ginevra rimarrà a loro disposizione anche dopo l'assemblea apertasi stamane. Non ci sarà l'excelsior e non ci sarà neanche un match spettacoloso. Certuni, abbastanza in arretrato parlano anche di un duello anglo-francese e scambiano per una lizza l'arengo dialettico di Ginevra. Invece siamo in piena tregua d'armi e l'intermezzo ginevrino è soprattutto inteso a procacciare un elemento di più per consolidare e prolungare la tregua forse per estenderla almeno a tutto il corso della nostra generazione.

I coltivatori di illusioni

Giustamente Hymans nel suo discorso inaugurale della quinta assemblea laghista diceva oggi che da quest'ultima emergerà «la espressione del desiderio internazionale di pace, e di disarmo attraverso tutto il mondo». Infatti, non bisogna attendersi di più che l'espressione di un desiderio. Ma stavolta ad esprimerlo saranno ancora i due uomini nuovi, che incarnano i Governi dell'Impero britannico e dell'Impero francese. Per il momento Ginevra non può offrire di più. Soltanto i nemici giurati della Lega proclamano che il verbo ginevrino nei prossimi giorni sarà decisivo. Sono stati in massima parte costoro a presumulare per l'assemblea di quest'anno un programma addirittura napoleonico. Essi tendevano a suscitare nelle opinioni pubbliche un cumulo di aspettative grandiose per scatenarvi poscia la delusione. Una quantità di allocchi, nè carne, nè pesce, hanno subito abboccato e il preteso programma immediato si è diffuso per il mondo. «Ora o non più», sono venuti ripetendo i nemici della Lega coll'eterno ritornello dei reazionari di tutte le tinte». Se neanche stavolta la Lega prenderà decisioni definitive in materia di armamenti, gli ultimi rimasugli del suo prestigio morale svaniranno ed essa assumerà una volta per sempre l'irreparabile aspetto di un cadavere».

La verità al contrario è che anche per la Lega il momento attuale è di pura e semplice transizione. E' impossibile erigere a Ginevra senza l'intervento dei tedeschi o magari dei russi e degli americani un piedistallo solido alla pace generale con la cacciata di qualsiasi misura di sicurezza e di disarmo, mentre la Ruhr, sia pure di passaggio, rimane occupata militarmente e a fianco del patto di Londra continua a drizzare una oppugnabile protesta germanica contro quello procrastinato stato di fatto. La grande piaga non è ancora cauterizzata del tutto e non si può affrettare il cammino della pace col pungolo della spada. La pace può farsi condiscendente, rapida e malleabile soltanto quando tutte le spade siano materialmente rientrate nel fodero.

Prima la pace

E' assurdo figurarsi che l'Inghilterra possa o voglia assumere impegni sopra qualsiasi forma intesa e disciplinare la pace, prima che la pace sia un fatto compiuto, anzi in poche parole che Bigouzia abbia abbandonato il suolo tedesco. Herriot fa benissimo, ma alcuni dei suoi generali sul posto non fanno molto bene e l'Inghilterra, rispecchiandosi in mente ed aspettando, è convinta di facilitare ad Herriot il compito di maturi a poco alla volta i più miti consigli. La condiscendenza per parecchia gente passa anche per atto di debolezza in cui è lecito approfittare e gli inglesi preferiscono astenersi da qualsiasi condiscendenza prematura. Questo fatto, in vista del convegno di Ginevra, era ovvio fin da due settimane addietro quando la Conferenza di Londra si chiuse e non si è mancato allora di metterlo nella debita luce. Esso rimane tale e quale anche oggi. Non a caso Hymans nel suo discorso inaugurale faceva balenare la pregiudiziale del disarmo morale quale condizione di quello materiale, aggiungendo che la pace non può edificarsi e disciplinarsi se non sopra solidi fondamenti giuridici e politici. Orbene dopo il varo del piano Dawes con annessi e connessi, queste basi esistono per ora soltanto sulla carta. Occorrerà un certo numero di mesi perchè esistano anche nelle cose e soltanto allora gli oratori in inghilterra possano trasformarsi in muratori per il pacifico rinsesto del mondo.

Perlanto i vari amici della Lega usano picchiettare il tamburo e non fediano molto i lettori dei loro giornali con riassunti tecnici di progetti di mutua assistenza di disarmo e di arbitraggio attualmente sul tappeto di Ginevra; progetti che ai fini pratici e per almeno altri mesi, sono e rimangono fantasiche. Piuttosto gli amici della Lega mettano in vista i difetti o le lacune che continuano a debilitaria e le mantengono una andatura di farsa. Inoltre i leghisti convinti, sui loro organi, procurano di demolire le affettazioni eccessive suscitate dagli altri leghisti mascherati. L'assemblea di ... anno, essi riconoscono con gioia, si è aperta sotto auspici immensamente migliori dello precedenti, ma avvertono pure che l'assemblea potrà soltanto trattare degli avviamenti, giammai risolvere problemi predominanti della sicurezza e del disarmo. Rileva ad esempio il *Manchester Guardian*:

«L'occasione è buona, ma crederebbe in errore chiunque attendesse risultati immediati. Come tutte le cose vitali, questo grande strumento di riconciliazione e di mutuo soccorso che è la Lega non può crescere se non lentamente».

Lo spirito dei due "premiers"

Ciò detto il *Manchester Guardian* non aspetta altro che una interessante e promettente manifestazione di veduta sulla questione del disarmo da parte di Herriot e di MacDonald. Dopo di che i frutti dovranno maturare col tempo. Del resto è intuitivo che non solo MacDonald, ma anche Herriot, indubbi amici della Lega, l'uno e l'altro, hanno sopratutto procurato sin qui di non mettere il carro davanti ai buoi e di scoraggiare ogni illusione al riguardo. Essi hanno così evitato il colpo teatrale lasciando che l'assemblea si inaugurasse senza di loro e che lo scisma di fanatici eccentrici e di reclutori dilettanti del mondo, affluiti a Ginevra per l'occasione, si raffrontasse qualche poco sulla piattaforma di quella sta-

sione attendendovi per due o tre giorni l'arrivo dei grandi «premiers».

MacDonald per conto suo non vi giungerà prima di mercoledì. Egli è tornato stasera a Londra da Balmoral e soltanto domani verso mezzogiorno partirà per Ginevra. In tal modo i due premiers dopo tutto non viaggeranno insieme per alcuni tratti del percorso e ciò allo scopo di riscaldare il minor numero di tesle all'interno. Ne a Ginevra si tratterranno molto: MacDonald, secondo tutti i pronunziati ufficiali si rimarrà solo tre giorni. Non avrà quindi che il tempo, dice il *Times*, di ... all'assemblea le proprie vedute sulla sicurezza e sul disarmo, di udirvi quelle di Herriot e poscia di rimettersi in treno.

Il discorso di MacDonald avrà luogo probabilmente nella seduta di giovedì e si occuperà molto genericamente, a quanto si prevede qui della tre questioni generali, della sicurezza, del disarmo e dell'arbitrato. Si esclude in pratica che egli intenda avanzare la ragionata proposta concreta in alcun senso. Se accadesse il contrario e MacDonald ... qualche cosa di positivo, sia pure innocuamente, giammai un segreto sarebbe stato mantenuto con maggiore successo.

M. P.

Seipel riprende le funzioni di Cancelliere
(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 1. notte.

Salutato da grandi ovazioni della popolazione è ritornato oggi a Vienna il cancelliere Seipel dal suo soggiorno estivo in Tirolo. Nel pomeriggio ebbe luogo un Consiglio dei ministri, ciò che significava l'ufficiale ripresa delle sue funzioni da parte di Seipel dopo l'attentato. Nei prossimi giorni riceverà i rappresentanti esteri.

Giovinetta di 14 anni
che tenta uccidere il padre con una zappa

Ariano, 1 notte

La quattordicenne Emilia Moulin ha tentato stamane di assassinare il padre Emilio, di 46 anni, col quale abitava ad Hornoy. In seguito a dei rimproveri ricevuti per la sua vita scorretta la giovane aveva abbandonata la casa paterna da sabato. Essa è tornata stamattina entrando per la porta dei giardini e ha tentato di spaccare il cranio del padre con una zappa. Lo stato di questi è gravissimo. La ragazza dopo compiuto il delitto si è rifugiata in un bosco. In seguito a una battuta durata tutta la giornata la gendarmeria di Hornoy ha arrestato la giovane criminale che ha rifiutato di fornire qualsiasi spiegazione.

La morte di un accademico

Parigi, 1, notte.

E' morto lo storico conte D'Haussonville, membro dell'Accademia di Francia. Il seggio, sotto la cupoliera, si può dire, prerogativa di famiglia, ed egli dovette a ciò, più che ai suoi meriti letterari, assai scarsi invero, la sua elezione.

La riforma costituzionale
e un commento del "Mondo,,

Roma, 1. notte.

Il *Mondo* commenta ... un recente articolo dell'on. Giovannini segretario del partito liberale e rileva come anche questi sostenga che l'attuale Camera non possa occuparsi della riforma costituzionale anche perchè questa riforma non la presente agli elettori.

Poi l'organo dell'opposizione costituzionale continua: «Lo spirito dello Statuto, dunque, non lo si deve toccare. Diamo atto di questo nuovo ed esplicito impegno dei deputati fiancheggiatori di parte liberale di opporsi ad ogni rimaneggiamento della Costituzione. Essi dovrebbero logicamente trarre di anche alla nomina della Commissione dei quindici Soloni formalmente deliberata dal Consiglio fascista e ancora in cantiere per la scarsezza di Soloni che offre ora il mercato. E' evidente che l'esistenza della Commissione, dati gli intenti con cui fu ideata, investe in pieno quel problema della riforma che i liberali non vogliono mettere sul tappeto. Che se, col sistema caro a Giano bifronte, si nominerà tuttavia la Commissione promettendo agli uni che introdurrà rapidamente le riforme delle correnti ministeriali e agli altri che non si ne farà nulla, ciò non costituirà una grande prova di sincerità ed elevazione di quel costume politico che i liberali vogliono con la loro dottrina perfezionare e l'equivoco graverà come ombra mortifera sulla vita italiana».

Il giornale osserva quindi che lo spirito della Costituzione è già toccato e soggiunge: «Tutto il sistema di consultazioni e norme non scritte, che si era raccolto intorno alla nostra vecchia Carta statutaria, è stato sconvolto, alterato dal fascismo che ha introdotto, inserito nuovi elementi fra i poteri fondamentali dello Stato distruggendo l'equilibrio che si era potuto stabilire nel loro seno: La potestà dittatoriale, che i fascisti proclamano al loro capo, viene fatalmente, malgrado qualsiasi fascismo, ad assumere un rilievo ed un risalto che, come fu da più parti rilevato, ricorda istituti arcaici quali il «sciogunato» nipponico. I maestri francesi di Palazzo. Il Parlamento è assoggettato alla continua minaccia e funziona in uno stato di coazione che inficia il valore giuridico e morale delle sue deliberazioni. Non può dirsi ormai che esista se non nelle esteriori apparenze del regime parlamentare che l'on. Giovannini difende contro le grossolane enunciazioni dell'on. De Capitani, un liberaleggiatore al cento per cento il quale, nel suo telegramma encomiastico al presidente, accenna e ricorda il carattere antidemocratico del liberalismo».

Due interrogazioni al Senato
per le sciagure ai passaggi a livello

Roma, 1, notte.

In seguito alle frequenti disgrazie occorrenti ai passaggi a livello sono stato presentate al ministro delle Comunicazioni le seguenti interrogazioni:

«Dopo le ripetute interrogazioni fatte gli scorsi anni al ministro dei LL. PP., sui gravi e continui infortuni avvenuti ai passaggi a livello dopo la abolizione della sorveglianza, i provvedimenti presi furono così scarsi ed inadeguati, al fine del rispetto della vita umana, che ogni giorno si registrano nuovi disastri e non pochi di carattere terribile. Il sottoscritto interroga di nuovo il Governo, confidando che alla gravità del male ormai insopportabile, corrisponderanno pronti rimedi. — *Sen. Luigi Luzzatti*».

«Al ministro delle Comunicazioni: per conoscere se in seguito alle replicate e frequenti sciagure occorse ai passaggi a livello sulle strade ferrate e in specie dopo l'ultimo disastro di San Pietro del Gallo che supera ogni altro per gravità delle conseguenze (nel disastro trovarono immaturo morte ben 10 persone), non creda opportuno di riesaminare in tutte complessa e dibattuta questione dei passaggi a livello e siano impartite ulteriori energiche disposizioni che valgano ad impedire il verificarsi delle tante deplorate sventure. — *Milano Franco d'Aragona principe Pietro*».

DA NOVARA

Al Cannocchiali di Vercelli si è svolta la cerimonia della inaugurazione del monumento ai caduti in guerra. Eguale rito ebbe luogo a Motta dei Conti. Presenziarono alla cerimonia molte associazioni e rappresentanze con bandiera, e tenne il discorso ufficiale l'on. Aldo Rossini.

Il convegno per la crisi vinicola nel Novarese

Fara Novarese, 1 notte.

Si è tenuto nel locale Castello l'annunciato Congresso regionale di viticultori, presieduto dall'on. Peroni. Vi intervennero fra gli altri gli onorevoli Alice, Buratti e Scotti. Hanno inviato la loro adesione gli onorevoli Rossini, Macco, Quilico, Prunotto, Inaudi, ed altri. Dopo che l'on. Peroni ebbe svolti i punti essenziali della questione, su interloquirono l'on. Scotti e l'on. Buratti, il conte De Visarte, il contadino Ariunno, il comm. Balsari, il comm. Marchiaio e il signor Parelli, l'assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:

«Gli agricoltori riuniti coltivatori della terra del Novarese, convenuti a Fara Novarese, avuta visione degli ordini del giorno votati dagli agricoltori siciliani il 3 agosto a Catania e dagli agricoltori dell'Astigiano il 6 agosto ad Asti, plaudono innanzitutto al movimento di unione che affratella i coltivatori della terra del forte Piemonte, con quelli dell'isola ardente di sole e come essi dichiarano di chiedere, come imprescindibile loro diritto ad una esistenza dignitosa ed equa, si è come è concessa alle industrie italiane così largamente protette a danno dei coltivatori della terra e dei consumatori;

1) che venga abolita la tassa sul vino;

2) che, a mente dell'art. 4 e 5 del vigente Cod. di Comm. venga abolita la tassa di scambio su prodotti della azienda agricola;

3) che la tassa di R. M. sul reddito agrario venga, come in Francia, pagata da chi risulti avere un reddito accertato non inferiore a L. 5000, reddito ancora insufficiente pel vitto di una sola persona, che per ogni figlio di proprietario, affittavolo, mezzadro e colono tale minimo di reddito venga elevato di L. 1000 per ogni membro della famiglia a carico del capo-famiglia;

4) che venga ridotta del 50 % tale tassa sui vigneti e sui seminativi vitati;

5) che da tale tassa vengano esonerati i vigneti filloserati per 50 %;

6) che tale tassa venga ridotta in proporzione della estensione della infezione fillosserica a cominciare dal 10 % e non dal 30 %, come si esige;

7) essendo la crisi vinicola la risultante principale non dell'abbondanza del raccolto, ma dalla eccessiva insopportabile pressione fiscale sia governativa che comunale, la quale impedisce alla media classe italiana ed alle classi lavoratrici di poter assorbire la produzione stessa a cagione del suo alto prezzo, chiedono la concessione volontaria della libera distillazione in franchigia del vino giacente in cantina, e che da oggi gravame pel consumo del vino, venga con opportuno nuovo provvedimento tolta la attuale influenza di protezione sulle frodi;

8) chiedono che dalle tabelle di valutazione del reddito agrario la vigna che produca in prevalenza uva da tavola sia considerata alla pari delle altre vigne e non valutata con un reddito agrario maggiore del 75 % come si esige attualmente;

9) che sia abolita la vessatoria disposizione stabilita nella circolare ministeriale n. 12.257 del 30 giugno 1924 in virtù della quale l'uva da tavola non può essere spedita se non in pacchi, casse, scatole, cesto e panieri del peso lordo non superiore ai 10 Kg., disposizione che praticamente impedisce il commercio dell'uva da tavola italiana sia all'interno che all'estero;

10) chiedono l'abolizione dei dazi doganali d'entrata per tutti gli strumenti del lavoro agricolo italiano;

11) chiedono che a protezione della coltivazione del baco da seta, minacciata dalla continuamente aumentante produzione della seta artificiale venga imposta ai fabbricanti e negozianti di seta artificiale l'adozione del marchio su ogni prodotto serico artificialmente ottenuto, marchio che denunci al commercio, in modo facilmente visibile, la distinzione fra seta naturale e seta artificiale».

Il Convegno si chiuse con un banchetto di oltre 200 coperti.

Il Congresso degli "Unitari,, biellesi

Biella, 1 notte

Ieri si è tenuto il Congresso dei socialisti unitari biellesi, che è riuscito veramente importante per il numero dei partecipanti. Tutti i Mandamenti del Biellese erano largamente rappresentati; oltre 70 Comuni avevano mandato i loro fiduciari. Il Congresso è stato presieduto dall'on. Rinaldo Rigola, e si è iniziato col ricordo dei socialisti uccisi nella lotta fratricida di questi anni, primo fra tutti l'on. Matteotti, in onore del quale è stato diretto alla Vedova questo messaggio:

«I socialisti unitari biellesi rivolgono il loro primo pensiero, fraternamente memore, a Giacomo Matteotti, il più forte, il più degno, il più atrocemente colpito, vivo spirito luminoso ed animatore dell'idea fulgente di giustizia e di umanità, per la quale il Martire nostro ha fatto olocausto della sua vita gagliarda e nobile; e rinnovano i sensi della loro più devota solidarietà alla Madre e alla Vedova dolente, e ai figliuoletti, resi sacri al cuore di tutti i socialisti e di tutti gli italiani onesti e liberi».

Venne poi esaminata la situazione politica e presi accordi di massima per la propaganda. I lavori, che si protrassero a lungo e ai quali portarono il loro contributo molti aderenti al partito socialista unitario ed in particolare gli esponenti locali, si chiusero con l'approvazione alla unanimità del seguente ordine del giorno:

«I socialisti biellesi, constatato che la fuga del sacrificio di tanti martiri della idea ha squarciato la fosca tenebra che incombe sull'Italia e lascia intravedere una prossima alba di giustizia; riaffermano il dovere per i socialisti di dare ogni loro energia al Partito Socialista Unitario, espressione precisa del pensiero socialista realizzatore, contrario a tutte le dittature, fedele a quei principi di libertà e di ordinata conquista, che sono la migliore garanzia del divenire immancabile del proletariato. Dichiarano che nell'ora attuale, forti restando i postulati intangibili della dottrina socialista raffinata e santificata dall'esperienza tragica di questo ultimo decennio, è necessario tenere unite, in patto di liberazione, tutte le opposizioni al triste regime dittatoriale, che ci ha posti in istato di inferiorità civile, al fine di riacquistare tutte le libertà e tutti i fondamentali diritti del cittadino — di riunione, associazione, stampa — e dare così alla Nazione un Governo degno, il quale nella libera lotta delle idee consenta ai maturi nuova civiltà per la vita e la fortuna della Patria e del proletariato. Salutano, infine, l'Internazionale dei Lavoratori, nella certezza che il trionfo del socialismo si avrà solo col realizzarsi dell'Internazionale, sublimazione del concetto di patria, visione dell'umanità consociata in un grande ideale di giustizia; e plaudono alla Direzione del Partito, guida sapiente e animatrice, al Gruppo parlamentare, tenace assertore di tutti i diritti offesi, ed al giornale *La Giustizia*, l'organo quotidiano del Partito, che con tanta nobiltà e fierezza sfrontò al suo mandato in quest'ora particolarmente difficile».

La riunione si è svolta tranquilla e non è stata disturbata da alcun incidente.

I risultati dell'autopsia
del pastorello di Arnaz

Ivrea, 1, notte.

Ieri mattina il procuratore del Re avv. cav. Ugo e il giudice istruttore avv. cav. Vaj di questo Tribunale si recarono nuovamente ad Arnaz ad assistere l'autopsia al cadavere del pastorello Roland che sulle prime pareva essere stato vittima di un efferato delitto. La autopsia fu lunga ed accurata. I risultati di essa escludono in modo assoluto che la ferita fosse ad unica causa della morte riscontrata nel fianco sinistro del disgraziato Roland possa essere stata causata da arma da punta e taglio. La ferita appare ... da corpo contundente o acuminato. Contro il primo sommario giudizio dei dott. Contrucci resta quindi accreditata la tesi fin da principio con calore sostenuta dal Sindaco di Arnaz, sig. Lesca Pietro, che il disgraziato pastorello sia caduto da un albero cadendo sulla caduta un tronco sbrancato nel fianco. Ma considerando altre circostanze di fatto, non è escluso, anzi si presenta più verosimile l'ipotesi che il Roland sia stato ucciso sull'alpe Con dalla cornata di un mucca.

Le disgrazie automobilistiche

Dieci feriti gravi nel Trentino

Trento, 1, notte.

Un'autovettura che trasportava una comitiva in gita sulle Dolomiti, è precipitata nei pressi di Molina giù per la scarpata di una strada capovolgendosi. Otto persone rimasero ferite gravemente. Sbalzati da un sidecar in piena corsa, due soldati del distaccamento aviatori di S. Giacomo, riportarono gravi ferite.

Motocicletta investita nel Vercellese

Vercelli, 1, notte.

Un'automobile investì ieri una motocicletta sulla quale si trovavano i fratelli Eusebio e Pietro Paggi da San Germano, lungo la strada da Santhià-San Germano, facendola precipitare nel naviglio d'Ivrea, sottostante lo stradale di circa 8 metri. Nella caduta i due motociclisti non si procurarono che lievi contusioni, mentre la loro macchina veniva rovinata completamente.

Escursionisti contusi presso Ovada

Alessandria, 1, notte.

Un accidente automobilistico è avvenuto lungo la strada Ovada-Molare. Un camion che fa servizio postale tra le due predette località, si scontrava con un automobile di escursionisti provenienti da Genova. L'urto è avvenuto allo svolto di una strada e fu violento. Il camion fu reso irriservibile. Parecchie persone rimasero contuse, ma quasi tutte lievemente. Accorsero subito i militari del 43.o fanteria in manovra in quella zona, i quali prestarono le prime cure dei ... ai feriti.

Torinese ferito a Biella

Biella, 1 notte.

A un passaggio a livello di ... il dott. Giulio Giuriili, di anni 29, da Torino, è andato a cozzare con la motocicletta contro il treno elettrico della linea Biella-Mongrando. Riportò nell'incidente numerose ferite e lieve commozione cerebrale, per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale.

Biglietti falsi in provincia di Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Da qualche giorno in tutti i circondari della provincia si è riscontrata una grande diffusione di biglietti di banca falsi, assai ben imitati, per una somma che si vuole raggiunga il milione fra biglietti da L. 100, 50, 10, 5. Le serie di questi biglietti falsi sono le seguenti: da lire 100 della Banca d'Italia: serie C 228 n. 1298, C 236 n. 1642, U 262 n. 1247, 500 n. 6351; da lire 100 del Banco di Napoli: serie O E n. 15076; da lire 50 della Banca d'Italia: serie 036 n. 985, serie 09 n. 063; da lire 10: serie O 20741 n. 1226; da lire 5: serie 1250 n. 672883, serie 370 n. 455007, serie 377 n. 096713.

Le disastrose condizioni stradali
Un'interrogazione dell'on. Rossini

Novara, 1, notte.

L'on. Aldo Rossini ha diretta ai ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, una interrogazione, e per sapere se non ritengono dovere di assoluta urgenza un contributo dello Stato che salvi dalla rovina il patrimonio stradale della Nazione, attesa la certa impossibilità dei bilanci provinciali di sopperire alle necessità create dal sempre crescenti mezzi di locomozione e di trasporto e constatate le disastrose condizioni di quasi tutte le strade di maggiore transito. Con preghiera di risposta scritta».

Un prossimo documento di D'Annunzio?

Roma, 1

Una agenzia stasera pubblica che suscita vivi commenti la notizia diffusa in alcuni ambienti politici della capitale secondo la quale Gabriele D'Annunzio starebbe preparando un documento che sotto forma di lettera o discorso rivendicherebbe ed esprimerebbe il proprio pensiero, interpretato nelle circostanze dei più gravi momenti del pensiero delle più vive correnti nazionali.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Una dei compiti dell'attendente terrestre di via Gadio, che fu compagno contemporaneamente a quello del Diana è con questo collegato, è uscito dal carcere per aver scontato la pena di tre anni e mezzo a cui fu condannato. E' certo Biscarro Giuseppe, che all'epoca del processo non aveva che diciassette anni e perciò gli fu attenuata la pena.

DA TRENTO

Accanto alla tomba d'un martire, durante gli spari in onore della Madonna, è rimasto il verdicuore Francesco Carli, di Canazzino.

DA ALESSANDRIA

Per gli studenti delle scuole medie. — L'on. Torre ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio: «Padri famiglia provincia Alessandria invocano che, dati indistintamente studenti scuola media da coloniale ancora per quest'anno presentati esami riparazioni indipendentemente numero materie delle quali furono rimandati luglio. Pregoti tua intercessione ministro Casati».

DA TORTONA

Milioni smarriti non sono stati resi nella frazione di Castellar Ponzano, alla giovane salma di Cesare Sacchi. Parlarono l'ex-cappellano militare cav. Alberto Garaventa, il maggiore Scacchetti ed a nome della famiglia ringraziò il maggiore Sacchi, fratello del giovane caduto.

DA VERCELLI

Alla salma del comm. prof. Luigi Cerrone, padre delle medaglie d'oro Pietro ed Eugenio, sono state tributate solenni onoranze. Al lungo corteo parteciparono la Giunta col ... comunale, e gli onorevoli Gino, ... e Mazzucco.

Per incompatibilità di carattere la moglie del dottore Bauchier Francesco di Palermo, certa Olga Linea, si era divisa dal marito; questi, dopo una discussione violenta, intese alla sventurata non freddi colpi di ... La moglie venne ricoverata all'ospedale, mentre il marito si costituiva ai carabinieri.

A Motta dei Conti, alla presenza dell'on. Mazzucco, del prof. Marcora della Federazione provinciale dei Combattenti e di molte autorità ed associazioni, venne inaugurato il monumento ai caduti, opera dello scultore Carpi di Casale Monferrato.

Mercati granari, cereali e foraggi

Alessandria, 1. — Movimentato ed attivo stamane il mercato granario per quanto i prezzi sostanzialmente non abbiano subito variazioni. Il grano nuovo si è infatti pagato da L. 115 a 118 al quintale.

Bellotta, 30 agosto. — Cereali, prezzi al Q.le per merce franca stazione partenza. Frumento nostrano fino da L. 114 a 115 — Frumento nostrano fuori mercantile da L. 112 a 114 — Granoturco agostano da L. 87 a 89 — Id. scalogna da L. 85 a 87 — Id. tabellone da L. 84 a 86 — Avena da L. 90 a 95.

Brescia, 30 agosto. — Foraggi: prezzi al Q.le per merce franca stazione partenza. — Fieno maggengo da L. 38 a 45 — Id. agostano da L. 33 a 34 — Medica da L. 36 a 39 — Paglia imballata da L. 13 a 14.

Novara, 1. — Il mercato dei risoni originari è ormai esaurito. Col prossimo bollettino verranno fatte le quotazioni dei risoni nuovi. Per gli altri cereali si ebbero i seguenti prezzi: Frumento nostrano al Q.le da L. 110 a 115 — Farina di frumento N. 1 da L. 147 a 149 — Farina di frumento tipo 0 da L. 142 a 146 — Avena da L. 80 a 90 — Segale da L. 82 a 85 — Meliga nostrana da L. 90 a 93.

Mercato. — Il mercato dei foraggi fu ancora calmo. Si quotarono: Fieno maggengo al cascinale al Q.le da L. 35 a 40 — Fieno agostano da L. 36 a 38 — Fieno terzuolo nei prati da L. 30 a 32 — Paglia di frumento e segale pressata da L. 12 a 13 — Paglia di frumento sciolta da L. 8 a 9.

Milano, 1. — Frumento al Q.le da L. 115 a 116 — Granoturco giallo da L. 95 a 105 — Granoturco bianco da L. 90 a 98 — Segale da L. 90 a 92 — Avena da L. 70 a 80 — Orzo da pilare da L. 85 a 90.

Udine, 1. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 30 a 32 — Id. id. di 2.a qualità L. 27 — Id. id. di 3.a qualità L. 19 — Fieno della Bassa di 1.a qualità L. 17 — Id. id. di 2.a qualità L. 13 — Trifoglio da L. 13 a 20 — Erba Spagna da L. 22 a 28 — Paglia L. 12 — Stramo da L. 13 a 14.

Bollettino Meteorico

31 agosto 1924

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	27	17	sereno	
Milano	24	16	¼ coperto	
Genova	21	20	coperto	calmo
Venezia	23	14	»	»
Firenze	25	17	»	»
Ancona	23	13	¼ coperto	calmo
Bologna	23	12	sereno	»
Napoli	25	18	¼ coperto	calmo
Taranto	25	16	sereno	»
Palermo	27	17	»	»
Catania	27	20	»	leggi. m.
Messina	27	19	»	calmo
Trieste	24	17	¼ coperto	»
Venezia	23	13	sereno	»
Fiume	25	16	coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 28
Minima . . . . . + 13

La giornata di ieri: Serena.

La Stazione fisiologica comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 742.

Temperatura massima del giorno 31 + 24,3
Temp. massima della notte dal 31 all'1 + 16

Vittorio Banzatti, direttore responsabile.

A Belluno alle ore 23 del 28 agosto Dio riprendeva presso di sè l'anima candida e gentile di

Aida Ferrero

di anni 15 allieva del 4.o Corso dell'Istituto Tecnico Sommeiller, bambina di ... virtù, esempio alle compagne che l'adoravano.

I genitori FRANCESCO e AMALIA TRIOLI, il nonno VITTORIO FERRERO, le zie ADELE e CARLOTTA TRIOLI, gli zii, le zie, i cuginetti partecipano con dolore senza conforto a tutti i buoni che conobbero il caro angioletto il tristissimo annuncio.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi, martedì, alle ore 16,30, partendo dalla ... di Porta Nuova lato via Nizza, N. 6.

Castellano - Tel. 9 - Primo Stabilimento Italiano

Dopo breve ed atroce malattia, munito dei Conforti Religiosi, volava al Cielo l'Angelo buono e bello,

LODOVICO MATTONE

Il padre, la seconda mamma, le sorelle, i nonni, gli zii e parenti tutti, compiangono la terribile sciagura che li colpisce.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 18, partendo da via Accademia Albertina, 38.

Serve la presente per comunicazione e per ringraziamento a quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Castellano Tel. 9 - Primo Stabilimento Italiano

La moglie MARGHERITA BRAMBILLA; i figli ROBERTO colla moglie ANTONIETTE ROUX e figlia MARGHERITA; CARLOTTA col marito Avv. EUGENIO DIONISOTTI e figlio CARLO; il nipote ROBERTO FORMAJANO colla famiglia; i cugini e parenti tutti annunciano la perdita del loro caro

EMILIO CATTANEO

avvenuta in Lugano-Paradiso Svizzera venerdì 29 Agosto. P. 9558 O.

Le famiglie BREZZI, BUSALA e SILVESTRO, vivamente commosse per la imponente dimostrazione tributata al loro ... Estinto,

Avv. Cav. Uff. CAMILLO BREZZI

ringraziano i colleghi, gli amici e quanti coll'intervento ai funerali, con fiori e con scritti, parteciparono al loro immenso dolore.

Genova - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane, in Pionsasco, dopo lunga malattia, rendeva l'anima a Dio

GIBELLI PIERINA n. CRESPI

Il marito FELICE, la figlia MARIA, il genero CESARE MESTURINO, il fratello CARLO, i cognati, nipoti e parenti tutti ne partecipano la perdita.

I funerali avranno luogo in Torino oggi alle ore 15 partendo da via Canova, 22.

Genova - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

I Consoci della Ditta

ISTITUTO ARTISTICO ZINCOGRAFICO
GIBELLI e C.

partecipano con dolore la perdita della Signora

PIERINA CRESPI

Consorte del Consocio Gibelli Felice. (23810

Dopo penosa malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

ROASIO FRANCESCO
d'anni 61 - Pensionato Manifattura Tabacchi

Ne danno angosciati il triste annuncio la moglie GIUSTETTI GIUSEPPA CARLOTTA; i figli GIUSEPPE con la consorte BRUNA MARIA e bimba; MICHELE, PIETRO, LUIGI, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano quanti interverranno alla sepoltura Martedì 2 corr. alle ore 16,30, partendo dalla Strada Abbadia di ... 347.

Genova - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, dopo breve malattia, spirava serenamente in Torino

FAVRO CAMILLO
della Ditta Succ. CHIAMPO

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie DANIELE CATTERINA; il fratello GIOVANNI; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Busolengo ove avranno luogo i funerali Martedì 2 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Genova - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Marito annuncia coll'animo straziato la morte avvenuta a Karlsbad dopo lunghe sofferenze, della cara Moglie

Anna Abegg

I funerali avranno luogo a Zurigo. Non si mandano partecipazioni.

Torino, 1.o Settembre 1924. 23778

Il Consiglio di Amministrazione e i Sindaci del Cotonificio Valle di Susa comunicano col più vivo dolore la perdita oggi avvenuta a Karlsbad della Signora

ANNA ABEGG

Consorte dell'egregio Presidente sig. comm. Augusto Abegg.

I funerali avranno luogo a Zurigo.

Torino, 1.o Settembre 1924. U. 23788 T.

Il Direttore generale, i Procuratori e gli Impiegati della Sede Centrale del Cotonificio Valle di Susa, partecipano col massimo dolore la perdita oggi avvenuta a Karlsbad della Signora

ANNA ABEGG

Consorte dell'egregio Presidente sig. comm. Augusto Abegg.

I funerali avranno luogo a Zurigo.

Torino, 1.o Settembre 1924. (23787

I Direttori, gli Impiegati e gli Operai degli Stabilimenti di Torino, Pianezza, S. Antonino, Borgone, Bussoleno e Susa del Cotonificio Valle di Susa partecipano col più grande dolore la perdita oggi avvenuta della Signora

ANNA ABEGG

Consorte dell'egregio Presidente sig. comm. Augusto Abegg.

I funerali avranno luogo a Zurigo.

Torino, 1.o Settembre 1924. (23786

Il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci del Cotonificio di Perosa Argentina, partecipano col più grande dolore la perdita oggi avvenuta a Karlsbad della Signora

ANNA ABEGG

Consorte dell'egregio Presidente sig. comm. Augusto Abegg.

I funerali avranno luogo a Zurigo.

Perosa Argentina, 1.o Settembre 1924. (23785)

Impiegati

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

CEDESI commercio, vendo bellissimo pezzo, blocco, separatamente, nuove abitazioni, scaffali, banco, ecc., per impianto intiero negozio, magazzino, accetto pagamento moderna automobile. Martinetto, via Bligny, 12. 9183

COMPRO qui ponte usato m. 8 e portata quintali 20, montare per terra inferiore. Rollino, via S. Ambrogio 21. 9699

DISPONIAMO barbera grandi 17, vin di piccola partite, con serie referenze, garantiti consegna febbraio-marzo 21000. Portacomaro d'Asti. 67518

DOTTORE ragioniere gestisce azienda, contabilità, rivede contabilità, scrivere avviso 146 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20000

JUTA imballo, Tela tenda, Lingerie, Fune, Affini, stuoie, cocco, cordaria San Pomposo 78. 70139

LEONA forte, robusta, freccia, sensibile, rapido, Pellicola cinematografica, Istria. 67511

MOTORI elettrici d'occasione garantiti HP 1, 2, 3, 5, 10 vendonsi. Corso Dante 36-bis. 70200

MOTORI elettrici pronti 1 a 100 HP, tensioni varie, prezzi discreti, consegna Rieme via Cuneo 3.

OCCASIONE ottima fotografi alcuni mobili, specchi, tappeti, apparecchi illuminazione. Modena, 43. 69700

PALAZZINOTTE fabbricate in manina ed in camere, consegna in tre mesi, lire 500 per camera compreso cantina, e 500 metri quadrati di area, sulle mura di Piazza Castello. Prezzi unici. Scrivere avviso 146 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67087

PANETTIERE, coadiutori legna fag. 1.75 m. consolido, Vigliano, via Nizza, 28. 9145

STABILIMENTO Metallurgico acquisterebbe macchinario, tutti i tipi, per meccanica e siderurgia. Se vera occasione, pagamento rateale Indicare tipo e prezzo minimo della macchina. Avviso 150 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9098

TORNI saldatura autogena impianto completo motore elettrico vendesi occasione, causa spostato. Trafileria Bante, corso Massimo Ivrea. 9737

TORNIO prismatico, 1 metro circa scambio capello, Ormea, 6. 9247

TRANDIE, stampi lavorazione lamiera ed affini officina meccanica, via Vibò 21. 9097

VIENNA: Interniera e commerciante lavorerebbe terre, accetterebbe incarichi industriali commerciali, disposti massime garanzie, patenza e referenze. Scrivere avviso 121 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9707

Offerta d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ABILE magazziniera e collaboratrice per confezioni in serie, cercasi per laboratorio. Indicare età, pretese, posti occupati. Scrivere avviso 152 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9726

ABILI confezionisti, stiratrici maglieria, cerca subito Fiano, via Pont, 43. 9710

ABILI, bravi lavoranti completo cercasi subito. Guglielmi, Carlo Alberto, 21. 9715

ABILISSIME lavoranti sarte cerca Bilotta, Corso Duca d'Aosta, 3. 9735

ACILISSIME, mirabile magliarista macchina Magnifica Vallan, Garibaldi, 22 bis. 9734

ABILISSIME ricamatrici a mano lavoranti a casa, cercansi in calore, corso Corsi, Piazza Castello.

AIUTANTI e lavoranti confezionista cercansi subito Quargnolo, via Stefanelli, 19. 9716

ALLA Meravigliosa, corso Farini 30, urgono lavoranti confezionista ed abile pellicciaia. 9696

A sarta con clientela offresi generosa laboratorio. Scrivere avviso 131 F. Unione Pubblicità Italiana - Torino. 9705

CAMERIERA aiuta, distinta ricercasi per studio medico. Scrivere avviso 109 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9708

CANDITRICE cerca operai provetti. Via Petrarca, 21. 9717

CASSIERA, bella presenza, età 25-30, cercasi subito, referenze Fratelli Levi, S. Teresa, 1, Mattino 9 precise. Scrivere, inutile presentarsi, avviso 61 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9694

CERCANSI abili falegnami, Via Maria Vittoria, 39. 9704

CERCANSI abili lavoranti biancheria da donna. Goffi, Porta Palatina 1. 9100

CERCANSI abili lavoranti e aiutanti confezione. Presentarsi subito Anderson, via Maria Vittoria, 18.

CERCANSI abili macchiaiole, pellicciaie, lavoro assicurato tutto l'anno. Pelliceria D'Angelo Raul, Accademia Albertina, 31. 9723

CERCANSI abilissime operaie confezionista. Via Cesare Battisti, 4. 9701

CERCANSI abili lavoranti e aiutanti confezione. Presentarsi subito Anderson, via Maria Vittoria, 18.

CERCANSI apprendiste o lavoranti sarte da indoss interne, buona retribuzione, lavoro assicurato tutto l'anno. Presentarsi Compagnia Inglese Confezioni, Galleria Umberto I. 9705

CERCANSI confezionatrice sarte per uomo. Piazza Statuto, 4. 9733

CERCANSI diramatrici. Vinzaglio, 18. 9727

CERCANSI giovane commesso pratico stoffe e lanerie, ottime referenze, Cattinelli confezione signore uomo, interne ed esterne. Cuneo, Regina, 11.

CERCANSI operai integrani cianciti e lucidatori. Rivolgersi magazzini « La Rinascente » Piazza Castello 28. 9709

CERCASI abile pasticcere. Offerte con certificati: A. Cavicasi C. Casazza. 9125

CERCASI abile venditrice biancheria, maglieria. Presentarsi con referenze dalle 14 alle 18. Ricca, Cernaia, 30. 9697

CERCASI cameriera distinta con informazioni posta viaggiare. Corso Operai, 27. 9706

CERCASI chauffeur meccanico definitivo, abile conducente, divisa, indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere avviso 7 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9095

CERCASI elettricista civile, abile montatore, preferisco lavori esterni, interni, macchinaria, disposto recarsi stabile Ravenna, Allegato, indicare referenze, pretese Scrivere Cav. Uff. Giacomo Bosio Ravenna. 9707

CERCASI impiegata pratica parte operai. Scrivere avviso 9 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9711

CERCASI per immediata sistemazione, signorina pratica italiano, francese. Scrivere avviso 29 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9703

CERCASI ragazzina giovedì-sabato, casa, signora. Presentarsi calzoleria San Secondo, trenta. 9698

CERCASI signorina corrispondente, stenodattilografa. Indicare pretese, referenze avviso 20 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9702

CERCASI subito signorinella volenterosa meccanica, tutti rami. Via Cuneo, 21. 9722

CERCO aggiustatore meccanico e aggrendista. Torino, via Aporti, 14. 9700

CERCO bravi operai e operaie sarti. Olmeri, via Maria Vittoria, 1. 67517

DONNESA, perfezionatrice modista, cercasi, scrivere, indicando pretese, avviso 159 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20750

ECONOMICO in Torino cerca signorina dattilografa meglio se anche stenografa, nella calligrafia, pratica lavori ufficio, indirizzare offerte dettagliate indicando studi fatti, carriera percorsa, stipendio richiesto, referenze, pretese avviso 85 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9719

EUCHISTICA cercasi per pensione, età 25-30 Referenze Scrivere avviso 24 F. Unione Pubblicità Italiana Torino. 9714

DATTILOGRAFA, buona famiglia, cercasi, pratica lavori ufficio, piccola contabilità, parecchi disposta, Scrivere avviso 156 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9738

DOMESTICA, tutto servizio, cerca piccola famiglia senza bambini, lunte retribuzioni, referenze inecce- pibili Scrivere avviso U P. 10 F. Torino. 63100

FABBRICA stoffe cerca abili operaie, lavorazione macchinale, specialità Abassadrine. 28. 9726

FALEGNAME provetti, serio, provetto, cercasi subito. Via Montanaro 26 Mollara. 9699

FALEGNAMI provetti assicurato subito lavoro assicurato. Borletti, corso Cassie, 179. 70710

FATTORINO, ragazzi, giovinetti anni, cerca Info. via Barbaroux, quattro. 70110

FATTORINO 15 anni per lavori ufficio cercasi, Corso Peschiera, 121. 67616

GIOVANE cameriera, buona educazione, laboriosa, anche se primo servizio, cercasi da casa signorile, posto di fiducia. Dirigere offerte con schiarimenti avviso 230 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65044

GIOVINETTO giudizioso, munito buona volontà, lavorare cercasi per piccoli lavori ufficio, magazzino. Richiedonsi serissime referenze. Bonelli, Cairoli 22.

GRANDE pasticceria Genova cerca un provetto pasticciere, uno sfogliatiere, giovani pratici cerimoniali lunga pratica lavoro, ma volontà, pretese, posti occupati. Scrivere avviso 149 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9727

IMPIEGATA bella presenza, età 25-30, cercasi subito Fratelli Levi, S. Teresa, 1, Mattino 9 precise. Scrivere, inutile presentarsi, avviso 61 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9694

IMPORTANTE stabilimento vicino Milano assume grandi meccaniche locomotive, oppure fucchista patentato. Scrivere avviso 12 C. Unione Pubblicità Italiana Milano. U 5193 T.

IMPORTANTE ufficio cerca giovine uscire per pulizia e commissioni. Richiedesi presenza e referenze. Galleria Natta. Scrivere avviso 149 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20777

LABORATORIO fotografico cerca signorina stenografrice e perfettamente bilingue, Roma, 20 20000

LAVORANTE sarte, anche abile, saccorre Sarioria, via Amedeo Avogadro, 4. 9216

LAVORANTI parrucchieri, buone abilitati sarte, cerca subito, Capricciosa, via Maria Vittoria, 21. 9695

MAESTRI da forno cerca locanda lavorazione a pacchi. Offerte avviso 16 C. Unione Pubblicità Italiana Torino. 9704

MAGAZZINIERE, abile ragazzino terminato, recansi. Scrivere avviso 12 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9718

MODELLISTA magliarice cerca lavoro abili tagliatrice, paletot, mantelli cercasi da importante Ditta di Milano. Buon stipendio, ingresso subito. Pregasi scrivere offerte prima del 15 settembre. Scrivere avviso 150 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9724

OPERAIO specializzato cercasi per fabbrica in provincia Via Chiesa Rivalta, 9 (Collegno). 67 (solo T

OROLOGERIA (ingrosso) cerca buon operaio, cercasi via Italiorenzi, 4. 9709

RAGAZZA 15-16 anni cercasi commissioni spiccola medicinali. L'Eterapica, via Cernaia, 6. Torino.

RAPPRESENTANTE cerca vastro aggrandisa per ufficio e magazzino. Scrivere con referenze avviso 21 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9703

RICAMATRICE a mano su maglieria per laboratorio, cercasi Armando, via Santa Teresa, 12.

RICALCAMENTI. Primaria Ditta Italia Centrale cerca subito abilissimo tecnico, specialista impianti ricalcamenti moderni, accetterei, invenzione, ed affini, lunga pratica, affidargli direzione proprio ufficio tecnico. Eccezionali referenze premiamo meritano Indicare posti occupati età, pretese, scrivendo avviso 2000 N. Unione Pubblicità Italiana, Firenze.

SCATOLATRICI biscotti, provette, assumonsi subito I. S. D. A., via Pesaro 4. 70301

SCHERMA, cerca, abile operaie pialiatore, Pregasi, Mesi via Belfiore 25. 9709

SIGNORINA nascita o ragioniera per contabilità magazzino, pratica consegne materiali, paghe, ecc., cercasi. Indicare posti occupati, pretese, età. Casella 254 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA veloce cercasi, offerte, pretese avviso 107 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9101

STUDIO dentistico importante città vai Piemonte, cerca medico. Scrivere avviso 92 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9678

TAMBURETTISTA abilissimo, libero subito, assume Modellista Gandolfo, via Pesaro, 46. 9710

TECNICO, pratico affari, industria automobilistica, affrancato, cercasi, dirigere nuova officina meccanica, previsione con fonderia. Posizione indipendente, avvenire. Indispensabile scrivere dettagliatamente tutti, posti occupati, età, capitale disponibile) 10 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9 5192 T.

VILLA Riviera cerca giardiniere e chauffeur, preferibilmente padre e figlio, referenze ineccepibili Cassella 1, Borgioverezzi. 70001

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABILE dispensatore, progettista, vasta cultura tecnica, lunga pratica attrezzature, occuperebbesi. Scrivere avviso 161 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9203

ABILE imballatore, commesso di magazzino, già occupato parecchi anni presso Ditta grossista Torino, collocherebbesi ugualmente in provincia Ditta. Referenze, garanzia cauzionale, capacità. Illustrazi Giovanni, Maria Vittoria, 21, Torino.

ABILISSIMA pellicciaia cerca in giornata presso famiglie. Mariano, via San Massimo, 4 Città.

AMMINISTRATORE contabile, presenza, referenze ineccepibili, lunga pratica, dispongendo parte risparmio accetterebbe impiego incarichi presso aziende commerciali, industriali, patrimoniali. Torino 57754 posta, Torino. 57754

CAMERIERA, serie referenze, conoscenza tedesco, francese, discreta, cercherebbesi presso albergo. Scrivere avviso 3 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9704

CAPO ultimo assoluti officine meccaniche metallurgiche siderurgiche con lunga pratica ed esperienza, conoscenza lingue estere, disponibile subito o prima, Scrivere: Maestro Roberto, casella postale 160, Brescia.

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, occuperebbesi qualsiasi. Paola, via Bologna, 20.

CINQUANTENNE cerca occuparsi qualsiasi lavoro, purchè facile, leggero, pretese minimissime. Scrivere avviso 143 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONDUTTORE autorizzato caldaie nafta 4 cotone, ventiquindicenne, occuperebbesi anche magazziniere. Scrivere Pevere, via Duchessa Aosta, 22 Torino

CONIUGI soli, quarantacinquenni, cercano portieria signorile. Rivolgersi Portinaia, corso Vittorio Emanuele 9.

CONIUGI soli, trentacinquenni, distinti, massima serietà, referenze primo ordine, cercano portieria signorile, oppure custodia. Scrivere avviso 154 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9736

CONTABILE, fattorista, amministrativo, pratica commerciale, ineccepibilità seria Ditta. Scrivere avviso 5 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE lunga pratica già capacissimo importante Ditta, occuperebbesi. Scrivere avviso 23 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9675

CORRISPONDENTE e contabile, tedesco, francese, italiano, ottime cognizioni inglese cerca impiego, libero subito. Scrivere avviso 161 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9727

DATTILOGRAFA, signorina ironiense, pratica ufficio, eventualmente anche marca stenografia. Scrivere avviso 103 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9668

DISTINTE garantisce, offresi senza stipendio, pubblicità, fabbricazione propaganda Signora Ferrero, via Vigone, 41. Indispensabile scrivere dettagliatamente tutti, posti occupati, età, capitale disponibile) 10 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9 5192 T.

DISTINTA signorina impiegherebbesi come cassiera anche commessa, volendo cauzione. Scrivere avviso 27, 32, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9707

EX ufficiale, ragioniere, seria cultura, lunga pratica ufficio, amministrazione, cauzione, referenze, occuperebbesi cassiere, segretario, posto fiduciario, disponendo prestare. Giorgio Camporeto, Rivoli.

GIOVANE italiano universitario tedesco, francese, italiano, perfettamente concetto, antifascista antifascio massonico, accetterebbe cassiere, offresi. Scrivere avviso 180 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67609

GIOVANE 28 anni, distinto, ammogliato, seria, pratica, cerca impiego magazziniere, fattorino, cattivello accetterebbe posto cauzione. Scrivere Castelli, corso Vercelli 4, Torino. 6711

GIOVANE ventiquattrenne ex-brigadiere dei carabinieri, pratica contabilità, commercio, disponendo piccola cauzione, impiegherebbesi presso seria Ditta. Scrivere avviso 21 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9125

PERFETTA stenodattilografa, corrispondenza italiano francese, disponibile subito. Scrivere avviso 129 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERSONA seria, onesta, con ottime referenze, cauzione, accetterebbe posto di fiducia, amministratorio, fattore, custode, etc. Scrivere avviso 161 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9671

PES stagione invernale abile cacciatrice offresi temporanee, hotel, famiglia, referenze: miti pretese. Corso Vittorio, 44, pellicciaia. 67601

PRATICO, buona giornalista, occuperebbesi lavori ufficio, piazza, contabilità, fiducia. Qualunque condizione, cauzione. Libretto 6882, posta.

RAGIONIERE, recentemente pensionato, praticissimo ramo privato e pubblico ogni genere, offresi per lavori adatti o per stabile impiego. Scrivere Avviso a F. Unione Pubblicità Italiana Torino. 63000

REDIGENTE, licenza tecnico, ottime referenze, offresi giornalmente ufficio commesso. Scrivere avviso 155 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9681

SIGNORA proficuerebbe qualsiasi lavoro ufficio, visita, bella calligrafia, accetterebbe lavoro in casa. Scrivere avviso 125 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9618

SIGNORINA, bella presenza, ventitreenne, occuperebbesi giornata sera, persona sola, anche fuori Torino. Scrivere avviso 150 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA, ventiquattrenne, cerca posto laboratorio prima lavorante biancheria ime. Scrivere avviso 160 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENOTIPISTA compitissima, graziano comprendato, perfettamente pratissima cerca posto magazziniere, cassiere, segretaria, ufficio, referenze, massima preteso. Scrivere avviso 40 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9060

TAGLIATORE sarto abilissimo offresi serio Ditta, qualunque città. Scrivere avviso 156 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9697

TAGLIATORE sarto con referenze cerca Casa seria. Scrivere Aprile, Principe Tommaso, 21.

TECNICO olde, lavori lubrificazioni, rilievi, offresi. Scrivere avviso 159 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9690

TRACCIATORE, aggiustatore, diplomato Regio Istituto Industriale, lunga pratica, ottime referenze, offresi. Scrivere avviso 123 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9710

TRENTENNE, proprietario, offre occupazione, fiducia, cauzione, lavoro, mansionario, carattere, via Vittorio, 41. 9707

VENTENNE, ex-impiegato, cerca impiego qualsiasi grado, preferibile pellicciaia. Scrivere avviso 145 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9715

VENTINOVENNE, massima onestà, coltura, requisiti, referenze, premunito occuperebbesi qualunque lavoro libero, cauzione, portiere, domestico altre facoltà, solo vitto, alloggio. Scrivere avviso 16 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9705

Vitto, Casa, Terreni, vendita, affitti, acquisti e cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTEREI casa, palazzina, possibilmente giardino, adiacenze vecchia barriera Francia, Crocetta, Borgina, Pozzo. 3. 9691

AFFITTASI terreno cintato uso magazzino dintorni Crocetta. Scrivere avviso 15 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTERESTRI villetta opere alloggio sei vani, bagno, entro cinta. Offrire avviso 122 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20001

AFFITTO rustico, 12 giornate terreno, Gorla, Santa Teresa, 10 9703

CASA, camere 30, Barriera Francia, redditizia, 50.000, Cassagna, Consolata, 7. 9701

CASA otto camere, libera, cassa imposte, 25.000, Cassagna, Consolata, 7. 9707

CASA reddito annualevole, 33 camere, magazzini, terreno, vendesi, Grandinetti, Saplone, 29.

CASA signorile, garage Crimea, 40 camere con alloggio, sei vani, libero ottobre, buon reddito, vendesi. Scrivere avviso 1 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA soltissima, 43 camere, reddito 6 mensilità, 16.000, Cassagna, Consolata, 7.

CASA 16 camere, grandi soffitte, lavoro, terreno libero subito, Borgo Dora, vendo 120.000, Portigiana, via Lanzo, 178. 67156

CERCASI cassita, cedoli mediatori. Scrivere Acere, corso Regina Margherita, 236. 9109

COMPREREI villa signorile con o senza poderi con grande parco o bosco contiguità contiguo abitazione in collina località non lontana. Non ammettonsi mediatori. Indirizzare offerte con indicazioni dettagliate e fotografie avviso 34 T. Unione Pubblicità Genova. C. 9178 T.

ELEGANTE palazzina Giovanni Valentino, splendida panorama, libera subito, vendo. Daniele, piazza Vittorio Veneto, 4. 63009

GENOVA vendesi bellissimo appartamento palazzo signorile nuova costruzione. Undici vani più cantina, vista incantevole mare. Avviso 10 S. Unione Pubblicità, Genova. U. 4479 T.

MAZZE' Canavese casa 7 vani cantina, tettoie, cinata, prati, campi vigna, bosco, giornate 7. Blocchi causa divisione 60.000. Torino, Veliano, corso Vittorio, 85, Mazzè, Mondino Raffaele.

OCCASIONE vendonsi due palazzi, reddito, centrali, Torino 900.000, 1.400.000. Scrivere avviso 125 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 67003

PALAZZINA, esente imposte, dieci vani, gabinetti, terrazzi, giardino, comodità, adiacenza corso Francia, vendo. Portigiana, Città. 25. 56726

PALAZZINA signorile, tutte comodità, libera subito, giardino volonté, dilunansi facile corso Casale, 261. Spallarossa, vendesi alla piccola contribuzione annessa cinque ambienti 9690

PALAZZINA 16 ambienti, libera, giardino, causa partenza, Cavagnolo, Consolata, 7. 9700

RIVIERA Ponente, Vendesi elegante palazzina Regali, tre appartamenti di cui uno libero completamente a nuovo, con giardino, comodità moderne. Volendo garage. Lavarini, Napione 3. 67602

SETTIMO Torinese posizione splendida per divisione vendonsi quattro camere, giardino, acqua, luce, esente imposte. Via San Mauro, Caselli.

VENDERE cascina in vicinanza castello di Camino da 20-30 giornata, dieci, terreno resistente. Rivolgersi Lesolo, 34. 9703

VENDESI redditizia, massima casa, Grandissimo stabile, alloggio libero, Saluzzo, Sua Tommaseo, 26. 67130

VENDESI terreno fabbricabile centralissimo, lire 100 mq. Scrivere avviso 166 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66999

VENDESI 138.000 casa 37 ambienti, reddito 12.500. Bertazzi, San Tommaso, 36. 63171

VENDO casa alloggi, negozi 25 anni esente imposte, 25.00 per ambiente. Corso Susa, 19. 63023

VENDO casa unici cedenti, cedo Ditta, bottega, alloggio libero via Ilyniana, 48, Tesoriere. 9690

VENDO cascina lago trasportabile, lire 80. Corso Susa, 19. 9694

VENDO casetta nuova, via Vigodorie, Borgata Cenisio Genova A. 67515

VENDO esperimentale casetta nuova, quattro camere, cucina, due verande, giardino, pozzo, acqua, luce, cedesi causa divisione 60.000, Torino, Veliano, corso Vittorio, 85, Mazzè, Mondino Raffaele.

VENDO villetta abitabile subito, 6 vani, bagno, acqua, luce, giardino, Prezzo tutto compreso, Caselle, via Carmine, 3. 63100

Società capitali

ritiravi e cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Affaresi Causa impegni cedesi, Settimana, tre alloggio, tutti permessi, 3 giochi bocce, 1870 mq. terreno annesso, compresa proprietà, 180.000 blocco. Prezzo, Settembre, 15. 9716

A. A. A. A. Affaresissimi Causa malattia cedesi bar, biglietteria, tabacchi, proprietà centralissima, 50.000. Prezzo, Settembre 15. 9714

A. A. A. A. affaresi panetteria, forno, centro città provinciale, forte guadagno, alloggio, cedesi 35.000. Prezzo, Settembre 15. 9714

A. A. A. A. Affaresissimo, centro Porta Nuova, forte lavoro, alloggio, cedesi 25.000, scioglimento società. Prezzo, Settembre, 15. 9714

A. A. A. A. Avviata latteria, macchinario, elettrico, gelato, causa operato, alloggio, cedesi causa scioglimento 37.000. Prezzo, Settembre 15. 9714

A. A. A. A. Avviatissima azienda centralissima, forniture automobilistiche, minuterai centrali, affezionata clientela, negozio, officina, macchinario completo, cinque alloggio, cedesi ritiro commercio. Prezzo, Settembre, 15. 9714

A. A. A. A. Avviatissima drogheria centrale, forte lavoro, tre alloggio, tutti permessi, cedesi causa salute 25.000 Prezzo, Settembre, 15. 9714

A. A. A. A. Avviatissima panetteria forno, pasticceria, barriera Nizza, forte guadagno, alloggio, cedesi 35.000 blocco. Prezzo, Settembre, 15. 9714

A. A. A. A. Avviatissima rivendita panetteria, pasticceria, centralissima, forte coppa, alloggio, causa salute, cedesi. Prezzo, Settembre, 15. 9714

A. A. A. A. Avviatissima salumeria, macchinario moderno, Sansalvario, forte coppa, alloggio, causa motivi famigliari, cedesi 30.000. Prezzo, Settembre, 15. 9714

A. A. A. A. Avviatissimo forno, nova, politano, centro corso, causa ne prova, alloggio, cedesi causa motivi famiglia, 30.000. Prezzo, Settembre, 15. 9714

A. A. A. A. Avviatissima bottiglieria, centrale, lavoro garantito, alloggio, causa operato, 17.000. Martelli, Sacchi, 2. 9714

A. A. A. A. 15.000 banchi cedesi Francia, posizione eccezionale, causa esercizio, grandioso magazzino vini ingrosso, volendo fabbricazione vermouth, cognac, cacciatori, tutti nitrazzi, grande alloggio, licenza 1500 brente, smercio 300 ettolitri, Napoli, Sacchi, 2. 63111

A. A. A. A. 16.000, causa ritiro commercio, centralissimo magazzino vini ingrosso, grande alloggio, licenza 1300 brente, smercio settimanale 200, Napoli, Sacchi, 2. 9623

A. Affaresissimo vini, alloggio, centrale, cedesi 8000, Capellino, corso Vittorio, 85. 9702

A. Angolo drogheria, bar, due negozi attigui, grande alloggio, cedesi 25.000, Capellino, corso Vittorio, 85. 63077

A. Avviatissima bottiglieria, alloggio, centrale, cedesi 10.000, Capellino, corso Vittorio, 85. 9704

A. A. 35.000, Rivetto panetteria, forno, centrale, capellino, corso Vittorio, 85. 9703

APPARSONE, Avviata drogheria, splendida posizione centrale, alloggio, 22.000, Ansaldi, Barbaroux, 19.

APPARONE, Mancanza personale cede negozio olio oliva, ben avviato, poco ammobiliare. Bresso, corso Regina, 196.

AFFITTASI bellissimo negozio, località centrale, sito. Rivolgersi Economo Alleanza Cooperativa Torinese, viale Stupinigi, 13. U. 5681 T.

ALIMENTARIO, alloggio, prezzo incredibile. Caffè Principesco, corso Regio Parco, 24. 9707

ALIMENTARIO, centrale, bellissima vini, macchinario pane, 25.000, Donadio, Quattro Mazzi, 4. 63130

ALIMENTARIO centralissimo, tre alloggio, motivi famiglia, 15.000, Chiesa, Po, 21. 63031

ANNO Santo cedesi Roma due avviati negozi dolciumi, stimatissimi, completissimi. Scrivere avviso 60 D. Unione Pubblicità, Roma. U. 3173 T.

AVVIATA centrale cartoleria, chincaglieria, cedesi in blocco con alloggio. Via Montebello, 20. 9699

AVVIATISSIMA riversa, licenza, alloggio, centro popolatissimo, fortuna assicurata, cedesi 12.500. Bresso, corso Regina, 196. 9670

BANCO vendita giornali, garantito molto redditizio, cartellati 50. Caffè Milanese. 63109

BAR, bottiglieria, alloggio, piazza Castello, cedesi 6.000. Chiesa, Po, 21. 9702

BARBIERI Rimettesi negozio parrucchiere, posizione centralissima. Scrivere Sampò, Benevagienna, Cuneo. 9704

BARBIERI 12.000 pel negozio, urge rimettersi. Mirtelli, Santa Teresa, 10. 9709

COLLETTORE, alimentario, alloggio, forte incasso, cedesi 21.000. Donio, Galliari, 12. 9712

BOTTIGLIERIA superiore, bilancio, alloggio, cedesi 32.000, straordinario. Donio, Galliari, 12. 9711

CAUSA malattia liquidasi negozio legna, carbone, 6000, Belvedere, 26, Fortinata. 9708

CAUSA malattia cedesi negozio mercerie, profumerie, comodo alloggio, centro operaio. Bresso, corso Regina, 196. 9670

CAUSA matrimonio cede avviatissimo negozio mode, locazione tre anni, Olio mite. Vallino, Rimini, 26. Torino. 63137

CEDO avviatissima fabbrica con pensione, alla mite con macchinari locali. Rivolgersi negozio burro, uova via Asiella, 4. 9696

CEDO alimentare, forte lavoro, poco ammontare, altro con fabbrica vicino Scalo Vallino, causa malattia. Bresso, corso Regina Margherita, 196.

CEDO commestibili, drogheria, latte, bollettino vini, cantina, alloggio. Commestibili, Corso Appio, 12. 9707

CEDO medico per direzione o collaborazione ad avviato studio dentistico, importante città del Piemonte. Scrivere avviso 12 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9709

CEDO persona esercire agenzia generale Impero, Ramo Compagnia assicurazioni, buon guadagno. Piccola cauzione. Scrivere avviso 150 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9693

CESSIONE ultimo sfrondito, impiegati governativi, ufficiali, ministeriali. Pergrossa, Sant'Anselmo, 15.

CITTADINA Sestri Levante cede panificio, negozio, due trattorie, incasso mio giornaliero, locazione 9 anni, alloggio 5 vani, 70.000. Schiarimenti via Casaregis, 24, parrucchiere, Genova.

COMMESTIBILI, avviatissimo, alloggio, 9000, causa ritiro commercio. Donadio, Quattro Mazzi, 4. 63137

DITTA signora, nomenclatore privilegio famiglia, inverna persona notevole, piccolo prestito. Scrivere avviso 125 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20766

DROGHERIA, pasticceria con vetro, forno, macchinario, cantine, centralissimo Napoleoniana, cedesi. Scrivere avviso 27 T. Unione Pubblicità, Cuneo. U. 3157 T.

EDICOLA giornali, redditizia, vendesi, causa parenti esteri. Portigiana, Mosca Pirta, 31. 9700

FIENI Mantenuti cedesi causa partenza affarosi, ottimo, dettaglio. Pag. Lorsa, via Saccarsi, 3, dalle 11 alle 12. 9709

LABORATORIO chimico produzione facile e redditizia cede per invalidità, a valore inventario convenientissimo. Ottimo affare. Per trattative: Ing. A. Sabbadin, via Pastrengo, 1, Torino. 63098

OFFICINA allestente, riparto elettrotecnica, lavorità industrie, lunga locazione, conveniente, pochi Rag. Adamo, via Nizza, 45, Torino. 9705

PANETTERIA centrale, forte quintalato, alloggio, cedesi, Ferraris, piazza Emanuele Cristina, 4. 9710

PASTICCERIA provincia, avviata, macchinata, cede subito causa partenza, 12.000. Giulino, Palazzo Città.

PANETTERIA, vicinanza Torino, grandi locali, forno lavoro, cedesi, occasionalissima. Donadio, Quattro Mazzi, 4. 9708

PANIFICIO centrale, forte quintalato, alloggio, cedesi, Ferraris, piazza Emanuele Cristina, 4. 9710

PASTICCERIA provincia, avviata, macchinata, cede subito causa partenza, 12.000. Giulino, Palazzo Città.

PENSIONE signorile, unica quintalato, alloggio, cedesi, Ferraris, piazza Emanuele Cristina, 4. 9710

PER maggior sviluppo, persona attiva azienda cerca corrispondenti esclusi agenzini. Scrivere avviso 4 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9705

RIMETTESI magazzino legna, carboni, forza luce, alloggio. Scrivere avviso 159 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63152

RIMETTESI negozio, località centrale. Scrivere avviso 156 C. Unione Pubblicità Italiana Torino.

SALUMERIA centrale, redditizia, alloggio annesso, cedesi. Progresso, Sant'Anselmo, 18. 9707

UFFICIO commerciale centralissimo cede 3000, commercialissimo, eventualmente accetta socio. Scrivere avviso 1 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9712

VENDESI cascina in vicinanza castello di Camino da 20-30 giornata, dieci, terreno resistente. Rivolgersi Lesolo, 34. 9703

VENDESI redditizia, massima casa, Grandissimo stabile, alloggio libero, Saluzzo, Sua Tommaseo, 26. 63130

VENDESI terreno fabbricabile centralissimo, lire 100 mq. Scrivere avviso 166 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66999

VENDESI 138.000 casa 37 ambienti, reddito 12.500. Bertazzi, San Tommaso, 36. 63171

VENDO casa alloggi, negozi 25 anni esente imposte, 25.00 per ambiente. Corso Susa, 19. 63023

VENDO casa unici cedenti, cedo Ditta, bottega, alloggio libero via Ilyniana, 48, Tesoriere. 9690

VENDO cascina lago trasportabile, lire 80. Corso Susa, 19. 9694

VENDO casetta nuova, via Vigodorie, Borgata Cenisio Genova A. 67515

VENDO esperimentale casetta nuova, quattro camere, cucina, due verande, giardino, pozzo, acqua, luce, cedesi causa divisione 60.000, Torino, Veliano, corso Vittorio, 85, Mazzè, Mondino Raffaele.

VENDO villetta abitabile subito, 6 vani, bagno, acqua, luce, giardino, Prezzo tutto compreso, Caselle, via Carmine, 3. 63100

Società capitali

ritiravi e cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. Affaresi Causa impegni cedesi, Settimana, tre alloggio, tutti permessi, 3 giochi bocce, 1870 mq. terreno annesso, compresa proprietà, 180.000 blocco. Prezzo, Settembre, 15. 9716

A. A. A. A. Affaresissimi Causa malattia cedesi bar, biglietteria, tabacchi, proprietà centralissima, 50.000. Prezzo, Settembre 15. 9714

A. A. A. A. affaresi panetteria, forno